

XVI SEDUTA**VENERDI' 3 NOVEMBRE 1989****Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO****i n d i****del Vicepresidente BAGHINO****i n d i****del Presidente MEREU SALVATORANGELO****INDICE**

Congedo	372
Mozioni (Annunzio)	372
Mozioni Puligheddu - Ladu G. - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salls - Serrenti sul problema degli incendi e sulla istituzione di un servizio permanente di vigilanza sostitutivo del servizio di leva in Sardegna (8); Pes - Sanna - Cuccu - Urraci - Manca - Dadea - Muledda sul tragico incendio che ha funestato la Gallura e sulla politica per la lotta contro gli incendi e la salvaguardia del territorio (11); Onida - Ser- ra G. - Soro - Tidu - Amadu - Atzori - Carusillo - Corda - Delana - Fantola - Ma- nunza - Serra A. - Usai S. sui danni provo- cati dagli incendi in Sardegna nella scorsa estate con gravi perdite di vite umane e beni ambientali e naturali (13); Usai E.-Ca- doni-Porcu sugli incendi in Sardegna (14). (Continuazione, fine della discussione e approvazione d.i.o.d.g.):	
CASULA, Assessore della difesa dell'ambien- te	373

CATTE, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	375
SANNA	376
PES	416
Mozioni Ruggeri - Sanna - Cuccu - Cogodi - Satta G. - Barranu - Casu - Cocco - Dadea - Ladu L. - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla vicenda Enimont ed il ruolo delle Par- tecipazioni statali e le scelte del Governo per il Mezzogiorno e la Sardegna (3); Pul- gheddu - Ladu G. - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salls - Serrenti sul tagli Enimont per la chimica sarda e sul disimpegno delle Partecipazioni statali in Sardegna (6); Serra G. - Soro - Ladu S. - Tidu - Atzori - Fantola - Corda - Serra A. - Usai - Carusillo - Amadu - Delana - Fadda P. - Giagu - Baghino - Lorettu - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Sells - Serra Pintus - Tamponi sui riflessi sull'economia sarda del piano di riorganizzazione e svi- luppo aziendale predisposto dall'Enimont (7); Usai E. - Porcu - Cadoni sul piano di risanamento Enimont in Sardegna (15);	

Mannoni - Fadda F. - Baroschi - Fadda A.
- Mulas M.G. - Farigu - Manchinu sulle
conseguenze relative all'attuazione del pia-
no di riorganizzazione e sviluppo del setto-
re chimico proposto dal gruppo Enimont in
Sardegna (18). (Discussione congiunta e
approvazione di o.d.g.).

MELIS	382
SATTA GABRIELE	382
CORDA	386
PORCU	388-423
MELIS	390-424
FADDA FAUSTO	393
ZURRU, Assessore dell'industria	397
BAGHINO	420
CUCCU	421
MANNONI	422
PULIGHEDDU	423

Mozioni Soro - Serra G. - Ladu S. - Amadu -
Atzori - Baghino - Carusillo - Corda - Delana
- Fadda P. - Fantola - Giagu - Loretto -
Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Selis
- Serra A. - Serra Pintus - Tamponi - Tidu -
Usal sulla creazione in Sardegna di un
impianto per la produzione del vetro (9);
Satta G. - Sanna - Cuccu - Ruggeri - Cogodi
- Barranu - Casu - Cocco - Dadea - Ladu L.
- Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa
- Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla costi-
tuzione in Sardegna di un polo per la pro-
duzione di vetro industriale (12); Mannoni
- Fadda F. - Baroschi - Mulas M.G. - Fadda
A. - Manchinu - Farigu sulla attuazione di
un programma di interventi nel settore della
produzione del vetro da parte dell'EFIM
prospettato in Spagna piuttosto che in Sar-
degna (17) e svolgimento abbinato dell'in-
terpellanza Puligheddu - Ladu G. - Melis -
Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta -
Salis - Serrenti sul progetto dell'EFIM in
accordo col Ministero delle Partecipazioni
statali di impiantare una fabbrica per la
lavorazione del vetro a El Ferrol (Galizia-
Spagna) (12). (Discussione congiunta e
approvazione di o.d.g.):

DADEA	405
MANNONI	407
MELIS	408

TAMPONI	409
ZURRU, Assessore dell'industria	412

La seduta è aperta alle ore 9 e 50.

MANUNZA, Segretario, dà lettura del pro-
cesso verbale della seduta pomeridiana del 31 otto-
bre 1989 che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere
Atzori ha chiesto un giorno di congedo. Se non vi sono
opposizioni questo congedo si intende concesso.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozio-
ni pervenute alla Presidenza.

MANUNZA, Segretario:

"Mozione Mannoni - Fadda Fausto - Baro-
schi - Mulas Maria Giovanna - Fadda Antonio -
Manchinu - Farigu sulla attuazione di un program-
ma di interventi nel settore della produzione del
vetro da parte dell'EFIM prospettato in Spagna
piuttosto che in Sardegna". (17)

"Mozione Mannoni - Fadda Fausto - Baro-
schi - Fadda Antonio - Mulas Maria Giovanna -
Farigu - Manchinu sulle conseguenze relative alla
attuazione del piano di riorganizzazione e svilup-
po del settore chimico proposto dal gruppo ENI-
MONT in Sardegna". (18)

Continuazione della discussione congiunta delle mo-
zioni Puligheddu - Ladu G. - Melis - Meloni - Morittu -
Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sul problema
degli incendi e sulla istituzione di un servizio perma-
nente di vigilanza sostitutivo del servizio di leva in
Sardegna (8); Pes - Sanna - Cuccu - Urraci - Manca -
Dadea - Muledda sul tragico incendio che ha funestato
la Gallura e sulla politica per la lotta contro gli incendi
e la salvaguardia del territorio (11); Onida - Serra G. -
Soro - Tidu - Amadu - Atzori - Carusillo - Corda - Delana

- Fantola - Manunza - Serra A. - Usai S. sui danni provocati dagli incendi in Sardegna nella scorsa estate con gravi perdite di vite umane e beni ambientali e naturali (13); Usai E. - Cadoni - Porcu sugli incendi in Sardegna (14)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione delle mozioni numero 8, 11, 13 e 14.

Poiché nessuno domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CASULA (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito sulla campagna antincendi e sugli incendi che puntualmente sono scoppiati anche quest'anno, ha provocato da parte dei colleghi che sono intervenuti analisi approfondite sull'origine del fenomeno e sugli obiettivi che, con sempre maggiore chiarezza, gli incendiari vanno perseguendo.

Le analisi elaborate dal collega Salis e dagli altri colleghi sul mondo agro-pastorale, sulla cultura del fuoco sono senz'altro utili per comprendere questo fenomeno, ma credo che quest'anno la quantità e soprattutto la qualità degli incendi ci portino ad andare ben oltre le ipotesi finora formulate. Gli incendi, che fra l'altro sono stati notevolmente inferiori rispetto agli anni precedenti, sia come numero che come quantità di ettari distrutti, hanno infatti assunto un carattere estremamente selettivo aumentando soprattutto in alcune zone in cui la Regione sarda ha sviluppato con le amministrazioni locali e con gli imprenditori un'attività che in questi anni ha visto aumentare notevolmente le presenze; presenze anche qualificate.

I fatti dolorosi di cui abbiamo parlato e di cui continuiamo a parlare, quelli del primo, del 28 e del 29 agosto 1989 sono tutti localizzati in una zona ben precisa del nostro territorio, particolarmente sensibile anche per il nostro sviluppo. E' dai dati che abbiamo che si evince qual è stato il salto di qualità di questi incendiari. Io credo che su questo occorra riflettere un po' di più e forse un po' meglio senza necessariamente arrivare alla conclusione dell'organizzazione criminale che vuole dirottare altrove le presenze turistiche o distrug-

gere la nostra economia turistica.

Sicuramente vanno esaminati più a fondo questi fatti e, soprattutto, va esaminata a fondo l'azione delle amministrazioni locali perché non sempre in sede autorizzativa vi è una verifica di tutte le situazioni e le compatibilità. Ecco allora che bisognerà prestare molta più attenzione alla approvanda legge urbanistica, alla legge sui parchi, alle altre leggi che sono in discussione, onde verificare meglio l'utilizzo dei nostri territori per questi sviluppi. Bisogna tener presente, inoltre, che la grande emergenza idrica continua, e che questa fa nascere conflitti sempre più forti tra lo sviluppo turistico e lo sviluppo irriguo e non irriguo di alcune nostre zone. La priorità data giustamente agli usi civili, agli usi potabili dell'acqua rispetto agli utilizzi irrigui può - è un'ipotesi - aver provocato attriti, resistenze, e può quindi contribuire a spiegare quanto è successo in quelle zone. E' un problema che, come prevede il piano delle acque, deve essere risolto al più presto. L'azione della Giunta è tutta rivolta in questo senso.

Però bisogna pensare anche al sovraffollamento, alle presenze non sempre gratificanti che popolano d'estate queste zone ad alto sviluppo turistico, presenze spesso prive di quella cultura che porta al rispetto delle nostre realtà, delle nostre esigenze, del nostro modo di essere e di vivere; anche questo credo sia un elemento da tener presente quando affrontiamo i problemi degli incendi. Sono tutte analisi, tutte ipotesi di lavoro che coinvolgono la Magistratura e gli organi dello Stato. A noi spetta analizzare il fenomeno e individuare le azioni da porre in essere per prevenire e contrastare queste emergenze.

Noi ci siamo mossi, credo tempestivamente, sia con i nostri mezzi sia chiedendone altri all'amministrazione dello Stato; abbiamo partecipato a diversi incontri per sollecitare finanziamenti che in qualche misura potessero venire incontro alle nostre necessità. Non siamo stati inerti; diversi ministri hanno garantito fondi, disponibilità e mezzi, per affrontare con noi una campagna antincendi che si affina sempre di più nella sua esplicazione e nell'utilizzo di mezzi sempre più sofisticati. Io credo, e voglio essere ottimista, che il Governo manterrà i suoi impegni e che i vari ministri - contrariamente a quanto si sente dire - abbiano,

all'interno dei loro capitoli, previsto gli stanziamenti con noi concordati.

A conforto di questa mia impressione voglio ricordare l'attenzione che hanno dimostrato i parlamentari con la presenza qui, negli uffici del Consiglio, delle Commissioni del Senato prima e della Camera poi, e soprattutto l'approvazione ultima da parte del Senato di uno stanziamento di 100 miliardi in tre anni a favore della Sardegna, della Liguria e della Sicilia. Io credo che questi impegni, ripeto, saranno mantenuti, ma è necessario altresì che noi stessi affrontiamo con più coscienza e conoscenza questo grave fenomeno. I danni che gli incendi hanno causato a tutto il nostro patrimonio sono difficilmente quantificabili e difficilmente anche ricostruibili, però ciò non ci esime dall'affrontare complessivamente, anche con gli altri colleghi di Giunta, l'insieme dei problemi che riguardano l'agricoltura, i lavori pubblici, coinvolgendo nella sua interezza la Giunta.

Abbiamo già iniziato a muoverci e stiamo definendo un piano d'azione che dovrebbe consentire un più efficace intervento per il domani; abbiamo dato il via inoltre a tutta una serie di iniziative, richiamate anche dagli altri colleghi che sono intervenuti, tra le quali quelle per dare corso con più celerità all'attuazione dei concorsi per l'assunzione di guardie forestali che consentiranno una presenza sul territorio di non meno di mille persone, professionalizzate, immediatamente utilizzabili fin dal mese di giugno prossimo, dopo il corso di aggiornamento da tenersi a Città Ducale. Resta da bandire immediatamente il concorso per sottufficiali e per ispettori del Corpo forestale onde averli disponibili, come ritengo sarà possibile, almeno per i sottufficiali, per la prossima campagna antincendi.

Con i fondi di cui disponiamo, infine, completeremo la rete radio per evitare il ripetersi delle difficoltà di comunicazione tra le varie zone e i vari Corpi in modo da poter intervenire con la dovuta tempestività. Questo sistema verrà integrato dall'ampliamento della rete di telerilevamento automatico nel visibile all'infrarosso che è in via di sperimentazione a Lanusei, Arzana e La Maddalena, e che ha dato dei risultati positivi. Certo, anche questo sistema deve essere perfezionato (segnali non sempre correttamente interpretati, segnali di avvistamento che poi risultano erronei) però è un sistema che ci

consente di controllare in tempi reali qualsiasi evento accada in queste zone particolarmente sensibili al fenomeno degli incendi.

Vanno rafforzate anche le basi operative, aumentando la dotazione di aerei leggeri e di elicotteri, già presenti questi ultimi nelle quattro basi che sono state definite. Oltre a tutta questa organizzazione tecnologicamente avanzata, è necessario promuovere un maggiore e migliore coinvolgimento di tutti gli enti locali, Province, Comunità montane e Comuni, così come è necessario coinvolgere sempre più e sempre meglio le associazioni del volontariato professionalizzandone l'attività con corsi di aggiornamento e di specializzazione.

Né possono essere trascurate le strutture dello Stato, con le quali abbiamo un interscambio continuo di notizie e informazioni e insieme alle quali collaboriamo nell'affinamento delle iniziative indispensabili per affrontare queste emergenze, e nemmeno si possono dimenticare le associazioni di categoria e i sindacati, che non sempre sono stati coinvolti nell'elaborazione e nella definizione di questi piani. Infine voglio richiamare l'opportunità di un maggiore coinvolgimento della struttura ecclesiastica la cui presenza tanti problemi ci può aiutare a risolvere.

Io credo che tutte queste cose possano essere fatte in tempo utile per permetterci di confrontarci anche con le Commissioni consiliari nel mese di gennaio. Del resto così come abbiamo individuato queste zone ad alto rischio penso siamo in grado, con gli strumenti che abbiamo e che avremo, di individuare anche i giorni e i momenti ad alto rischio, mettendo in guardia così tutte le strutture per una prevenzione più efficace e incisiva. In questo contesto forse si potrebbe anche chiedere l'aiuto dei giovani di leva che potrebbero essere istruiti durante il CAR per la prevenzione degli incendi nella fase acuta del periodo estivo. Io credo che se chiederemo aiuto allo Stato le risposte positive per l'adozione di sistemi idonei di prevenzione non mancheranno.

L'"assistenza sociale" nel settore della forestazione è compito di altre strutture dello Stato e della Regione; noi dobbiamo andare, invece, ad una definizione diversa e più puntuale delle azioni da porre in essere. Anche, per esempio, in materia di risanamento delle discariche non controllate la

partecipazione dei comuni non deve essere indifferente e asettica, volta cioè solo a scaricare alla Regione o allo Stato responsabilità e decisioni che sono proprie invece dell'ente locale.

Ieri molti colleghi hanno chiesto notizie sul piano per lo smaltimento dei rifiuti e per l'attivazione di altre discariche controllate. Oggi esiste un regime di quasi monopolio perché sono in attività solo due discariche controllate: una nell'area di Cagliari e una nell'area di Sassari. Sono però in fase di avanzata costruzione diversi impianti di smaltimento e discariche controllate. In seguito potremo fornire alle Commissioni o ai consiglieri l'elenco delle opere in corso di costruzione, di quelle che sono state solo finanziate e di quelle per le quali è già stato aggiudicato l'appalto. Non ritengo opportuno leggere questi dati in questa sede perché non mi sembrano decisivi per la discussione in corso. Comunque credo che gli impianti previsti per il Consorzio di Cagliari (73 miliardi di spesa), per la Comunità montana numero 24 e tutti gli altri che sono in costruzione, consentiranno a fine anno di disporre di una serie di discariche, di impianti di smaltimento che permetteranno ai sindaci, agli amministratori di avere più forza per impedire il sorgere delle discariche abusive.

Io credo di poter concludere dicendo questo: che noi porremo in essere, con la presenza dello Stato, con la dislocazione in Sardegna dei due Canadair che ci sono stati promessi, quattro aerei leggeri, più tutti quelli che riusciremo a noleggiare, una forza di pronto impiego di una certa rilevanza. Però ritengo che possiamo vincere la battaglia, così come dicevano i colleghi che sono intervenuti, solo con il coinvolgimento delle popolazioni, con il coinvolgimento della gente che deve riconsiderare il rapporto uomo-territorio, uomo-ambiente, in maniera diversa da come è stato finora. L'inurbamento ha creato tanti problemi, la cementificazione ne ha creato altrettanti, bisogna quindi che riconsideriamo tutti assieme questi rapporti.

Ecco allora la necessità di attivare subito la legge sulla protezione civile e il programma di sensibilizzazione e di educazione alla tutela ambientale in modo da coinvolgere sempre più e sempre meglio sia tutti i cittadini dall'età della scuola materna fino alla terza età sia i turisti che vengono in Sardegna. Credo che la scommessa la

vinceremo solo così, facendo un salto culturale tutti insieme; il problema non è infatti solo italiano ma anche di altre nazioni, il nostro è però più acuto di altri e quindi più degli altri dobbiamo pensare a risolverlo.

Io credo che i fondi, così come sono stati definiti dalla Giunta regionale, così come credo ci arriveranno dallo Stato, non saranno mai sufficienti a coprire tutto il territorio di sensori, di reti idriche autonome capaci di mettersi in funzione autonomamente al verificarsi di situazioni climatiche pericolose; non credo che si possano risolvere così questi problemi. Li risolveremo quando tutti ci convinceremo che l'ambiente non ha prezzo, che le speculazioni non servono a nessuno e che tutti siamo impegnati a tutelare per noi stessi e per il nostro futuro questo enorme patrimonio che in questo momento abbiamo l'onere di gestire.

Io credo con questo di aver concluso, ringrazio i colleghi che sono intervenuti e dichiaro tutta la disponibilità della Giunta e dell'Assessorato a fornire dati, notizie, piani e programmi ai membri delle Commissioni e al Consiglio tutto, perché tutti assieme possiamo affrontare nel modo migliore queste situazioni che speriamo nel futuro siano meno tragiche di quanto non siano state nel 1989.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Signor Presidente, io non tornerò sulle cause che inducono alcune persone ogni anno a commettere questi terribili reati che si traducono in distruzioni materiali e in perdite gravissime di vite umane. L'hanno fatto i colleghi e vi ha fatto cenno anche l'assessore Casula; io vorrei che da questo dibattito, che non è il primo e che segue tanti altri dibattiti, venisse fuori qualche novità rispetto alle cose che ogni anno, purtroppo, in presenza di questi fenomeni siamo costretti a ripetere.

Noi siamo abituati in qualche misura a considerare questo fenomeno come un'emergenza, come un'eccezionalità; credo sia venuto il momento di riflettere sull'origine temporale del fenomeno, che si verifica con una frequenza e con una intensità maggiori o minori in relazione a molte circo-

stanze, in particolare climatiche, ma che tutto sommato accompagna da sempre le nostre estati. Dovremo forse superare l'idea di emergenza e prendere atto che da sempre conviviamo con questo fenomeno al di là delle dimensioni con cui si manifesta da un anno all'altro. Se accettiamo quest'ottica forse riusciremo a fare qualcosa in più per difenderci da questo flagello. Se noi riteniamo che questo fenomeno sia uno di quelli con cui conviviamo, insieme alla siccità, se cessiamo di considerarlo esclusivamente come emergenza allora forse possiamo chiederci se non sia il caso di ripensare tutti gli interventi regionali - l'onorevole Casula diceva che non è solo un problema dell'Assessorato dell'ambiente - per predisporre il nostro territorio in funzione antincendi.

Noi interveniamo sul nostro territorio per ragioni inerenti ai lavori pubblici, al turismo, all'agricoltura e per tante altre ragioni. Probabilmente dovremmo preordinare questi interventi anche in funzione antincendi. La prevenzione si attua in tanti modi, si attua prima di tutto modificando una certa mentalità esistente in Sardegna che fa sì che ad un torto vero o presunto si reagisca anche con l'incendio. Vanno bene quindi tutte le misure di intervento, che dovranno essere più raffinate, più celeri, più efficienti; ma io credo che la prevenzione sia ancora l'elemento che ci consentirà se non di vincere questa battaglia di attenuarne almeno in grande misura le conseguenze.

Credo, quindi, che cambiando prospettiva politica, considerando cioè l'annosità del fenomeno e non ricorrendo più a quel concetto di emergenza che ci porta tutti gli anni a pronunciare i soliti discorsi di circostanza anche se purtroppo dovuti, probabilmente cominceremo a cambiare il nostro modo di intendere la lotta a questo fenomeno. Io credo che questo punto sia fondamentale; è impensabile, infatti, che un villaggio turistico che conta 800 presenze possa rischiare in qualsiasi modo la vita dei suoi ospiti. Se l'intervento sul territorio prevedesse obbligatoriamente tutte quelle precauzioni, tutte quelle strutture, tutte quelle misure che debbono essere adottate, tenendo conto che gli incendi possono svilupparsi da un momento all'altro, probabilmente il rischio non lo correremmo.

Io aggiungerei alle cose interessanti che sono

state dette sulla prevenzione attiva, sull'intervento a posteriori, sull'efficienza maggiore o minore del mezzo aereo un richiamo alla necessità di organizzare il nostro territorio in funzione antincendi, in modo da renderlo capace di resistere autonomamente a questa calamità. Tutte le altre misure dovranno essere integrative.

Un discorso a parte merita però la presenza dell'uomo a tutela del territorio. Io sono rimasto molto amareggiato, allorché ero Assessore, quando qualcuno mi ha accusato di aver portato in Sardegna agenti del Corpo forestale dello Stato ignorando i disoccupati sardi, mostrando così di voler legare in modo davvero incredibile il problema degli incendi e quello della disoccupazione. Credo infatti che la presenza dell'uomo sul territorio, insieme al territorio organizzato passivamente contro gli incendi, sia un elemento decisivo per poter se non vincere del tutto la battaglia almeno limitarne notevolmente le conseguenze. Per questo ritengo non possa essere oggetto di speculazione politica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Signor Presidente, chiedo la sospensione della seduta per qualche minuto per consentire la stesura di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. In questo momento l'onorevole Baghino propone che si passi all'altro punto all'ordine del giorno. C'è anche la proposta dell'onorevole Serra di esaurire la discussione generale di tutte le mozioni e al termine discutere gli ordini del giorno ad esse relativi. Poiché non vi sono opposizioni la discussione delle mozioni numero 8, 11, 13 e 14 è sospesa.

Discussione congiunta delle mozioni Ruggeri - Sanna - Cuccu - Cogoddi - Satta G. - Barranu - Casu - Cocco - Dadea - Ladu L. - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla vicenda Enimont ed il ruolo delle Partecipazioni statali e le scelte del Governo per il Mezzogiorno e la Sardegna (3); Puligheddu - Ladu G. - Mella - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salla - Serranti sui tagli Enimont per la chimica sarda e sul disimpegno delle

Partecipazioni statali in Sardegna (6); Serra G. - Soro - Ladu S. - Tidu - Atzori - Fantola - Corda - Serra A. - Usai - Carusillo - Amadu - Delana - Fadda P. - Giagu - Baghino - Loretta - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Sella - Serra Pintus - Tamponi sul riflessi sull'economia sarda del piano di riorganizzazione e sviluppo aziendale predisposto dall'Enimont (7); Usai E. - Porcu - Cadoni sul piano di risanamento Enimont in Sardegna (15); Mannoni - Fadda F. - Barocchi - Fadda A. - Miles M.G. - Farigu - Manchinu sulle conseguenze relative all'attuazione del piano di riorganizzazione e sviluppo del settore chimico proposto dal gruppo Enimont in Sardegna (18)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta delle mozioni numero 3, 6, 7, 15 e 18. Se ne dia lettura.

MANUNZA, Segretario:

Mozione Ruggeri - Sanna - Cuccu - Cogodi - Satta Gabriele - Barranu - Casu - Cocco - Dadea - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla vicenda Enimont ed il ruolo delle Partecipazioni statali e le scelte del Governo per il Mezzogiorno e la Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

- la Sardegna, fortemente interessata ad un programma di risanamento e di sviluppo dell'industria chimica nazionale, rischia di pagare un prezzo altissimo per l'occupazione e per il suo sviluppo in relazione a decisioni del gruppo Enimont di voler procedere a tagli di investimenti nell'area regionale con conseguente gravissimo calo dell'occupazione;

- le indiscrezioni e le notizie di stampa circa i pesanti tagli che dovrebbero essere operati dal piano Enimont nei confronti degli impianti chimici nel Mezzogiorno e in Sardegna appaiono sempre più fondate giacché nessuna smentita o correzione è giunta in proposito né da fonti aziendali, né da fonti del Ministero delle Partecipazioni statali;

- le notizie circolate in questi giorni sono in forte contraddizione rispetto alle motivazioni che

portarono alla fusione dei due maggiori gruppi della chimica italiana per cui si espressero a suo tempo positivi interventi delle rappresentanze istituzionali e sindacali regionali;

RICORDATO che lo stesso Consiglio regionale è stato impegnato in un dibattito concluso con la determinazione di rinverdire, per la qualità e la quantità delle produzioni Enimont dislocate nell'Isola, un polo chimico integrato;

EVIDENZIATO che le Partecipazioni statali da tempo hanno messo in atto una strategia di disimpegno che indebolisce le strutture produttive della Sardegna, così come accade nel settore minerario e in quello turistico, con l'affidamento ad una società romana della Compagnia delle opere di tutti gli impianti ricettivi dislocati nelle diverse Province sarde;

RILEVATO, per converso, che tutti gli impianti chimici presenti in Sardegna dovrebbero essere interessati, nei piani aziendali Enimont, a pesanti ridimensionamenti e in particolare:

a) che la Nurachem non realizzerebbe più il nuovo impianto per la produzione dell'etilbenzolo;

b) che non si procederebbe più al potenziamento della produzione di fibre a Ottana;

c) che verrebbe arrestato il progetto di ampliamento delle produzioni di acrilonitrile di Macchiareddu;

d) che verrebbe sancito l'abbandono dell'impianto del tripolifosfato nonché degli investimenti per la produzione di PVC a Portoferrero;

e) che parrebbe tramontata l'idea di collegare attraverso una pipe-line gli impianti di Cagliari e Porto Torres;

SOTTOLINEATO che se i tagli annunciati, unitamente ad un mancato investimento pari a 1000 miliardi di lire, venissero davvero realizzati, non solo verrebbe liquidata l'idea stessa del terzo polo chimico integrato nazionale dell'area sarda, ma verrebbero persino posti in discussione oltre 1000 posti di lavoro esistenti e si porrebbero le premesse per una totale marginalizzazione della chimica sarda con disastrose conseguenze per il già fragile tessuto industriale dell'Isola;

CONSTATATO come le affermazioni contenute nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale circa i vantaggi derivanti

alla Sardegna dall'omogeneità politica della Giunta col Governo nazionale, alla luce dei fatti citati, suonino come drammaticamente derisorie e facciano intravedere una grave subordinazione a interessi esterni;

RICORDATO che la precedente Giunta era riuscita a conquistare e ad attivare un tavolo di discussione e di trattativa col Governo che faceva ben sperare sulle possibilità di sviluppo dell'area chimica sarda;

APPRESO con soddisfazione che il Parlamento, specialmente per la positiva azione svolta dal Gruppo comunista, ha respinto il decreto che consentiva all'Enimont di beneficiare di altri 2.000 miliardi di lire di sgravi fiscali e che ciò pone le premesse per una positiva ridiscussione dei piani aziendali, soprattutto in direzione dello sviluppo del Sud e della Sardegna;

impegna la Giunta regionale

ad assumere con determinazione di intesa con le forze sociali una più decisa e convinta iniziativa di confronto col Governo e col sistema delle Partecipazioni statali tendente a:

1) chiedere con forza al Governo una sostanziale revisione del piano Enimont, capace di assegnare alla chimica sarda un ruolo strategico finalizzato alla creazione nell'Isola del terzo polo chimico nazionale e che tale progetto sia inserito nel più vasto e organico piano chimico nazionale;

2) ridiscutere con il Governo nazionale il ruolo delle Partecipazioni statali circa gli investimenti complessivi da destinare alla Sardegna, a sostegno dell'insieme del suo sviluppo come spesso promesso e mai attuato;

3) chiedere al Governo scelte operative capaci di consentire, all'interno della revisione di cui sopra, una efficace integrazione tra petrolio e chimica e, attraverso adeguate infrastrutturazioni tecnologiche, la necessaria integrazione fra i diversi siti produttivi (Sarroch, Assemini, Villacidro, Ottana, Porto Torres) come presupposto per la creazione di un'area integrata chimica in Sardegna;

4) chiedere ancora al Governo che indirizzi le scelte del piano Enimont alla costruzione a Porto Torres di un nuovo cracker di economica

capacità produttiva e ad Assemini di un impianto di acrinolitrite, presupposti essenziali da un lato per una dilatazione delle possibili utilizzazioni e dall'altro per l'avvio di produzioni di chimica secondaria;

5) perseguire, inoltre, il riconoscimento della strategicità del settore fibre e a chiedere garanzie sulle scelte qualitative e sull'incremento delle produzioni previste per Ottana e Porto Torres che tengano, peraltro, conto di una possibile e auspicabile integrazione SNIA;

6) rivendicare con le scelte sopra menzionate che sia potenziata la presenza e l'attività dei centri di ricerca già presenti in Sardegna come presupposto essenziale di ulteriori sviluppi e diversificazioni del settore;

7) chiedere al Governo la rapida definizione dell'accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale e dei finanziamenti già previsti in accordi precedenti. (3)

Mozione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti, sui tagli Enimont per la chimica sarda e sul disimpegno delle Partecipazioni statali in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che da tempo si sta evidenziando in Sardegna un preciso disegno di ridimensionamento nella strategia di intervento del Ministero delle Partecipazioni Statali, tanto da arrivare al paradosso di affidare ad una Società privata, con sede in Roma, la gestione dei compiti demandati al predetto Ministero nella nostra Regione; sottolineando con forza quanto la Sardegna sia considerata "provincia romana" e come sia gestita con metodi di chiaro stampo colonialistico;

PREMESSO inoltre che dai programmi presentati dall'Enimont si evince un ridimensionamento dell'impegno finanziario della Società riguardante le industrie site in Sardegna; ridimensionamento che appare in tutta la sua gravità dal momento che quando si procedette alla ristrutturazione degli impianti chimici si ebbe una drastica riduzione di personale motivata dalla necessità di dare ulteriore impulso al settore che, in virtù di ciò, oggi costituisce una delle poche realtà positive con un

fatturato in attivo e prospettive di ulteriore crescita;

CONSIDERATO che non è giustificabile né accettabile un ridimensionamento della chimica in Sardegna quando proprio nell'impianto di Porto Torres si riscontra un utile di bilancio operativo lordo di 200 miliardi con 700 mila tonnellate di prodotti inseriti in tutti i mercati internazionali e che quest'anno il bilancio della Enimont in Sardegna ha avuto un fatturato di 700 miliardi con un utile netto di 90 miliardi;

CONSIDERATO inoltre che questa strategia tesa a strangolare lo sviluppo industriale in Sardegna, non è ostacolata dal Governo (presieduto, guarda caso, proprio dall'On. Andreotti, il "Ministro della Sardegna") e comporterà un ulteriore aggravio nel bilancio dello Stato, visto che sarà costretto ad importare l'etilene, non più prodotto in Sardegna, dalle già ricchissime industrie straniere; RILEVATO che tale strategia appare come un disegno preciso di impedire che in Sardegna venga creato il terzo polo chimico nazionale, auspicato ed atteso con viva trepidazione dagli operatori del settore;

RILEVATO inoltre che al conseguenziale calo occupazionale nel settore chimico, si aggiungerà un ulteriore calo di occupazione dovuto al fatto che le aziende private, sorte ed operanti sino ad oggi grazie alle commesse del gruppo Enimont, si vedranno costrette a chiudere in virtù della riduzione che si verificherà di dette commesse;

CONSTATATO infine che, ancora una volta, impegni precisi assunti dal Governo nazionale (come quello preso ultimamente dal ministro Fracanzani di un appoggio concreto al fine di evitare il ridimensionamento della chimica sarda) vengono elusi, come da sempre "storicamente" accade per la nostra Isola,

impegna la Giunta regionale

ad intraprendere tutta una serie di iniziative tese a ridiscutere, attraverso un ampio confronto col Governo, il sistema delle Partecipazioni statali in Sardegna e ad assumere tutte quelle misure idonee per scongiurare che il piano Enimont sia posto in atto con evidente danno per la chimica sarda.

(6)

Mozione Serra Giuseppe - Soro - Ladu Salvatore - Tidu - Atzori - Fantola - Corda - Serra Antonio - Usai - Carusillo - Amadu - Deiana - Fadda Paolo - Giagu - Baghino - Loretto - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Selis - Serra Pintus - Tamponi sui riflessi sull'economia sarda del piano di riorganizzazione e sviluppo aziendale predisposto dall'ENIMONT.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che il contenuto del piano di riorganizzazione e sviluppo aziendale predisposto dall'ENIMONT delinea prospettive di progressiva marginalizzazione dell'industria chimica sarda, essendo esso fondato sulla individuazione di due poli produttivi: uno al Nord nell'area Padana (Venezia, Mantova, Ferrara, Ravenna) e l'altro nel Sud in Sicilia;

PRESO ATTO che:

a) nelle stesse previsioni è indicato fra gli obiettivi strategici quello del massimo livello di integrazione fra i due poli con la conseguente eliminazione degli impianti non competitivi;

b) è prevista l'interconnessione dei diversi stabilimenti all'interno delle aree, via pipe-line, e la concentrazione dei centri di ricerca e dei servizi;

c) è programmata la costituzione di un nuovo team-cracking strategico da ubicare in una delle due aree;

CONSTATATO che la struttura produttiva nel settore chimico esistente nell'Isola è suscettibile di una forte integrazione, tale da consentire recuperi di efficienza e di produttività capaci di consolidare i già positivi risultati di gestione conseguiti negli ultimi anni;

CONSIDERATO che la razionalizzazione dei servizi e della gestione ha determinato un miglioramento della situazione generale nelle produzioni delle olefine, delle plastiche e degli intermedi di Porto Torres, nonché delle fibre di Ottana, del PVC e degli aromatici di Macchiareddu e Sarroch a tal punto che sussistono le condizioni perché in Sardegna si crei un polo chimico nazionale e che un nuovo team-cracking si possa realizzare nell'Isola attivando una connessione via tubo con gli impianti esistenti;

RITENUTO, inoltre, che gli stabilimenti operanti

in Sardegna possano ulteriormente ampliare la loro capacità produttiva e quindi svolgere una funzione strategica nella produzione e nel mercato in considerazione del fatto che la loro ubicazione risulta essere centrale rispetto agli altri due poli nazionali;

VALUTATI assolutamente dannosi, in una economia fortemente condizionata dalla selezione rapida delle competitività, gli interventi finalizzati al semplice mantenimento delle strutture esistenti, in assenza di una connessione funzionale e strategica con i programmi del settore;

RITENUTO che un siffatto indirizzo finirebbe per penalizzare le oggettive possibilità di sviluppo della chimica sarda, inducendo una progressiva espulsione di risorse tecniche e professionali, premessa irreversibile per un processo di recessione dell'intero sistema produttivo,

tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO REGIONALE

ritiene indispensabile una profonda modifica del piano chimico proposto dall'ENIMONT e

impegna la Giunta regionale

a sviluppare un'azione tempestiva e forte in due direzioni:

1) nei confronti del Governo nazionale per ottenere che qualsiasi progetto di ristrutturazione del settore chimico e le conseguenti specifiche agevolazioni a favore dell'ENIMONT siano condizionate alla costituzione di un polo chimico nazionale avente sede in Sardegna e vengano definite nel quadro di una programmazione nazionale del settore tendente a perseguire il riequilibrio commerciale e tecnologico del Paese;

2) nei confronti delle Partecipazioni statali per ottenere che gli impianti sardi vengano valorizzati al meglio delle loro capacità produttive al fine di assicurare la loro competitività nel mercato nazionale ed estero, con la contemporanea assicurazione del mantenimento dei livelli occupativi;

impegna altresì la Giunta regionale

ad attivare tutte le iniziative utili per:

1) ottenere dall'ENIMONT una modifica del piano per la chimica, nel quale trovi spazio la costruzione in Sardegna di un nuovo team-cracker, condizione per lo sviluppo e la verticalizzazione dell'area chimica sarda nonché l'individuazione di segmenti di lavorazione chimica secondaria da sviluppare in Sardegna;

2) ad ottenere il riconoscimento della centralità degli impianti di Ottana nel settore delle fibre, nonché ad ottenere garanzie per lo sviluppo e il miglioramento delle produzioni;

3) ad assicurare la presenza, il potenziamento e la dislocazione dei centri di ricerca in Sardegna;

4) ad intensificare le azioni già poste in essere presso il Ministro delle Partecipazioni statali al fine di conseguire la stipula dell'accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale. (7)

Mozione Usai Edoardo-Porcu-Cadoni sul piano di risanamento ENIMONT in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

– che il settore chimico in Italia, disastroso da gravissimi errori di gestione e di strategia industriale va subendo una dolorosa operazione di “risanamento”, che si traduce nella riduzione della produzione e degli addetti, che ha colpito l'intero territorio nazionale, ma che va particolarmente penalizzando la Sardegna;

– che ora le condizioni del mercato interno ed internazionale sono profondamente modificate, per cui è tempo che l'industria nazionale esprima una mentalità aggressiva che le consenta di acquisire nuove quote di mercato, soprattutto all'estero, il che può avvenire solo attraverso una oculata strategia di investimenti che potenzi la ricerca, la modernizzazione degli impianti, i processi di internazionalizzazione delle imprese italiane;

– che in questa prospettiva di rilancio vanno rivalutati gli insediamenti produttivi sia del nord che del sud della penisola, recuperando occupazione e professionalità soprattutto in quelle aree come la Sardegna dove l'industria chimica aveva

avviato importanti fenomeni di cultura industriale, interrotti e mortificati dalla crisi degli anni scorsi; RIBADITA la necessità di ridefinire l'intero settore delle Partecipazioni statali, sottraendo la gestione delle aziende alla logica delle lottizzazioni che ha prodotto i danni che tutti conoscono;

impegna la Giunta regionale

- a rappresentare al Governo la propria ferma, decisa indisponibilità al disimpegno dell'ENIMONT nei confronti della Sardegna;

- a manifestare con forza la necessità di predisporre - nell'ambito della nuova legge di rifinanziamento della legge n. 268 del 1974 - un piano di finanziamento straordinario per il risanamento delle industrie chimiche sarde e per il mantenimento degli attuali livelli occupativi;

- a fissare senza indugio la Conferenza delle Partecipazioni statali. (15)

Mozione Mannoni - Fadda Fausto - Baroschi - Fadda Antonio - Mulas Maria Giovanna - Farigu - Manchinu sulle conseguenze relative alla attuazione del piano di riorganizzazione e sviluppo del settore chimico proposto dal gruppo ENIMONT in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che in sede governativa e parlamentare si sta per dare il definitivo assenso alla attuazione del piano di riorganizzazione del settore chimico proposto dal gruppo ENIMONT;

RILEVATO che tale piano, assai rilevante in quanto riguarda obiettivi di carattere generale, penalizza in modo pesante l'area chimica della nostra Isola;

RITENUTO che dalla attuazione delle scelte industriali previste nel piano ENIMONT, in assenza di un piano chimico nazionale, deriva una marginalizzazione dell'apparato chimico regionale che invece rappresenta parte importante ed essenziale del sistema industriale del Paese;

RICORDATO che impegni precisi da parte del Governo, dell'ENI e della stessa ENICHEM sono stati assunti circa i nuovi investimenti negli stabilimenti di Porto Torres, Ottana e Cagliari;

PREOCCUPATO per l'atteggiamento di recente progressivo disimpegno dell'ENICHEM manife-

statosi in diverse occasioni ed in particolare con i ritardi nella attuazione degli impegni assunti con la Tecnocoop di Porto Torres;

RITENUTO che senza una revisione del piano, che porti ad una riconsiderazione delle strutture sarde ed in assenza di nuovi consistenti investimenti per ammodernamenti, ristrutturazioni ed ampliamenti sarà difficile garantire agli impianti sardi, in una prospettiva di medio periodo, capacità di confronto produttivo con le altre realtà nazionali ed internazionali;

CONSIDERATE le gravi conseguenze di carattere occupazionale che dalla proposta ristrutturazione deriverebbero;

RICORDATO che a fine della scorsa legislatura il Consiglio regionale aveva rivendicato a larghissima maggioranza l'attuazione di un progetto che servisse ad integrare e verticalizzare le diverse produzioni chimiche nell'Isola al fine di realizzare il terzo polo chimico nazionale, individuando per le industrie di settore in Sardegna una precisa funzione nel futuro piano chimico nazionale,

impegna la Giunta regionale

1) a sollecitare al Governo la presentazione di un piano nazionale per la chimica;

2) a sviluppare d'intesa con le forze sociali e imprenditoriali ogni possibile iniziativa nei confronti del Governo, del Parlamento e dell'ENI affinché possano essere recuperate all'interno dell'accordo e del piano di sviluppo ENI-MONTEDISON tutte le positività e potenzialità dell'area chimica sarda;

3) a richiedere con forza l'integrazione delle strutture sarde ed un ruolo primario per la chimica sarda finalizzato alla creazione nell'Isola di un polo chimico da inserire in maniera organica, determinante, positiva e strategica nel piano chimico nazionale;

4) a predisporre, rapidamente, utilizzando gli esperti del centro di programmazione, consulenti esterni e le potenzialità espresse dalle Università sarde, un progetto di sviluppo e le ipotesi di integrazione produttiva delle nostre strutture nel mercato nazionale ed internazionale;

5) a richiedere al Governo l'immediata celebrazione della seconda Conferenza delle Partecipazioni statali per affrontare in tale sede tutte le

questioni inerenti la presenza dell'ENI, EFIM ed IRI in Sardegna. (18)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). Chiederei, vista la connessione di materia che collega i due argomenti, di inserire nella discussione anche la mozione sull'industria del vetro, già prevista al successivo punto dell'ordine del giorno, in modo da consentire una conclusione unitaria.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per qualche minuto in modo da poter sentire in merito il parere dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 32 viene ripresa alle ore 10 e 40.)

PRESIDENTE. Si è ritenuto opportuno procedere secondo quanto stabilito dall'ordine del giorno, pertanto la proposta dell'onorevole Melis non può essere accolta.

Dichiaro aperta la discussione generale. Per illustrare la mozione numero 3 ha facoltà di parlare l'onorevole Satta.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, credo non sfugga a nessuno la gravità delle prospettive che conseguono all'attuazione del Piano ENIMONT, se le notizie che giungono di una sostanziale conferma, se non addirittura in peggio, delle previsioni iniziali inserite nel piano di *business* dello scorso anno dovessero trovare riscontro.

Proprio per questo torniamo in Aula a discutere di questo argomento, forti dell'esperienza passata e alla luce di una situazione che si è ulteriormente complicata per diverse ragioni, sia relative alla scalata da parte di gruppi industriali, come quella del gruppo Ferruzzi-Gardini, sia relative ad alcune attività poste in essere dal Governo che lungi dal favorire una linearità di condotta in questo campo hanno complicato ulteriormente il quadro e indebolito ogni possibilità reale di piegare in sede politica decisioni evidentemente prese all'interno degli uffici studi di un gruppo privato che si

fonde con un gruppo politico.

Noi ci troviamo in una fase – lo dicevamo già l'anno scorso – nella quale la chimica italiana ha largamente risanato le proprie produzioni e i conti aziendali, grazie spesso a tagli drastici e sicuramente eccessivi che hanno fatto pagare un prezzo altissimo alla Sardegna in termini di occupazione. Questa fase però si è chiusa e ormai appartiene al passato; il risanamento si è concluso con ampi utili per la *holding* pubblica e con ampi utili anche per il grande gruppo privato che con essa si è fuso nella *joint-venture* ENIMONT creando le condizioni per passare dalla fase del risanamento a quella dello sviluppo.

Credo che la fase che si apre ora sia particolarmente importante per noi ma anche, purtroppo, ricca di ombre. Questa fusione, infatti, appare preparata unicamente all'interno del gruppo privato e si pone nella logica della scalata sopraffando così le linee del gruppo pubblico, che pure non è da meno in quanto a forza economica. Si tratta di una manovra quindi improntata alla mera razionalizzazione dei conti aziendali del gruppo privato.

Nella fase attuale il consolidamento di questa iniziativa può riuscire come può anche fallire; può darsi che alla scadenza dei tre anni previsti inizialmente si arrivi al consolidamento dell'unione come ad una separazione. Può anche darsi – e ci sono fondati motivi per ritenerlo – che strada facendo il gruppo privato palesi quella che potrebbe essere la sua effettiva strategia e volontà, cioè quella di usufruire di tutti i vantaggi preordinati al momento della fusione (rilevantissimi sgravi fiscali e razionalizzazione di alcune produzioni) per realizzare poi o l'occupazione totale dello spazio così come “ha minacciato” di fare con l'acquisizione dell'intero pacchetto azionario oppure, viceversa, paradossalmente, la rivendita, a prezzi sicuramente non bassi, per usare un eufemismo, al gruppo pubblico di quanto ha acquisito con lo sgravio fiscale concessogli dal Governo.

Questa è la situazione nella quale oggi ci troviamo; situazione che mostra grande incertezza sul futuro della chimica e sulle sorti di questa battaglia, di questa guerra che si compie a colpi di migliaia di miliardi di facilitazioni concesse dallo Stato ai due contendenti. Le maggiori probabilità di vittoria sembrano appartenere comunque al

gruppo privato, non foss'altro per la maggiore possibilità di scelta sulla fine effettiva da far fare all'accordo. Una vigilanza politica intensa, severa, continuativa è quindi assolutamente necessaria; è necessario che la politica sia messa in grado di condizionare i passi di questo cammino. Sinora, purtroppo, mi pare che si possa dire senz'altro che il Governo non ha minimamente influito sulle strategie del gruppo privato; anzi, forse le ha addirittura favorite, se non vogliamo usare il termine favoreggiamento che nella sua precisa accezione sarebbe certamente eccessivo.

Io credo valga la pena, anche in questa sede, ripercorrere sia pure brevissimamente e l'iter che ha portato il gruppo attualmente detentore delle azioni Montedison a garantirsi una simile posizione di forza e quello, precedente, che ha portato una società come la Montedison, che è stata più volte privata poi pubblicizzata, poi riprivatizzata, a "sposarsi" con una *holding* pubblica, ottenendo 1.400 miliardi di sgravi fiscali con i quali sembra voglia ricomprare tutto o rivendere incamerando il tutto.

Credo che sia sufficientemente chiaro a tutti che questo percorso rappresenta una delle peggiori pagine della politica industriale italiana dal punto di vista dei vantaggi finanziari che ne sono conseguiti, mentre dal punto di vista economico se il piano di *business* fosse corretto, come deve essere corretto, potrebbero anche conseguire vantaggi con benefici anche per la razionalizzazione delle produzioni.

Del resto molti altri obiettivi inseriti nel piano stesso ci hanno visto e ci vedono, se sono veritieri, perfettamente concordi. Chi può, infatti, essere contrario alla riduzione del *deficit* della bilancia commerciale chimica italiana? Chi può essere contrario ad un processo che punti alla maggiore internazionalizzazione della chimica italiana? Chi può essere contrario al raggiungimento di una soglia dimensionale tale da poter competere internazionalmente in maniera più forte sui mercati e dunque da permettere di riacquisire, ponendo termine alla guerra chimica che da troppi anni infuria in Italia, una *leadership* su alcune produzioni in termini temporalmente certi? Chi può essere contrario al raggiungimento di maggiori masse critiche nella predisposizione degli strumenti di ricerca che

sono alla base dello sviluppo futuro del settore? Certamente nessuno.

E dunque su questi obiettivi credo che largamente tutti possiamo convergere; il fatto è che il piano, così come si presentava lo scorso anno e ancor più come si presenta o pare presentarsi oggi dalle notizie che sono state diffuse, anche per le pesanti spinte in avanti dettate dalle esigenze della sola Montedison, non appare tale da poter ridurre nella misura necessaria e possibile la dipendenza dell'Italia dall'estero anche se purtroppo rappresenta l'unico documento esistente in Italia - dobbiamo sottolineare con forza questo dato - riguardante questo settore, stante l'assenza di un vero e proprio piano chimico nazionale quale era negli impegni del Governo. E' ben vero che questi due gruppi rappresentano complessivamente quasi il 70 per cento della produzione globale del settore in Italia, però è anche vero che il Governo non può fare da semplice spettatore, per giunta pagante e anche col sovrapprezzo, di fronte ad un percorso per il quale non ha chiesto e quindi non può ottenere alcuna garanzia in relazione ai reali sbocchi.

Sicché la situazione attuale è quella di un mercato della chimica che è andato avanti in maniera decisamente positiva negli ultimi anni e che quindi rappresenta un valido presupposto per far sì che il piano possa essere, se opportunamente corretto, un'occasione per l'Italia e anche per la Sardegna. Oggi invece ci troviamo di fronte ad una serie di precise enunciazioni e volontà che tendono a marginalizzare l'area sarda soprattutto nel futuro. Parlo delle conseguenze negative che si avrebbero per il settore aromatici a Porto Torres, per il *cracking* sempre a Porto Torres, per la serie produttiva dei tripolifosfati sempre in quei siti, per le mancate garanzie relative agli investimenti più volte enunciati e in grandissima importanza sia per l'acrilonitrile a Cagliari, sia per il potenziamento quantitativo ma soprattutto qualitativo delle produzioni delle fibre ad Ottana e della ricerca ad esse connessa.

Non vi è chi non veda che dietro questo sbarramento appare oggi spuntare la sola logica dell'integrazione dei due poli, quello siciliano e quello padano, integrazione che viene ritenuta necessaria e che viene perseguita trascurando completamente la possibilità di integrazione tra i siti produttivi della Sardegna distanti pressappoco

quanto quelli precedentemente citati.

E credo che proprio sul problema della integrazione delle produzioni dobbiamo ritornare perché questa è la carta, il perno, il cardine intorno al quale ruota la possibilità reale di fare della Sardegna, come noi chiediamo, come è stato già inserito in un ordine del giorno approvato dal Consiglio all'unanimità lo scorso anno, come chiedono unanimemente le organizzazioni sindacali, il terzo polo chimico nazionale.

Ho citato non a caso l'ordine del giorno approvato lo scorso anno, credo quasi dodici mesi ad oggi, sul quale penso sia opportuno spendere qualche parola. Noi abbiamo posto in essere tutti gli atti previsti negli impegni assunti con l'ordine del giorno, non ottenendo però - come mi pare succeda anche alla Giunta attuale - alcuna risposta dal Governo, e non a caso, perché su questa partita il Governo dimostra una volontà che va al di là di ogni possibile logica razionale di non pronunciarsi per non disturbare il manovratore.

Noi abbiamo ottenuto di incontrare il Ministro delle Partecipazioni statali, quello dell'industria e quello dell'ambiente, anch'esso importante in materia di localizzazione di nuovi impianti; pensavamo che si potesse inserire questo argomento nella Conferenza delle Partecipazioni statali che il Governo si era impegnato a tenere nel mese di gennaio prima, poi in quello di marzo, e che alla fine non si è tenuta certamente non per nostra colpa o demerito; abbiamo poi inserito questi temi nel documento preparato per la stesura dell'accordo di programma per le zone interne della Sardegna. Poiché non arrivavano risposte dal Governo abbiamo reiterato anche formalmente le proposizioni inviando al Ministro delle Partecipazioni statali e al Ministro dell'industria un documento con le posizioni approvate dalla Giunta regionale nell'ottobre dell'anno scorso, con l'ordine del giorno e con una esplicazione del legame intercorrente fra i due documenti, di modo che i due Ministeri fossero già messi in grado di comprendere sia la linea progettuale, sia la grande forza politica unitaria scaturente da un accordo fra i partiti autonomistici e le forze sociali per risolvere la questione.

Risposte non se ne sono avute e mi pare che non ve ne siano nemmeno in arrivo; mi pare invece che arrivino soprattutto risposte negative dalla

politica del Governo, non solo in questo campo e non solo per questo settore ma per l'intero Mezzogiorno. Ne è prova, a nostro modo di vedere, anche la sospensione delle possibili erogazioni della legge 64 per una revisione dei criteri di spesa; revisione forse necessaria ma che si annuncia come una riappropriazione dal centro delle decisioni progettuali, o comunque come una ulteriore compressione, decisamente inaccettabile, delle potestà dell'autonomia. Tutto ciò manifesta anche una linea di scarsa attenzione verso i problemi del Mezzogiorno perché si lascia che vengano prese da soggetti esterni decisioni che sono in netto contrasto con le possibilità di sviluppo di quest'area, proprio dopo che si è affermato il primato della politica e degli obiettivi politici.

Credo che valga dunque la pena di tornare su questi argomenti per dire che occorre con grande forza rivendicare un'inversione di tendenza per il settore e per tutta la politica meridionalistica, per far sì che quanto si è riusciti faticosamente a porre in essere finora non venga totalmente vanificato. Credo che valga anche la pena di fare una riflessione profonda sulla politica del Governo in materia fiscale e di fusioni tra imprese, su quella normativa che è stata posta in essere con decreti legge piuttosto che con un ragionato iter parlamentare di disegni di legge da confrontare nella sede istituzionale, senza la fretta, senza il capestro dei sessanta giorni e senza le conseguenze negative, particolarmente impegnative e difficili da risolvere, sulle quali il Parlamento è tuttora impegnato, degli effetti prodotti nei periodi di vigenza dei decreti legge poi decaduti. E' vero che è possibile regolare con successiva legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti però ciò pone dei problemi complessi che rasentano un vero e proprio ricatto di carattere politico nei confronti del Parlamento che non può far finta di non vedere che si sono prodotti effetti in base a decreti legge con vigenza di 60 giorni, poi reiterati.

Le vicende della recrudescenza della vertenza per la birreria di Macomer offrono poi uno spunto per riflettere su come in Italia, unico Paese fra quelli a maggiore sviluppo industriale, non esista una legislazione anti *trust*, non esista cioè una normativa capace di regolare in maniera seria e concreta in rapporti di forza tra produttori. Esi-

ste quindi una notevole libertà d'azione, nel caso specifico dell'affare ENIMONT favorita addirittura da decreti legge che hanno consentito sgravi fiscali per fusioni da incorporazione senza chiedere alcuna contropartita; questa è realtà.

Se il Governo avesse preparato uno schema di piano chimico nazionale, se all'interno di questo avesse chiesto ai contraenti di tracciare e di impegnarsi a seguire un certo percorso non ci sarebbe stato niente di scandaloso. Anzi sarebbe stato naturale che in vista del '92, o meglio del primo gennaio del '93, l'Italia si preparasse, favorendo fusioni e concentrazioni, a resistere all'impatto della maggiore concorrenza che consegnerà dalla reale unificazione dei mercati. Ma questo non è; anzi, il Governo ha, decreto legge dopo decreto legge, reiterandoli, voluto fare solo regali finanziari a questo gruppo. Regalo dopo regalo ha pervicacemente insistito in questa posizione e anche il disegno di legge presentato dopo la bocciatura in Aula dell'ultimo decreto legge ripercorre per filo e per segno il contenuto dei precedenti decreti legge. Il che significa che il Governo vuole assolutamente consegnare nelle mani del gruppo Gardini circa 1.400 miliardi senza chiedere contropartita, direi addirittura facendo sposare i due contraenti, uno pubblico e uno privato, quasi obbligatoriamente, con un ricco regalo di nozze che va a vantaggio di chi lo incamera.

Credo che questo ci induca a riflettere, perché è dal Governo soprattutto che noi dobbiamo puntare a ottenere risposte. Ma queste non bastano, perché se andiamo a controllare i contenuti della bozza di delibera del CIPE destinata ad approvare il Piano (l'approvazione non è ancora avvenuta) troveremo che, a fronte di una enunciazione nella parte espositiva - cito testualmente - delle condizioni perché vengano realizzati nuovi investimenti tesi allo sviluppo della base produttiva per far fronte alla domanda crescente - e credo che questo non abbia bisogno di spiegazioni - si va invece a una razionalizzazione della produzione con tagli concentrati nelle aree più deboli.

Il "regalo", come si è detto, ha tutte le probabilità di andare a vantaggio soprattutto della parte privata; ma non basta: ritenendo il progetto essenziale alla realizzazione di obiettivi condivisi dal Governo, e prevedendo un invito al Ministro dell'indu-

stria perché d'intesa con gli altri ministri interessati ponga in essere le misure di politica industriale a sostegno di questo processo, si arriverà, attraverso la verifica dei presupposti tecnici per l'attivazione di contratti di programma, a dare mandato al Ministro del lavoro affinché ponga in essere tutti gli strumenti per la sistemazione del personale in esubero che possono trovare copertura nell'accordo di programma stesso. Dunque viene fatto un regalo anche a nozze avvenute, al compimento del primo anno di matrimonio, un regalo ulteriore i cui costi, dal punto di vista occupativo, graveranno ancora una volta sulla finanza pubblica.

Credo che tutto questo debba vederci attivamente impegnati, come lo siamo stati in Parlamento e lo siamo oggi in questa sede, a correggere drasticamente, in sede di confronto col Governo, queste linee perché esse rappresentano, secondo il nostro modo di vedere, una autentica caduta della possibilità di incidere sull'economia con la politica, soprattutto quando all'interno del percorso vi è una componente economica pubblica come l'ENI. Se si trattasse di un percorso interamente privato il discorso sarebbe probabilmente più complesso, ma tra i due contraenti ce n'è uno (a capitale pubblico) che sicuramente non è inferiore all'altro che realizza anch'esso utili e che non trae altro vantaggio dall'operazione se non quello, socialmente valido, di raggiungere una più forte presenza nei mercati internazionali. Questo è il ragionamento che noi svolgiamo nel momento in cui, preoccupati dalle cose che stanno accadendo, vogliamo riportare l'attenzione del Consiglio regionale sul Piano ENIMONT e sulle difficoltà, sulle penalizzazioni, sulle marginalizzazioni che l'area chimica sarda e l'economia della Sardegna, e dunque la Sardegna intera, può soffrire dall'attuazione di quanto oggi si evince all'interno delle linee di esecuzione del piano stesso.

Per questo noi chiediamo una convinta azione della Giunta nei confronti del Governo, d'intesa con il Consiglio e con le forze sociali, perché venga rivisto il Piano ENIMONT collocandolo all'interno di un'auspicabile pianificazione dello Stato in materia, facendo della Sardegna il terzo polo chimico nazionale.

Bisogna ancora impegnarsi perché il Governo ridiscuta con la Regione il ruolo delle parteci-

pazioni statali e il ruolo degli investimenti che queste sono tenute a intraprendere, per legge, in aree che hanno bisogno di essere spinte nel loro sviluppo, come la Sardegna e perché lo stesso effettui scelte operative capaci di consentire, all'interno della necessaria revisione del Piano dell'ENIMONT, un'efficace integrazione tra petrolio e chimica con le adeguate ristrutturazioni tecnologiche, la necessaria integrazione tra i diversi siti produttivi (Sarroch, Assemini, Villacidro, Ottana, Porto Torres) secondo le linee su cui ci eravamo già attestati. Su questo ritengo valga la pena di ritornare, suggerendo magari vie che possono sembrare non del tutto ortodosse, come quella dello scarico parziale dei costi sulla "64", unica strada per riportare la Sardegna al livello che le compete per professionalità, per preesistenza di impianti, per tecnologie, per la capacità che ha saputo dimostrare in questi anni di rimanere, pur tra le difficoltà, nel mercato e ritornando anche economicamente utile al gruppo nel suo complesso, cioè all'ENI.

Bisogna infine chiedere che venga realizzato un nuovo *cracker* a Porto Torres, senza il quale non si potrà parlare di futuro per quegli impianti, che venga costruito l'impianto di acrilonitrile a Cagliari e che venga riconosciuta la strategicità del settore fibre. Sono necessarie, quindi, garanzie per scelte qualitative sull'incremento delle produzioni previste per Porto Torres e Ottana, nell'ipotesi anche di un'integrazione con la SNIA e la definizione di quel fantasma che ogni tanto aleggia, ritorna e poi scompare di nuovo, dell'accordo di programma con gli impegni enunciati dal Governo relativi anche alla possibilità di porre a disposizione della Sardegna una massa finanziaria valutata intorno ai mille miliardi.

Il Governo finora ha assecondato attivamente i disegni del privato concedendo sgravi e regali; non pensiamo però che si possa andare avanti ancora secondo questo copione. Occorre operare in quella sede una profonda revisione delle linee politiche, occorre che da quella sede soprattutto arrivino risposte capaci di riportare la serenità in Sardegna, di fare della Sardegna il terzo polo chimico nazionale, perché i presupposti ci sono. Credo che su questa strada, come già in passato, possiamo ritrovare le necessarie convergenze e con-

cludere in maniera autorevole un dibattito che deve dare forza alla Sardegna per recuperare il tempo perduto.

PRESIDENTE. Per illustrare la mozione numero 7 ha facoltà di parlare l'onorevole Corda.

CORDA (D.C.). Signor Presidente, colleghi e colleghi consiglieri, non credo, per dare valenza alle osservazioni, di dover ripercorrere tutti gli eventi positivi e negativi, ma più che altro negativi, della situazione della chimica sarda. E' necessario però, a mio avviso, fare qualche riflessione per mettere in evidenza alcuni fatti del recente passato. Ci sono stati degli interventi di ristrutturazione, con movimenti di masse finanziarie significative per un aggiornamento dell'impiantistica esistente, orientati al massimo della economicità e della qualificazione delle produzioni, che sono costati alla Sardegna la perdita di 3 mila posti di lavoro.

Se da un lato, quindi, alcune indicazioni dell'ENIMONT possono rientrare nella logica che viene imposta dalla liberalizzazione dei mercati del '93, dall'altro lato certamente ci sono delle situazioni che non possono essere accettate. Certo si tratta di interventi importanti per una struttura nazionale che nel 1988 è passata attraverso un *deficit* di 8 mila miliardi, come significativo del resto è l'intento di elevare le quote destinate alla ricerca in questo importante settore per portarle almeno a livello della concorrenza passando da 1,2 per cento ad un 3,5 per cento, 4 per cento. Sappiamo tutti, infatti, che senza un'adeguata ricerca si corre il rischio, non solo in questo settore ma in qualsiasi attività, di essere tagliati fuori dai momenti di sviluppo dello stesso mercato e delle condizioni produttive mentre necessaria e importante è una inversione del *trend* negativo della bilancia commerciale.

Se questi sono alcuni elementi positivi un giudizio negativo dobbiamo invece certamente esprimere per quanto riguarda il piano industriale. Gli investimenti e lo sviluppo orientato verso i due poli, quello padano e quello siciliano, con produzioni più specializzate e a più alto valore aggiunto orientate nel polo padano comportano una penalizzazione di tutto il Mezzogiorno. Questi investimenti, infatti, si riveleranno in futuro sostitutivi

degli impianti sardi con ricadute negative a brevissima scadenza, sul piano dell'occupazione e sulla base produttiva. Il rischio, cioè, è quello di vedere gli impianti della Sardegna gestiti opportunisticamente rispetto alle condizioni o alle evoluzioni del mercato con bruschi arresti quando il mercato non tira e improvvise riprese nei momenti di aumento della domanda.

Quindi, alla luce di questa logica molti impianti potrebbero correre il rischio, attraverso la evidente diseconomicità dimostrata nelle fasi di fermata, di essere cancellati dalla scacchiera produttiva, dalla faccia industriale della Sardegna. Esistono quindi delle cose che non vanno bene ma non dobbiamo cadere nella tentazione dello sterile rivendicazionismo; dobbiamo invece andare ad un dignitoso confronto per sostenere la validità delle nostre ragioni. Stiamo attenti, però, non possiamo solo dire dei no. E' necessario presentarsi con proposte e progetti scientifici operativi tenendo presente che su questo campo molto probabilmente il sindacato è qualche passo più avanti di noi. E' vero che non si può andare contro la modernizzazione delle produzioni e degli impianti ma ciò non deve avvenire nel modo più assoluto attraverso la cancellazione dello spirito di solidarietà, del concetto di riequilibrio socio-economico del nostro territorio. Abbiamo subito le ristrutturazioni nella prospettiva di un maggiore sviluppo, ebbene le ristrutturazioni ci sono state, abbiamo perso 3 mila posti di lavoro ma non abbiamo ancora visto affacciarsi questa nuova fase dello sviluppo. Alla luce di queste considerazioni l'impegno nei confronti del *cracking* di Porto Torres, per portarlo ad una produzione di 350-400 mila tonnellate, appare indispensabile per mantenere quegli impianti all'interno delle logiche economiche.

Occorre sfruttare tutte le capacità produttive della raffineria con l'utilizzazione completa degli impianti di Porto Torres; bisogna anche cercare di favorire un processo di verticalizzazione di tutti i prodotti della raffineria seguendo eventualmente i progetti predisposti dall'Enichem, passati anche al vaglio delle forze sociali e sicuramente interessanti. Non possiamo più permettere che alcuni prodotti che potrebbero essere economicamente recuperati continuino ad essere bruciati nelle nostre aziende; ulteriori e consistenti momenti di

economicità io credo che potranno essere intravisti nell'attività di strutturazione e infrastrutturazione per il trasferimento dei prodotti via tubo. Non capisco per quale ragione queste operazioni sono normali in altre parti d'Italia mentre in Sardegna non si riesce a mandarle avanti nonostante favoriscano maggiore sicurezza e protezione ambientale. Le autobotti che girano per la Sardegna sono infatti delle autentiche mine vaganti, ma nonostante ciò anche chi parla con tanto entusiasmo dell'ambiente sembra sordo nei confronti di questo problema.

Tutto questo, purtroppo, dobbiamo dirlo, avviene anche per mancanza di programmazione nazionale; il piano chimico nazionale è presente in tutti i documenti governativi da diversi anni a questa parte, ma è chiaro che fino a quando non viene varato, le imprese si muoveranno secondo propri programmi che sicuramente non terranno conto delle indicazioni governative di riequilibrio socio-economico del territorio con particolare riferimento al Mezzogiorno.

Io credo che esistano gli strumenti per rivendicare chiarimenti e ~~modifiche del programma~~ ENI-MONT; per quale ragione, per esempio, non si può condizionare la concessione degli sgravi fiscali al perseguimento di una strategia industriale che privilegi le aree del Mezzogiorno e quindi della Sardegna? Questo però ci porta ad un discorso più ampio e generale sul ruolo delle Partecipazioni statali. Certamente non è importante tanto la data (o gli sforzi per anticiparla) della Conferenza delle Partecipazioni statali ma è importante il tipo e la qualità del confronto che eventualmente noi dovremo porre in essere. Non è accettabile che l'IRI rispetto ad una legge che prevede il 40 per cento di investimenti nel Mezzogiorno si limiti al 28 per cento.

Quindi, certo, la Conferenza delle Partecipazioni statali va rivendicata, ma attraverso contenuti che vedano le Partecipazioni statali impegnate in un nuovo e diverso ruolo per la Sardegna che deve essere non solo improntato a valutazioni di carattere strettamente ragionieristico e economicistico, ma deve soprattutto tendere alla promozione delle condizioni dello sviluppo in Sardegna. Tutto ciò può realizzarsi solo attraverso una presenza maggiore e soprattutto più diversificata delle Partecipazioni statali. Se non interverranno seri

correttivi credo che noi assisteremo, a breve scadenza, a degli effetti negativi sicuramente gravi e pericolosi e non limitati al piano sociale.

Il progetto, se dovesse essere realizzato, così come si prospetta, comporterebbe un taglio di ulteriori mille posti di lavoro, dei quali sicuramente cinquecento riguarderebbero l'area di Ottana. Ebbene, io credo che questo debba farci riflettere; il problema della Sardegna centrale è il problema di tutta la Sardegna, perché quando a causa del malessere della Sardegna centrale assistiamo a momenti di grave scontro sociale io credo che non sia soltanto la Sardegna centrale a pagare in termini di immagine.

Una particolare attenzione al problema della Sardegna centrale deve però vedere l'impegno di questo Consiglio e della Giunta nel rivendicare il rispetto dell'accordo di programma onde ridurre anche il *deficit* della bilancia commerciale su questi prodotti che, per il 1989, è previsto intorno ai 10 mila miliardi. Io comprendo che questi non sono problemi di facile soluzione, ma ben più difficili sarebbero se in questo Consiglio le parti politiche e le forze sociali non trovassero quel minimo di intesa necessaria per portare avanti le nostre ragioni.

Dobbiamo rivendicare maggiore attenzione verso il Mezzogiorno e la Sardegna; non possiamo accettare la logica spartitoria senza che a favore di questa militino ragioni economiche, politiche o sociali. Non possiamo, signor Presidente e colleghi consiglieri, pagare ulteriori prezzi che non hanno alcuna giustificazione e che potrebbero rischiare di portare ancora la Sardegna indietro con gravi ripercussioni sul piano economico, sociale e della convivenza civile.

PRESIDENTE. Per illustrare la mozione numero 15 ha facoltà di parlare l'onorevole Porcu.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi consiglieri, le argomentazioni degli oratori che mi hanno preceduto sottraggono un po' di spazio al mio intervento in quanto concordo nella sostanza con quanti ritengono che l'attacco portato dall'ENIMONT sia ingiusto nei confronti dell'economia della nostra Isola e debba essere respinto.

Signor Presidente, noi non siamo stati mai, nemmeno agli inizi, amanti dell'industria chimica; anzi, e qua è bene forse ribadirlo, siamo stati nei primi anni '60 pressoché soli nel sostenere che quel tipo di industria era contrario agli interessi della Sardegna perché estraneo alle sue tradizioni economiche e sociali e perché imposto con progetti, uomini e risorse provenienti dall'esterno. Un progetto di industrializzazione selvaggia che allora noi vedevamo come il fumo negli occhi e che non abbiamo avuto paura di contrastare attivamente anche dai banchi di questo Consiglio regionale.

Da allora, cari colleghi, molta acqua è passata sotto i ponti della storia, della cronaca ed anche dell'economia di questa nostra bellissima Sardegna. Ed anche noi oggi dobbiamo prendere atto che esiste una realtà economica e sociale, una realtà di posti di lavoro, di richieste di occupazione che non può prescindere dal mantenimento e dalla salvaguardia dei posti di lavoro garantiti dall'industria chimica in Sardegna.

Per dire la verità ancora oggi noi abbiamo forti dubbi sulla utilità di uno sviluppo economico incentrato sulla chimica in Sardegna. Abbiamo forti dubbi sulla positività dell'impatto ambientale che la chimica ha avuto e continua ad avere sulla nostra Isola. Siamo stati contrari decisamente alla industrializzazione di Ottana che consideravamo una zona non adatta per l'insediamento petrolchimico; adesso però - torno a ripeterlo - la situazione è cambiata e anche noi riteniamo che il Governo debba rispondere in termini positivi alla richiesta che deve salire forte e compatta anche da quest'Aula, dove noi rappresentiamo tutti i sardi, di impedire lo smantellamento della nostra struttura industriale voluto dall'ENIMONT.

Bisogna salvaguardare questa industria che, per quanto pericolosa, lasciatemi passare questo termine, può se gestita bene e se guidata soprattutto dalla politica della Regione sarda, dare risposte positive in termini non solo di occupazione ma anche di ricerca, di prestigio e di impatto dell'intera società sarda con l'Europa.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Porcu, ma mi permetto di richiamare gli onorevoli consiglieri alla dovuta attenzione per l'oratore.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Grazie, signor Presidente. Stavo dicendo che questo tipo di industria, se guidata in termini moderni e con strategie manageriali valide, può rappresentare ...

PRESIDENTE. L'invito era rivolto a tutti i consiglieri.

MELIS (P.S.d'Az.). Ma neanche da caserma, però!

PRESIDENTE. Onorevole Melis, credo che lei tenga ad essere ascoltato quando parla, è un legittimo desiderio di tutti i consiglieri.

(Applauso del pubblico)

MELIS (P.S.d'Az.). Era una rapida informazione.

SANNA (P.C.I.). Siamo all'assurdo, Presidente, che qui il pubblico applaude; se il pubblico continua così saranno i consiglieri a lasciare l'Aula!

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Perché non vanno fuori?!

PRESIDENTE. Non so a quale partito appartengono le persone che assistono, ma il mio richiamo non era certo rivolto alla ricerca dell'applauso, onorevole Puligheddu.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Al di là di questo il pubblico deve stare zitto!

PRESIDENTE. Non capisco però perché gli altri consiglieri abbiano accettato l'invito del Presidente e vi sia chi invece questo invito non lo voglia accettare.

Invito comunque i signori e le signore, visto che queste ultime sono più numerose, a voler assistere in assoluto silenzio ai lavori dell'Assemblea.

MELIS (P.S.d'Az.). Io respingo comunque il suo richiamo, Presidente, perché sono sempre rispettosissimo sia delle norme dell'Assemblea che dei colleghi. Era solo un'informazione rapida, la

mia, che è sempre stata consentita e che è necessaria alla funzionalità dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Melis io non ho aperto nessuna polemica, ho rivolto solo l'invito a voler mantenere il dovuto silenzio per rispetto nei confronti dell'oratore che parla. Prego, onorevole Porcu.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Mi scuso, Presidente, per essere stato l'involontario protagonista di questo episodio.

Comunque, continuando nel mio intervento, devo dire che lo sviluppo dell'industria chimica nella nostra Isola può rappresentare un momento non soltanto di difesa autorevole e necessaria dei posti di lavoro dei lavoratori che sono impiegati in questo settore, e anche degli altri che saranno impiegati in futuro, ma rappresenterà senz'altro un salto di qualità nel nostro sistema industriale; e a questo noi crediamo fortemente. Però crediamo anche che questo processo di sviluppo della chimica debba essere guidato all'insegna della modernità, dell'efficienza e della trasparenza.

Ecco perché, signor Presidente, onorevoli colleghi, rimaniamo dubbiosi quando vediamo affidata buona parte delle nostre prospettive in questo settore ad un carrozzone come quello messo su dall'ENIMONT in quest'ultimo periodo. L'onorevole Gabriele Satta ha ricordato molto bene le vicende del gruppo Montedison dagli anni '60 in poi. Evidentemente c'è da rimanere un po' sconcertati da questa serie infinita di pubblicizzazioni, di privatizzazioni e poi di nuovo di pubblicizzazioni di un colosso chimico che sembra affondare le proprie radici più sugli intralazzi di carattere politico che sull'effettiva capacità manageriale dei propri dirigenti e sulla capacità economica di farsi valere in campo internazionale. Ecco perché, signor Presidente, le ragioni storiche della nostra opposizione a questo progetto di chimica in Sardegna forse ritornano di attualità adesso. Noi siamo tra quelli che hanno sostenuto che questo tipo di intervento andava guidato dalla classe politica sarda, e ci spaventiamo quando vediamo che a causa di questa eccessiva invadenza delle forze economiche nel settore della politica si tende quasi a privilegiare il dato economicistico, trala-

sciando il fondamentale valore democratico della guida dell'economia da parte della classe politica. Devo dire anche che siamo rimasti sconcertati quando abbiamo visto che il Governo si apprestava a regalare alla Montedison 1.400 miliardi poi bloccati, sembra, da un voto della Camera.

Quindi, signor Presidente, noi siamo per la creazione del terzo polo chimico in Sardegna e per la immediata convocazione della Conferenza nazionale delle Partecipazioni statali in modo da dare un forte impulso al progetto di rilancio della chimica in Sardegna. A questi patti, signor Presidente, se in un eventuale ordine del giorno di questa Assemblea, alla fine di questo dibattito, saranno recepiti questi due punti che mi sembra siano comuni a tutte le parti politiche che sono intervenute o che hanno presentato le mozioni, noi siamo a disposizione per dare il nostro contributo come parte cosciente e viva e credibile della società sarda. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per illustrare la mozione numero 6.

MELIS (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi, io ho ascoltato tutti i colleghi, con grande interesse e anche con viva preoccupazione, perché il tema che stiamo dibattendo impegna il futuro della Sardegna, le sue prospettive di sviluppo, ma soprattutto la nostra comunità come componente di una società civile che guarda all'Europa, oltre che all'Italia, come ad una sede nella quale i cittadini realizzino le pari opportunità, trovino lavoro, occupazione, opportunità di crescita.

Non deve più esistere la distinzione tra aree e sacche di sottosviluppo, sempre più risospinte verso il terzo mondo, ed aree mitteleuropee. Il rapporto di crescente collaborazione tra queste ultime ha dato luogo infatti ad una forza che sta dividendo ormai il continente tra un grande sud e un grande nord; una divisione che non attraversa più gli stati ma il continente nella sua globalità e che richiama abbastanza emblematicamente la genesi stessa del sistema industriale italiano, della sua cultura, della sua capacità organizzativa, del suo proporsi come soggetto economico in campo nazionale ed internazionale. Si tratta di un'industria che nasce alle origini dello Stato come forma

parassitaria, che si avvolge sulle strutture dello Stato e si fa proteggere con le barriere doganali sì da costringere l'intero Paese, ma soprattutto il mondo contadino e agricolo, a comprare i prodotti dell'industria italiana, precludendo al mercato quel libero gioco di concorrenze che in sede europea sembra oggi realizzarsi attraverso il Mercato comune.

Durante questo secolo l'industria del Nord Italia ha prosperato su quelle barriere doganali imponendo dazi proibitivi ai consumatori, realizzando un sottosviluppo che ha generato altro sottosviluppo. E mentre cresceva il Nord andava sprofondando, nella subalternità e nella povertà e in tutte le malattie sociali che in questa allignano (l'ignoranza, la criminalità, la violenza) tutto il Sud. E noi purtroppo, pur non essendo geograficamente né culturalmente, né storicamente parlando "Sud", del Sud abbiamo condiviso l'arretratezza, l'emarginazione, la subalternità economica, la subalternità intellettuale e culturale.

Questo vizio d'origine l'industria italiana lo ha mantenuto e continua a mantenerlo, parassitariamente avviluppata intorno alle strutture dello Stato e dallo Stato mantenuta. Così si spiega anche questa danza in virtù della quale la Montedison talvolta è industria privata talvolta pubblica, a seconda che vi siano rispettivamente utili da realizzare e perdite da coprire e soprattutto grandi finanziamenti da acquisire.

E' così che anche la Fiat, che viene orgogliosamente presentata come il fiore all'occhiello dell'industria italiana, negli anni in cui la concorrenza estera le creava difficoltà nello stesso mercato interno, ha mantenuto i 30 mila operai in cassa integrazione, tanti quanti superano da soli tutto l'assistenzialismo di larga parte del Mezzogiorno (la Sardegna ha "solo" 7 mila operai in cassa integrazione) a spese della collettività. Quelle somme che sono state destinate a mantenere in attivo i conti Fiat sono state sottratte agli investimenti per il riequilibrio economico, sociale e civile del nostro Paese.

Il Sud, quest'area che viene presentata come assistita, quest'area che sembra gravi sull'economia dello Stato parassitariamente, ha pagato in forma diretta e indiretta il parassitismo dell'industria nazionale perché la legge di riconversione e

ristrutturazione industriale del 1970, che altro non era se non lo strumento legislativo per il finanziamento dell'apparato industriale del Nord Italia, ha attuato una pur necessaria razionalizzazione delle attività e delle tecnologie produttive e una concentrazione e riconversione industriale con denaro pubblico, sottraendolo così all'intervento per il Mezzogiorno. Si pensi all'articolo 4, chiamato "articolo Montedison", perché 500 miliardi erano destinati al finanziamento della Montedison. E' chiaro quindi che si tratta di una legge che praticamente è stata studiata in funzione di un'azienda privata. Certamente se fossero stati destinati al Sud guai a noi; il Sud è sempre la palla di piombo al piede dell'economia dello Stato, ma quei soldi li ha pagati il Paese e al Sud non sono venuti per creare ciò che non c'era ma per rendere più forte ciò che già c'era.

Allora questa politica è finalizzata a rendere più forti i forti, non a sollevare i deboli; e non mi pare sia cambiata. Certo, anche oggi l'operazione ENI-MONTEDISON viene presentata come un'operazione necessaria per l'economia del Paese e riconosciamo che ha una sua validità perché tende a dar vita ad un'industria capace di porsi sullo scenario internazionale in termini di efficienza, di competitività, capace di realizzare una massa critica, come usano dire gli esperti, sia sul piano finanziario che su quello delle tecnologie e delle quantità in grado di reggere la concorrenza estera, capace di produrre risorse sufficienti per impostare una ricerca tesa a rinnovare i processi produttivi ma anche i prodotti stessi così come quotidianamente richiede il crescere e lo svilupparsi della domanda nei mercati internazionali.

Ebbene tutto questo, ancora una volta, l'industria privata lo vuole fare e lo sta facendo non attraverso gli utili accumulati negli anni - quelli servono per garantire i giochi di potere, per stabilire i rapporti internazionali, per ricavarci spazi di forza e di condizionamento tra stessi poteri pubblici - ma a spese dello Stato; della comunità intera.

E questi soldi vengono richiesti alla comunità non per creare lavoro laddove non esiste, laddove la gente cerca risposte alle sue legittime aspettative, ma per rendere ancora una volta più forti le aree che sono già forti. E con quale prospettiva per

noi? La marginalizzazione, la privazione di ciò che abbiamo, la non razionalizzazione dell'esistente, la mancata creazione dell'integrazione tra le singole unità produttive del settore chimico: dal *cracking* e dall'etilene di Porto Torres, alle fibre acriliche di Ottana, all'acrilonitrile di Assemini, alle raffinerie o alle altre attività produttive chimiche di Sarroch, di Villacidro. No, non per creare un tessuto che ricollegghi, dia coerenza, efficienza e forza all'esistente in Sardegna ma per scompaginarlo ulteriormente perché se non si realizzano le strutture necessarie per la nascita del polo integrato, ogni impresa diventerà più debole, meno competitiva, sempre meno legittimata a restare sul mercato.

Il rischio è quindi quello della cancellazione dell'apparato industriale chimico sardo. E' vero che una parte dell'opinione pubblica sarda era stata contraria all'insediamento chimico e petrolchimico nell'Isola - come ricordava il collega Porcu - ma qualunque sia stato il giudizio espresso al suo costituirsi rimane il fatto che oggi questa industria esiste come realtà imprenditoriale, culturale, produttiva, economica, come struttura di supporto alla società civile; **il toglierla significa imprimere un arresto traumatico e violento allo sviluppo della nostra Regione.**

Badate, io non credo che vi sia ostilità verso di noi, non si vuole certo farci del male. Il fatto è che chi ha il potere se lo vuole tenere stretto e che la Sardegna sia lì che barcolla, che sbanda, che si interroga e che scatena gli artigli della sua conflittualità nelle sue stesse carni in una guerra tra poveri allucinante, illogica, senza alcuna spiegazione possibile, a chi si avvia verso i sereni porti dell'opulenza e della ricchezza, poco interessa. Poco interessa l'angoscia delle migliaia e migliaia di famiglie che rischieranno sempre più di restare senza lavoro, senza prospettiva né avvenire. Costruire il futuro è l'impegno della nostra comunità.

Ed allora non sono tanto i mancati stanziamenti, colleghi consiglieri, non sono tanto le mancate iniziative industriali, ma è l'emarginazione civile dell'intera comunità sarda che è inaccettabile e contro la quale dobbiamo unitariamente, con tutte le energie, morali prima di tutto, ma anche politiche, sociali e culturali insorgere e creare un fronte insuperabile ed invincibile. Non importa chi è alla maggioranza e chi è all'opposizione, siamo il

popolo sardo e qui lo rappresentiamo unitariamente, e unitariamente dobbiamo trovare la capacità di inviare un messaggio al Governo, non di rottura o di scontro, ma di giusta, dignitosa, severa, autorevole richiesta del rispetto che si deve ad un popolo, alla sua dignità, al suo passato, alla serietà profonda della nostra gente che non può accettare né umiliazioni, né mortificazioni, né emarginazioni.

Non ci si può cancellare dalla storia perché nella storia siamo e ci siamo da protagonisti; questo è il significato di una giornata come quella che stiamo vivendo. Altrimenti dovremmo metterci a discutere di chimica, di bisfenolo o di altri prodotti più o meno prestigiosi che "tirano" sul mercato, di materie sulle quali peraltro non ho dimestichezza, facendo il gioco altrui.

Noi parliamo del diritto dei sardi allo sviluppo e affermiamo che ciò che è possibile altrove è possibile in Sardegna; non si capisce perché un polo integrato lo si possa fare in Padania, lo si possa fare in Sicilia, e non si possa costituire in Sardegna: gli è che il tutto è governato da giochi di forza e non, come dire, da quei criteri neutrali e distaccati che l'istituzione deve garantire a tutti i cittadini, mettendoli tutti, e quindi tutte le grandi comunità, nella condizione di poter concorrere, con parità di opportunità, a costruire lo sviluppo dello Stato. Noi stiamo concorrendo a costruire l'Italia e l'Europa; noi stiamo andando in Europa, colleghi, e gli appuntamenti sono cadenzati secondo date che non ammettono possibilità di fuga, non ne ammettono nessuna. Stiamo andando ad un appuntamento europeo che si chiama mercato unico, non all'unità politica dell'Europa, non ad un governo politico dell'Europa nel quale i valori siano gerarchizzati da un potere unico.

Ebbene, i fondi strutturali europei sono finalizzati al riequilibrio: il fondo sociale europeo, il fondo di sviluppo regionale, il FEOGA sono finalizzati al riequilibrio tra le regioni povere e le regioni ricche. E noi sappiamo benissimo che le somme stanziare in quei capitoli di bilancio non sono sufficienti per il riequilibrio; per questo esso deve essere garantito dallo Stato. Ma quale garanzia mai ci può dare questo Stato, questo Governo che anche in materia di metanizzazione opera delle discriminazioni palesi? In Lombardia la me-

tanizzazione viene attuata a spese dello Stato mentre in Sardegna viene fatta pagare a noi attraverso quell'intervento straordinario che doveva servire a riequilibrare il nostro sviluppo con quello del resto del Paese.

Eppure ciò che si può fare in Lombardia lo si può fare anche in Sardegna; la dorsale che deve andare da un capo all'altro, da Nord a Sud e le nervature orizzontali, perché non si fanno in Sardegna? Fare ciò con l'intervento straordinario significa che l'intervento straordinario, che è ancora da deliberare, finirà per essere sostitutivo dell'intervento ordinario. E sempre in materia chimica un cenno merita il problema della gassificazione del carbone Sulcis, cioè di quella risorsa di cui siamo unici titolari in Italia. Si importa il carbone dalla Polonia, dall'America, dal Sud Africa, da tutto il mondo per bruciarlo in Sardegna e non si vuole accettare il principio che è già acquisito dalla cultura e dalla tecnologia della gassificazione del carbone Sulcis che rappresenta una fonte di energia il cui impatto ambientale è zero e che metterebbe la Sardegna al riparo da qualunque crisi in questo settore per il prossimo secolo, vista la vastità dei nostri giacimenti.

Ecco, signor Presidente, i temi politici di questo dibattito; noi disponiamo del più importante polo di produzione industriale di fibre acriliche in Italia, il polo di Ottana integrato da Porto Torres. Perché dovremmo lasciar cadere tutto questo, perché dovremmo lasciar sfarinare davanti ai nostri occhi questa ricchezza, queste professionalità, questa cultura, questo potenziale intorno al quale è possibile invece creare tutta una serie di collegamenti attraverso i quali suscitare nuove iniziative industriali a valle (da quella dei tessuti a quella dell'abbigliamento e così via) sfruttando le infinite potenzialità dell'industria chimica a valle della raffinazione del petrolio?

Io credo che l'ordine del giorno che ci avviamo a votare colga tutti questi elementi, e colga la necessità di quell'appuntamento al quale lo Stato si è sottratto. Io debbo dare atto al ministro Darida dell'estrema lealtà, dell'estremo impegno posto nel fronteggiare le difficili crisi che di volta in volta venivano suscitate dall'imprenditoria pubblica, dalle Partecipazioni statali in Sardegna; e con la sua solidarietà siamo riusciti a ricondurre il sistema

delle Partecipazioni statali in Sardegna in attivo; ma i successori dell'onorevole Darida da quella solidarietà sono stati abbastanza lontani.

Certo c'è stata larga disponibilità verbale, ma quando si è trattato di scendere nel concreto la disponibilità è venuta meno. Quando discuteremo del vetro vedremo che sì, vogliono le sabbie silicee sarde, ma le vogliono per lavorarle in Spagna perché in Spagna la Fiat deve comprare una grossa fabbrica di camion; in sostanza si sta svendendo la Sardegna per far guadagnare la Fiat. Ma questo disegno non passerà facilmente, non passerà senza una denuncia, grave e solenne del Consiglio regionale, perché noi abbiamo il dovere di rappresentare quel futuro che tutti insieme siamo chiamati a costruire con tutti, con gli italiani, con gli europei, con i popoli del Mediterraneo in un rapporto creativo e fecondo che veda un'umanità finalmente disponibile ad una collaborazione e non ad una divisione fra ricchi e poveri, nella filosofia del più forte che comanda i più deboli.

La subalternità non l'hanno accettata i popoli ex coloniali, ancora meno la accettiamo noi. Noi vogliamo scrivere una pagina di civiltà e siamo qui per questo.

PRESIDENTE. Per illustrare la mozione numero 18 ha facoltà di parlare l'onorevole Fadda Fausto.

FADDA FAUSTO (P.S.I.). Onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli consiglieri, si è appena spenta l'eco del dibattito svoltosi durante questi ultimi giorni in quest'Aula sui riflessi negativi per la nostra Isola derivanti dalla manovra economica e finanziaria disposta dal Governo. Sono ancora presenti in noi tutti, credo, le preoccupazioni per gli effetti che tale manovra avrà sul regime delle entrate finanziarie regionali e, più precisamente, sulle capacità di intervento regionale sul sistema complessivo dell'economia.

Abbiamo dato mandato, a conclusione del dibattito, a questo proposito, al Presidente della Giunta regionale, onorevole Mario Floris, di compiere tutti gli atti necessari, nei tempi richiesti dalla discussione in corso del bilancio dello Stato, per concordare e richiedere la revisione, da parte del Parlamento, dei provvedimenti comportanti una

riduzione delle entrate regionali proposti dal Governo con la legge finanziaria e con alcuni disegni di legge allegati al bilancio dello Stato.

Nonostante l'eco di questa discussione, nonostante le preoccupazioni espresse, siamo costretti ancora oggi ad occuparci delle conseguenze negative che deriverebbero per la nostra Isola dall'attuazione del piano di riorganizzazione e di sviluppo del settore chimico, del Piano proposto dal gruppo ENIMONT e in qualche modo sostenuto dal Governo e dal sistema complessivo delle Partecipazioni statali. Con la scelta che opererà oggi il Governo e le scelte conseguenti che saranno operate nei giorni prossimi relative agli uomini che guideranno definitivamente le società operative e le funzioni di *staff* all'interno delle diverse società delle Partecipazioni statali, e in particolare all'interno del gruppo ENIMONT, dalla fase della progettazione organizzativa si passa alla fase realizzativa del progetto. Ed è proprio per questo che è necessaria da parte del Consiglio una ulteriore (rispetto a quella avvenuta nella passata legislatura) attenta riflessione sui contenuti del Piano, anche alla luce delle dichiarazioni dei Ministri intervenute nel frattempo.

Dobbiamo riflettere sui contenuti del Piano, sui soggetti chiamati ad attuarlo, sui territori che sono impegnati dal processo di riorganizzazione e di rilancio dell'attività produttiva nel settore della chimica e sulle conseguenze che su di essi e sulle forze sociali che in qualche modo operano all'interno di questi territori potranno derivare.

A leggere le dichiarazioni rese dal Presidente dell'ENIMONT nei giorni scorsi al "Corriere della Sera", da Necci, siamo già di fronte ad una fase operativa del Piano. Necci afferma infatti che dinanzi alla società esistono solo i problemi del mercato, i problemi dei clienti, dei fornitori, dei concorrenti e quelli dell'ambiente esterno alle industrie che fanno parte del sistema ENIMONT. Non esistono quindi, per il Presidente e per i rappresentanti del Governo che hanno dato sostegno a questa iniziativa, altre preoccupazioni; non esiste quindi ad oggi, credo, una adeguata considerazione delle volontà e delle preoccupazioni espresse dalla Giunta regionale nel passato attraverso il presidente Melis e l'assessore Satta.

Questo non può che destare preoccupazione

perché appare in maniera del tutto chiara il disinteresse del Governo alle legittime richieste della Giunta regionale sarda. Per il Presidente del gruppo e per il Governo che sostiene questa iniziativa non esistono altre difficoltà se non quelle di mercato, così come, secondo costoro, è affrontata in termini positivi la questione poc'anzi esposta dal collega Melis del riequilibrio Nord-Sud, considerato che il 50 per cento degli investimenti previsti dal Piano sono orientati nelle zone del Sud (sappiamo benissimo che è interessata la Sicilia).

Questi investimenti, così è detto dai responsabili, vengono considerati come volano (in qualche modo interpretando le cose che diceva poc'anzi il collega Melis) per nuove iniziative e per il conferimento di nuove risorse da parte della CEE. Tutte le problematiche del Mezzogiorno quindi sarebbero risolte (le problematiche legate al *marketing*, alla ricerca, al *management*) con grossi sacrifici da parte pubblica e con l'avvio di un processo di progressiva – questo è il fatto grave – “periferizzazione” dell'area sarda.

Ora, pur considerando, come hanno fatto tanti altri colleghi e come è stato fatto in occasione del dibattito che ha impegnato il Consiglio nella scorsa legislatura, il progetto ENIMONT come ultima occasione per conferire all'industria chimica, in assenza di un piano chimico nazionale, un assetto e una forza paragonabile a quella che si riscontra in altri paesi d'Europa e del mondo, non possiamo accettare che dal progetto, che diventa elemento attrattivo per attività come la ricerca, venga pressoché esclusa la Sardegna perché certamente non possiamo accontentarci del solo consolidamento, previsto dal Piano, di una parte delle strutture produttive dell'area di Porto Torres e di altre aree della Sardegna.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BAGHINO

(Segue FADDA FAUSTO.) Siamo quindi convinti della positività dell'accordo e della filosofia che lo sottende, cioè della necessità di una razionalizzazione produttiva per conseguire più efficienza; razionalizzazione che richiede grande impegno tecnologico e investimenti rilevanti nella prospettiva della globalizzazione delle attività. Ed è certamente importante, non lo sottovalutiamo,

il confronto tecnologico tra le due società che compongono il gruppo ENIMONT, dal quale nascono vantaggi per entrambi: il potenziamento della ricerca, l'ampliamento delle reti commerciali, una internazionalizzazione della struttura produttiva, un più ampio ventaglio di prodotti e una maggiore opportunità di ricorso al sistema finanziario globale.

Tutte queste considerazioni, però, fatte in termini positivi, non ci impediscono di intravedere il rischio di una esclusiva finalità economicistica dell'accordo, rivolto esclusivamente ad una vasta ristrutturazione ai fini produttivi della chimica italiana con la condanna – e questo è il fatto grave e non accettabile – a un progressivo decadimento delle aree del Meridione nel loro complesso e in particolare dell'area chimica sarda.

Le preoccupazioni riguardano da una parte le conseguenze di natura sociale ed economica, come è stato detto poc'anzi, connesse al decadimento del territorio e dall'altra, nell'immediato, i problemi occupazionali; e se è vero che il piano è già in fase di attuazione le preoccupazioni appaiono ancora più gravi. Io credo che se è vero che secondo le previsioni del piano nella fase di prima attuazione sarà necessario avviare le procedure per l'uscita dall'attività lavorativa delle prime unità dei 5 mila addetti che nei prossimi tre anni dovranno essere collocati in Cassa integrazione guadagni, andando ad aggiungersi quindi agli altri 5 mila già in cassa integrazione, da parte regionale deve levarsi alto e forte un segnale di contrarietà a queste proposte: la Giunta regionale e le forze politiche regionali nel loro complesso devono mobilitarsi per impedire che questo disegno passi consentendo il sommarsi di nuova disoccupazione alla precedente e ai precedenti cassa integrati frutto del processo di parziale ristrutturazione in atto dal 1979 al 1983.

Noi abbiamo, per quanto riguarda la disoccupazione, una situazione gravissima e incalcolabile; un suo eventuale aumento causerebbe in termini sociali un'ulteriore emarginazione della nostra Isola all'interno del Paese e soprattutto del Meridione. Nonostante le assicurazioni fornite da qualche rappresentante del Governo e pur tenendo conto delle risultanze relative all'incontro tenuto a Roma il 18 ottobre 1989 tra ENIMONT e le

Organizzazioni sindacali nazionali di categoria, in particolare la Fulc nazionale, nessun segnale positivo è emerso nei confronti degli stabilimenti petrolchimici, chimici e tessili sardi. L'incontro con le Organizzazioni sindacali, infatti, sarebbe dovuto servire a compiere un esame, una rivisitazione del piano industriale ENIMONT all'interno del quale si era convenuto già da tempo - e queste erano le assicurazioni date tra l'altro ai responsabili della Giunta regionale nella scorsa legislatura - che dovessero essere apportate modifiche tali da rettificare la filosofia iniziale tendente alla riorganizzazione della chimica italiana in due grandi aree, quella padana e quella siciliana, con la conseguente emarginazione, come dicevamo poc'anzi, dell'area chimica sarda.

L'esigenza espressa a livello nazionale dalla Giunta regionale e dal sindacato sardo era stata quella di superare la logica dei due poli contenuta nella prima stesura del *business plan* per arrivare ad individuare un terzo polo in Sardegna - ed è questa la richiesta che è stata formulata tra tutti i gruppi politici anche stamane - dove solo l'Eni-chem, quindi senza fare riferimento alla Montedison, escludendo altre attività, è presente con il 30 per cento della propria capacità produttiva nazionale. A sostegno di tale richiesta, dopo le reiterate sollecitazioni della Giunta regionale e delle forze politiche in sede nazionale, il sindacato aveva organizzato il 13 marzo di quest'anno un convegno regionale sulla chimica sarda - tutti lo ricordiamo, a Cagliari, all'Hotel Mediterraneo - per presentare appunto il proprio progetto industriale elaborato da quadri e tecnici degli stabilimenti petrolchimici e chimici sardi (compresi quelli della Snia, della quale oggi non abbiamo parlato) e per illustrare i più che positivi risultati economici che hanno visto nel 1988 realizzare un margine operativo lordo di 520 miliardi a fronte di un fatturato complessivo di 2 mila e 40 miliardi per un numero di addetti pari a 6.400 unità circa.

L'azienda non ha tenuto conto delle richieste formulate dalle forze politiche e ha riproposto, con la seconda stesura del *business plan*, ancora una volta l'impostazione iniziale. Il piano prevede, lo sappiamo, che su 5.700 miliardi di investimenti previsti 3.116 vadano al Mezzogiorno. Purtroppo questa quota di investimenti, che è rilevante e

importante, è destinata in gran parte agli stabilimenti di Brindisi, Priolo e Gela ed è quasi esclusa l'area chimica sarda. Gli interventi previsti, quelli che riguardano l'area sarda, garantiscono allo stato attuale esclusivamente la sopravvivenza degli impianti per ulteriori quattro o cinque anni e non risolvono nell'immediato, per esempio, il problema delle fibre chimiche per le quali si ipotizza già nell'immediato la chiusura o comunque il drastico ridimensionamento di qualche stabilimento.

Mentre, infatti, da una parte, nelle aree del Nord il gruppo ENIMONT pare disposto a spendere centinaia di miliardi per costruire infrastrutture tali da consentire il collegamento di alcuni stabilimenti (vedi Ferrara, Ravenna, Marghera) e al Sud progetta, come dicevamo poc'anzi, l'integrazione dei cicli produttivi di Brindisi, di Priolo e di Gela dall'altra non dà risposte alle proposte avanzate anche recentemente dalla Giunta regionale e dalle forze sociali e sindacali per la costruzione di un *cracker* da 400 mila tonnellate annue di etilene a Porto Torres, per il rafforzamento, lo sviluppo e la specializzazione delle fibre ad Ottana, ma soprattutto per la costruzione di un impianto di acrilonitrile a Cagliari, con le successive e conseguenti specializzazioni. Così come non si parla, o almeno non si è discusso del conferimento all'ENIMONT di alcune produzioni di fibre che la SNIA produce a Villacidro.

Io credo che le considerazioni che sono state fatte per il Nord Italia, per l'area Padana e per la Sicilia possono essere fatte anche per la Sardegna. Noi abbiamo presentato, anche se in maniera del tutto sommaria, un progetto che riguarda l'utilizzazione integrata delle aree chimiche sarde; siamo convinti che questo progetto possa essere realizzato e che possano essere individuati anche i finanziamenti e le risorse necessarie per i collegamenti di queste aree industriali. Siamo certi che questo possa essere fatto attraverso diverse fonti di approvvigionamento finanziario: una è quella diretta che riguarda l'utilizzazione di una parte delle somme relative agli sgravi fiscali concessi alla Montedison, le altre, più indirette, possono prevedere o la partecipazione del Governo, del Ministero delle Partecipazioni statali, o l'individuazione di un intervento speciale sulla legge 64.

Queste cose le abbiamo sottolineate in occa-

sione dei diversi dibattiti svoltisi in Sardegna su questo tema; rimangono ora alla Giunta ed al Consiglio regionale due possibilità per richiedere la revisione del piano ENIMONT. E sono due occasioni individuate in sede parlamentare.

La prima, sulla quale tutti i Gruppi parlamentari concordano e si sono impegnati, è quella riguardante un confronto diretto con i responsabili governativi.

La seconda, che poi è la prima in ordine di tempo perché è la più urgente, è fornita dalla presentazione e dalla discussione in Parlamento del disegno di legge sulle plusvalenze MONTEDISON in funzione delle quali la società di Gardini otterrebbe, come sappiamo, uno sconto fiscale di circa 1.300 miliardi che altrimenti dovrebbero andare all'erario dello Stato in virtù del conferimento all'ENIMONT delle proprie aziende chimiche.

Diceva bene poc' anzi il collega Melis: qui non si può pensare da una parte alla privatizzazione degli utili e dall'altra alla socializzazione delle perdite; è necessario che nel momento in cui si discute di questo argomento, importante e rilevante per lo Stato, intervengano fattori nuovi di sensibilità nei confronti delle forze sociali che operano all'interno del Paese, ed in particolare si tenga conto delle legittime e giuste aspettative relative all'intervento industriale nell'area sarda. La Giunta regionale dovrebbe quindi, con la presenza attiva del Presidente della Giunta regionale e dell'Assessore all'industria, attraverso l'Assessorato all'industria, sollecitare il Governo per ottenere un incontro urgente su questi problemi; e dovrebbe sollecitare il Parlamento e la Commissione parlamentare competente per esaminare questo grosso problema e, in particolare, il dramma che deriverebbe alla Sardegna dall'attuazione integrale di questo piano.

Noi con la nostra mozione abbiamo tra l'altro chiesto alla Giunta regionale di sollecitare presso il Governo la presentazione del piano chimico nazionale perché pensiamo che all'interno di questo piano possa e debba trovare un'adeguata collocazione l'area chimica sarda, il terzo polo chimico integrato sardo. Ed abbiamo chiesto alla Giunta regionale in particolare di prepararsi al confronto con il Governo e con il Ministro delle Partecipazioni statali che si terrà in occasione della Confe-

renza delle Partecipazioni statali, predisponendo rapidamente un progetto di sviluppo e le ipotesi di integrazione produttiva delle nostre strutture col mercato nazionale ed internazionale.

Quindi dobbiamo invertire la tendenza che vede di solito tutte le Regioni, non solo la Sardegna, come elemento istituzionale di confronto su ipotesi di lavoro già avanzate dal Governo e dalle forze economiche che operano nel nostro Paese; dovremmo pensare di anticipare il Governo sulle indicazioni e le scelte che se oggi riguardano la chimica, domani riguarderanno l'alluminio e l'intero sistema industriale isolano. Credo che sotto questo aspetto sia necessario definire quei modi nuovi di partecipazione della Regione stessa alle scelte più ampie di programmazione dello sviluppo nazionale evitando quella logica che nello scorso dibattito consiliare avevamo indicato come del *minimum*, che porta cioè le Regioni ad accontentarsi di quello che rimane dopo i progetti che riguardano la distribuzione delle risorse nel nostro Paese. Dobbiamo cogliere questa occasione, che è un'occasione importante, come quella che riguarderà il dibattito sulla realizzazione del polo integrato del vetro in Sardegna, per fare una riflessione sugli strumenti di partecipazione dell'Isola alle grandi scelte economiche e di sviluppo che riguardano il Paese.

Chiediamo, e concludo assessore Zurru, la costituzione di questo gruppo di lavoro ed il coinvolgimento delle Università sarde perché siamo certi che quando si parla di ricerca un grosso apporto può essere garantito dalle nostre Università. Così come chiediamo che in tempi rapidissimi possa tenersi la Conferenza delle Partecipazioni statali. Su questo tema ci potremmo trattenere a lungo; ma non voglio farlo. Credo però che valga la pena di prepararsi alla Conferenza delle Partecipazioni statali facendo una riflessione complessiva sulla situazione industriale dell'Isola, esaminando le interconnessioni riguardanti l'assetto industriale in alcuni settori e lo sviluppo in altri, iniziando ad essere preoccupati per l'atteggiamento assunto dall'ENI nel settore minerario, dall'IRI con l'abbandono delle iniziative presenti in Sardegna e dall'EFIM col proposto disimpegno sul settore dell'alluminio.

Quindi, Assessore, credo che ci sia materia di

contendere con il Governo; il compito che l'attende assieme al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore della programmazione è un compito difficile, me ne rendo conto. Siamo probabilmente in ritardo rispetto alla fase attuativa del piano. E' necessario, pertanto, recuperare in tempi rapidissimi questo ritardo, è necessario incastrare il Governo in maniera tale da fargli rettificare il piano, indurlo a formare il terzo polo chimico sardo, garantendo all'interno del piano un'adeguata e giusta collocazione delle nostre industrie isolate.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

ZURRU (D.C.), Assessore dell'industria. Io credo di dovere intanto un ringraziamento ai colleghi che sono intervenuti in questo dibattito: all'onorevole Satta, all'onorevole Corda, all'onorevole Porcu, all'onorevole Mario Melis e all'onorevole Fausto Fadda.

Questo dibattito che è stato ampio, composto ma profondo, sentito, ha udito riecheggiare i termini di un'antica passione: l'unità del popolo sardo e della sua rappresentanza politica più alta e diretta, il Consiglio regionale. Il termine unitario infatti oggi ha scandito, sottolineato, qualificato tutti gli interventi e questo, lo voglio dire qui esplicitamente, è motivo di grande conforto e di forza non solo per la Giunta regionale ma, io credo, per tutto il nostro Consiglio.

Le tre mozioni che sono state presentate e discusse oggi in quest'Aula, pur da un'angolatura diversa per le loro differenti connotazioni politiche, pongono nella sostanza all'attenzione del Consiglio lo stesso problema, e cioè le forti e comuni preoccupazioni sul futuro della nostra industria chimica in relazione agli orientamenti ENIMONT per il risanamento, la riorganizzazione e lo sviluppo della chimica nazionale.

La ragione di questa preoccupazione, per la verità, non si è manifestata all'improvviso in questi giorni, ma era già da tempo rimbalzata nel dibattito politico regionale sulla spinta anche dei segnali che venivano dalle organizzazioni sindacali dei

lavoratori e dalle popolazioni interessate. E' infatti fin dalla costituzione dell'ENIMONT che comincia a delinearsi un assetto complessivo della chimica nazionale fortemente penalizzante per la Sardegna. Il Piano ENICHEM-MONTEDISON è basato, nella sua impostazione, su concetti che già nei primi anni '80 in Sardegna venivano considerati fondamentali per il rilancio e lo sviluppo del settore: internazionalizzazione dell'impresa, integrazione delle produzioni sia a livello di territorio che di interconnessione degli impianti, potenziamento della ricerca. Per queste ragioni l'impostazione generale del Piano ENIMONT è da ritenersi, se non ottima, quanto meno valida.

Deve invece essere rivista e contrastata con estrema fermezza la proposta di dislocazione degli impianti; se realizzata, la prospettiva sarebbe quella di giungere, attraverso una progressiva marginalizzazione, all'eliminazione dell'industria chimica dal territorio regionale. Questi sono i presupposti e le prospettive che il Piano ENIMONT riserva alla Sardegna. La Sardegna infatti nel Piano ENIMONT viene considerata un'area chimica che non merita di essere sviluppata e potenziata, mentre oggi la struttura produttiva isolana si presta ad un'integrazione spinta, tale da consentire recuperi di efficienza e di produttività capaci di consolidare i già validi risultati di gestione che negli ultimi anni hanno concorso a migliorare la situazione generale dell'ENICHEM, vedi le olefine, le plastiche, gli intermedi a Porto Torres, le fibre ad Ottana, il P.V.C. e gli aromatici a Macchiareddu e Sarroch, nonché l'integrazione delle fibre a Villacidro. Esistono quindi le condizioni perché la Sardegna diventi il terzo polo chimico nazionale.

Non è allora decisamente valida l'individuazione esclusiva dei due poli della Padania e della Sicilia, in uno dei quali è per giunta prevista la realizzazione di un nuovo *cracker* strategico che la Sardegna da sempre, unitariamente, rivendica con estrema fermezza per Porto Torres. Questo nuovo impianto infatti potrebbe essere collegato via tubo agli impianti utilizzatori esistenti nella Regione (dei quali si può ampliare la capacità produttiva) e inoltre potrebbe svolgere la funzione di impianto strategico per la sua ubicazione centrale rispetto agli altri due poli nazionali. Il nuovo *cracker* potrebbe anche operare come impianto di servizio

per utenti esterni al sistema ENIMONT, e questo è un altro giudizio sul quale tutti i tecnici concordano.

E' inoltre da considerare che la Sardegna può diventare area di massima specializzazione per le produzioni di P.V.C. in considerazione del fatto che il sale, materia prima nel processo produttivo, è facilmente disponibile nella Regione; così come ci si deve battere, e io credo che ci batteremo tutti, perché si concretizzi l'impegno dell'ENICHEM di far diventare Ottana stabilimento ad alta specializzazione nel settore delle fibre acriliche. Il piano prevede invece per la Sardegna interventi di puro mantenimento, insufficienti per valorizzare le professionalità e le capacità tecniche che l'Isola ha ampiamente dimostrato di possedere in questi anni operando un recupero che non è secondo a nessuna struttura chimica nazionale.

Le scelte ENIMONT sono evidentemente e notevolmente squilibrate a favore dell'area padana e dell'area siciliana, ed evidentemente in certi processi così detti di internazionalizzazione dell'economia gli aspetti geopolitici continuano ad essere considerati fondamentali anche da poteri che invece avrebbero una funzione istituzionale di riequilibrio. E tutto questo avviene, ci viene proposto, quanto meno mentre il quadro internazionale della chimica manifesta segnali e tendenze poco rassicuranti. I dati di una ricerca resa pubblica in questi giorni dalla Goldmann Sax, che è una banca finanziaria londinese considerata la più alta autorità in materia di problemi finanziari della chimica, rivelano chiaramente che la chimica mondiale è entrata in una fase che gli esperti chiamano di "atterraggio morbido". Negli ultimi mesi sono accaduti tre fatti di notevole importanza: la domanda e la produzione hanno dimezzato il loro passo di crescita, ha incominciato a farsi sentire qualche sintomo di sovraccapacità, i prezzi di alcuni prodotti sono caduti.

Si tratta di tendenze, secondo questi osservatori, di altissima attendibilità, che permarranno nei prossimi mesi e che potrebbero radicalizzarsi nel '90. Quest'anno il volume della produzione chimica aumenterà del 3 per cento in Europa e del 4 per cento negli Stati Uniti d'America, cioè esattamente la metà della percentuale di crescita dell'anno scorso. L'estate '89 ha evidenziato la rapidità con

cui alcuni prodotti sono calati di prezzo rispetto agli alti livelli dei primi tre mesi dell'anno, in particolare si è verificato un forte calo dei prezzi dei prodotti di base, e specificatamente polietilene e polipropilene. Si teme che il calo dei prezzi continui e abbia conseguenze soprattutto sulle società più esposte al ciclo petrolchimico. Fra i grandi gruppi internazionali il primo a risentire il colpo è stato il gruppo ENIMONT. Il polietilene ha raggiunto il prezzo massimo nel primo trimestre '89 e nel terzo trimestre è crollato ai livelli dell'inizio '86, con una perdita secca per l'ENIMONT valutata intorno al 18 per cento. Sembrerebbero quindi chiaramente i segni dell'inizio di un ciclo negativo della chimica mondiale. Così come potrebbero essere, all'interno di certe logiche, gli elementi pseudo forti di quanti intendono portare avanti linee di politica industriale per noi penalizzanti, naturalmente da noi non condivise e oltretutto, in base ai nostri studi, prive di valide ragioni sia tecniche che economiche. I risultati poi ormai verificati del primo semestre '89 per quanto attiene la chimica nazionale, ci consentono una prima valutazione sulla politica di ENIMONT e ci riconfermano nei nostri convincimenti sul ruolo della chimica sarda.

La chimica italiana infatti marcia sicura nell'89 verso un *deficit* commerciale di 10 mila miliardi rispetto ai 7-8 mila miliardi dell'88, fase pre ENIMONT. I dati d'altro canto non sono sospetti in quanto provengono dall'ufficio studi economici e industriali della ENIMONT che li ha resi noti una settimana fa. Nel primo semestre dell'89 il disavanzo è cresciuto, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, di 1346 miliardi, pari al 30 per cento, e il risultato peggiore va attribuito alla chimica primaria a cui si deve il 71 per cento del deterioramento della bilancia commerciale chimica, con un disavanzo di 950 miliardi.

Ma c'è un ulteriore fatto nuovo che va messo in evidenza: oltre al tradizionale passivo con i Paesi della Comunità Economica Europea, siamo di fronte ad una vera e propria inversione di tendenza in negativo con i Paesi extracomunitari. E', infatti, la prima volta che la nostra chimica primaria presenta conti in rosso anche con i Paesi extracomunitari, passando da un attivo di 132 miliardi nel primo semestre '88 a un passivo di 287 miliardi

nei primi sei mesi dell'89. A questo punto possiamo, quindi, dire con assoluta chiarezza e certezza che ENIMONT ad oggi non ha minimamente modificato il quadro di riferimento. Urge, quindi, da parte nostra, e soprattutto da parte di altri, fare un'attenta verifica per stabilire se il piano ENIMONT è veramente idoneo a colmare il *deficit* e ad invertire la tendenza negativa che continua a caratterizzare la chimica italiana. E' questo uno dei compiti che competono al Governo al quale chiediamo di governare con urgenza, con sensibilità e con fermezza anche le grandi scelte per il futuro della chimica nazionale e, in essa, della chimica sarda.

Per questo fine, secondo la Giunta, e mi pare anche secondo il Consiglio regionale, la presentazione nei tempi più brevi del piano chimico nazionale si impone. Un piano chimico nazionale al quale l'imprenditoria pubblica e privata debba uniformarsi e non viceversa e all'interno del quale sia previsto un ruolo importante per la chimica sarda, così come le forze politiche e sociali dell'Isola fondatamente ipotizzano.

Siamo parimenti convinti che occorra superare la politica delle agevolazioni fiscali, del tipo ripetutamente bocciato dal Parlamento, per puntare su una politica di fiscalizzazione degli oneri sociali finalizzata allo sviluppo del Mezzogiorno. A tal fine una indicazione concreta, e a mio avviso valida, è venuta recentemente dal CNEL. La proposta fa perno su un patto sociale a tre (Governo, imprenditori e sindacato) per lo sviluppo del Sud, per attivare una programmazione di stampo meridionalista col consenso delle forze sociali. Prenderebbe corpo così, con la prossima legge finanziaria, un piano programmatico a medio termine a carattere nazionale ma avente come obiettivo lo sviluppo del Mezzogiorno. Ed è in questo contesto che potrebbe essere varato un provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali a carattere strutturale (quindi per 12, 15 anni) nel Mezzogiorno, con il sindacato che assicuri un salario di ingresso e una maggiore flessibilità della forza lavoro. Riservando al Sud queste condizioni per un periodo di 5 o 6 anni si potrebbero attirare i necessari investimenti per operare un concreto e in concreto un ricolmo del divario ormai secolare Nord-Sud.

Abbiamo ovviamente tutti coscienza che, come hanno subito evidenziato le Organizzazioni

sindacali, occorre sapere in primo luogo dove, con chi, per che cosa e con che cosa si può impostare questo piano programmatico. La Giunta regionale si muove in questo contesto secondo alcune direttrici fondamentali, sviluppando una forte azione politica di richiesta nei confronti dei grandi enti e società nazionali operanti in Sardegna e attivando un confronto diretto e serrato senza remore con il Ministero delle Partecipazioni statali. Questo impegno si dispiega ovviamente per il settore chimico e, parimenti, per il minero-metallurgico, per l'alluminio, per la più che fondata richiesta di un impianto *float* in Sardegna, per i problemi dell'energia.

Obiettivo primario, e lo ribadisco con forza, è la predisposizione di un piano chimico nazionale che deve essere la risultante di un confronto preventivo con tutti i soggetti interessati, tra cui la Regione Sardegna. Il piano deve riconfermare prioritariamente l'opzione meridionalistica e puntare a riequilibrare il dato strutturale che ENIMONT, invece, intenderebbe consolidare, che vede dislocata nel Mezzogiorno solo la chimica primaria.

La Giunta regionale deve, ed è un impegno che assumiamo formalmente, portare avanti una politica tesa a realizzare le infrastrutture necessarie. Oggi la chimica sarda è costituita da una serie di stabilimenti (Porto Torres, Ottana, Assemini, Sarroch) scarsamente integrati; i prodotti chimici tra i vari stabilimenti vengono trasferiti via autobotte o via mare con seri problemi sia di sicurezza che di natura ambientale oltre che di costi. La proposta, che non è nuova ma purtroppo è sempre rimasta a questo stadio, è di collegare gli stabilimenti sardi con un sistema di tubi, realizzando in questo modo un'area fortemente integrata così come lo sono l'area padana e l'area siciliana. Ciò comporterebbe il realizzo di notevoli vantaggi sui costi ed un impatto positivo sull'ambiente.

Per queste ragioni va rapidamente attuato il progetto Casic per l'area cagliaritana di Sarroch-Assemini che, oltre a rappresentare la prima fase di un processo di integrazione, razionalizzerebbe i servizi e le infrastrutture e la possibilità di rendere fruibili i prodotti di raffinaria e fluidi di servizio a piccole e medie aziende dell'area. Si attivano così proposte di sviluppo il cui obiettivo è un allargamento della base produttiva con uno sforzo orien-

tato verso la diversificazione dell'attività, in particolare in quei comparti capaci di attivare l'innovazione in altri settori. Azione prioritaria è quella della integrazione e spinta tra raffineria e chimica con la possibilità di verticalizzare i prodotti di raffineria realizzando produzioni altamente competitive per il minor costo della materia prima.

Occorre inoltre attivare immediatamente, in sintonia con quanto detto, la progettazione esecutiva del collegamento *pipe-line* dell'area cagliaritana con Villacidro, Ottana e Porto Torres per la costruzione di quell'area integrata sarda destinata a competere con l'area padana e con l'area siciliana e nei fatti struttura portante di quel terzo polo chimico che fortemente rivendichiamo. A Porto Torres va prevista la realizzazione in tempi certi di un nuovo impianto *cracker* in grado di conferire strategicità alla chimica sarda, capace cioè di coprire gli attuali consumi sardi oltre che consentire un ulteriore sviluppo della produzione a valle. Il nuovo *cracker*, si badi bene, può essere alimentato integralmente utilizzando la capacità residua della raffineria per produrre cariche petrolchimiche.

Nell'area cagliaritana va realizzato il nuovo impianto di acrilonitrile, materia prima per la produzione di fibre acriliche di cui la Sardegna, lo ricordava, mi pare, il collega Melis, è il maggior produttore nazionale con gli impianti di Ottana, Porto Torres e Villacidro. La costruzione dell'impianto, oltre che rafforzare la produzione delle fibre chimiche, consentirebbe attraverso l'utilizzo dei sottoprodotti, quale l'acido cianidrico, l'affermarsi della chimica fine, farmaceutica a oggi totalmente assente in Sardegna pur essendo quella suscettibile di maggiori sviluppi. Bisogna puntare ancora al rafforzamento delle fibre acriliche come fatto strategico sia attraverso l'assegnazione di nuove quote produttive, sia con uno sforzo mirato in direzione di produzioni diversificate e altamente specialistiche.

Per Ottana, in linea con tutto ciò, può essere richiesto lo sfruttamento *in loco* delle potenzialità dell'acido tereftalico con l'installazione di una nuova linea di 40 mila tonnellate di polimerizzazione del poliestere, con la realizzazione inoltre di tutte le integrazioni possibili. La ricerca rappresenta infine l'ultima delle grandi risorse necessarie per dare un futuro alla chimica sarda. In un sistema

produttivo avanzato come il nostro è necessario tenere il passo nell'adeguamento tecnologico degli impianti produttivi e nel miglioramento delle caratteristiche chimiche e fisiche dei prodotti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MEREU SALVATORANGELO

(Segue ZURRU.) Nella ricerca il sistema ENIMONT impegna in Sardegna una percentuale di risorse umane sul totale degli addetti nei quattro stabilimenti di circa l'uno per cento. E' necessario quindi rafforzare i centri di ricerca sia con l'inserimento di ricercatori dotati di professionalità adeguata, sia stabilendo un più forte collegamento con le università sarde, come ricordava il collega Fausto Fadda.

Nonostante i significativi risultati ottenuti dall'industria chimica, e mi sto avviando a concludere, un tema sul quale non può attenuarsi la vigilanza è quello dell'ambiente. Riteniamo maturi i tempi e le conoscenze tecnologiche per tentare ulteriori passi in avanti passando da un intervento a valle, basato sull'utilizzo di depuratori, abbattitori, impianti di termodistruzione, ad una politica ambientale innovativa, incentrata su una strategia di sviluppo di tecnologie pulite, tali da privilegiare l'intervento a monte e tesa a limitare ulteriormente l'impatto dell'industria chimica sull'ambiente.

Onorevoli colleghi, questa è la linea propositiva e contestativa sulla quale si muove la Giunta regionale in questa dura ed impari lotta che le forze politiche e sociali sarde stanno portando avanti per la difesa e lo sviluppo di un settore che ormai fa parte integrante, a tutti gli effetti, del patrimonio e della cultura del popolo sardo. Su queste idee, su queste proposte, su questa consapevolezza che il dibattito odierno ha evidenziato essere patrimonio chiaro e convinto dell'intera Assemblea, la Giunta esprime l'auspicio di una presa di posizione forte ed unitaria, quale si sta concretizzando, come la più idonea a dare alla Sardegna il massimo di tutela, di rappresentatività e di speranza.

Discussione congiunta delle mozioni Soro - Serra G. - Ladu S. - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Corda - Deiana - Fadda P. - Fantola - Giagu - Loretu -

Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Selis - Serra A. - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Usai sulla creazione in Sardegna di un impianto per la produzione del vetro (9); Setta G. - Sanna - Cuccu - Ruggeri - Cogodi - Barranu - Casu - Cocco - Dadea - Ladu L. - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla costituzione in Sardegna di un polo per la produzione di vetro industriale (12); Mannoni - Fadda F. - Baroschi - Mulas M.G. - Fadda A. - Manchinu - Farigu sulla attuazione di un programma di interventi nel settore della produzione del vetro da parte dell'EFIM prospettato in Spagna piuttosto che in Sardegna (17) e svolgimento abbinato dell'interpellanza Puligheddu - Ladu G. - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Selis - Serrenti sul progetto dell'EFIM in accordo col Ministero delle Partecipazioni statali di implantare una fabbrica per la lavorazione del vetro a El Ferrol (Galizia-Spagna) (12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione unificata delle mozioni numero 9, 12 e 17 a cui è abbinato lo svolgimento dell'interpellanza numero 12.

Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Mozione Soro - Serra Giuseppe - Ladu Salvatore - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Corda - Deiana - Fadda Paolo - Fantola - Giagu - Loretta - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Selis - Serra Antonio - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Usai, sulla creazione in Sardegna di un impianto per la produzione di vetro.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VENUTO A CONOSCENZA che la Società finanziaria EFIM - facente capo alle Partecipazioni statali - ha deliberato di procedere attraverso una sua consociata - la SIV, Società italiana del vetro - di costruire in Spagna (località El Ferrol in Galizia) un impianto per la produzione di vetro-piano;

CONSTATATO che sul merito dell'iniziativa si sono manifestate forti perplessità all'interno del consiglio di amministrazione dell'EFIM a causa della accertata antieconomicità dell'iniziativa, de-

terminata in primo luogo dalla modesta partecipazione del Governo spagnolo alle spese, e che analoghe perplessità sono state espresse all'interno del Governo;

CONSIDERATO che l'iniziativa di realizzare il suddetto impianto in Spagna non presenta allo stato dei fatti vantaggi di incentivazione finanziaria, essendo prevista una misura del 38 per cento riferita alla spesa, di gran lunga inferiore a quella assicurata per gli investimenti in Sardegna; non presenta altresì condizioni di vantaggio in ordine ai costi complessivi di produzione in quanto è ipotizzata l'importazione della materia prima dalla Sardegna e da altri Paesi europei;

ACCERTATO che in Sardegna esistono notevoli depositi di sabbie silicee (Florinas, Laconi e Gadoni); dimostratesi per quantità e qualità idonee ad alimentare un impianto che produca vetro, non solo per il mercato interno ma anche per quello estero, a prezzi competitivi;

CONSTATATO che il consiglio di amministrazione dell'EFIM, nella riunione tenutasi lo scorso undici ottobre, ha deliberato di dare incarico alla SIV di procedere alla elaborazione di un nuovo studio tecnico di fattibilità per verificare la economicità dell'impianto di El Ferrol in Spagna per la produzione di vetro a seguito della riduzione degli impegni a suo tempo assunti dal Governo spagnolo;

ACCERTATO, inoltre, che in merito alla possibilità di realizzare in Sardegna una iniziativa analoga a quella che l'EFIM intende realizzare in Spagna esiste un documento della Giunta regionale che, su conforme studio a suo tempo predisposto dalla Progemisa, prevede la realizzazione di un impianto per la produzione del vetro in Sardegna esistendo le condizioni di disponibilità di materia prima e di possibilità di acquisizione delle necessarie risorse finanziarie mediante la stipula di un "accordo di programma" sulla scorta delle provvidenze previste dalla legge 64 sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

CONSTATATO che le organizzazioni sindacali confederali hanno parimenti proposto la creazione in Sardegna di un polo per la produzione del vetro, intervenendo con apposito documento presso tutti i soggetti interessati al problema e chiedendo, nel contempo, che l'EFIM abbandoni

l'iniziativa progettata per la Spagna, spostando l'iniziativa in Sardegna, che offre condizioni di vantaggio economico per l'investimento (circa 200 miliardi);

RITENUTO che con la creazione in Sardegna di un impianto per la produzione di vetro è suscettibile di indurre un processo di sviluppo endogeno, con la creazione di nuove imprese in diretta connessione con l'attività principale;

RICHIAMATE le condizioni di crisi sempre più acuta del mercato del lavoro esistenti nell'Isola ed i favorevoli riflessi sul terreno occupativo di un insediamento per la produzione del vetro,

impegna la Giunta regionale

1) ad effettuare un immediato intervento presso il Ministero delle Partecipazioni statali e presso il Presidente dell'EFIM con l'intendimento di ottenere che l'iniziativa per la creazione di un polo di produzione del vetro venga spostata dalla Spagna in Sardegna, ove esiste la possibilità di realizzare un impianto industriale al quale è possibile assicurare la disponibilità di un'ampia consistenza di materia prima (sabbie silicee), qualità del prodotto, risorse finanziarie, capacità imprenditoriali, manageriali e di manodopera;

2) a presentare all'EFIM gli studi e progetti già acquisiti, nonché tutte le strumentazioni operative disponibili per consentire una verifica delle condizioni di vantaggio già richiamate;

3) a reiterare le iniziative presso il Ministro delle Partecipazioni statali per una rapida definizione dell'accordo di programma su richiamato;

4) a verificare, in un tempestivo confronto con gli organi rappresentativi della imprenditoria sarda, la disponibilità e l'interesse ad una attiva partecipazione al programma di investimenti. (9)

Mozione Satta - Sanna - Cuccu - Ruggeri - Cogodi - Barranu - Casu - Cocco - Dadea - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla costituzione in Sardegna di un polo per la produzione di vetro industriale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RICHIAMATO che l'EFIM, secondo quanto riferito dalla stampa, su indicazione del Governo, avrebbe intenzione di costruire in Spagna (a El Ferrol in Galizia), attraverso la consociata SIV, un impianto per la produzione di vetro industriale piano (Float);

SOTTOLINEATO che su tale iniziativa sono sorte fortissime perplessità e contraddizioni in seno al Consiglio di amministrazione dell'EFIM, sia in ordine alla scelta localizzativa, sia in ordine alla scarsa economicità del progetto;

RICHIAMATO che difatti il regime di incentivazioni previsto per la localizzazione a El Ferrol appare decisamente inferiore a quello possibile nel Mezzogiorno e in particolare in Sardegna e che pertanto il progetto pare presentare vantaggi maggiori con una scelta di localizzazione in Sardegna; VALUTATO positivamente il fatto che in Sardegna esistono giacimenti di grandi proporzioni (Florinas, Laconi e Gadoni) che consentono un mix di carica sicuramente in grado di garantire alta qualità ai prodotti industriali a costi certamente competitivi sul mercato nazionale ed estero;

RICHIAMATO che, su conforme indirizzo della Giunta regionale, la S.p.A. Progemisa, consociata dell'E.M.Sa., cui risale tra l'altro la positiva responsabilità di avere certificato con studi e prove industriali l'alta suscettibilità di trasformazione per vetro bianco cavo delle sabbie del Sassarese, ha predisposto un progetto di valorizzazione delle stesse che mira da un lato alla produzione di manufatti di vetro ad alto valore aggiunto e dall'altro alla integrazione della risorsa giacimentologica con le altre del Sarcidano, in una visione unitaria che miri alla costituzione in Sardegna di un polo vetrario;

RICHIAMATO che, proprio in questa ottica, i partners del progetto industriale di Florinas si sono reciprocamente obbligati, su proposta della Progemisa, a riservare (mediante cessione futura proporzionale) adeguate quote all'EFIM o sua consociata come primo passo della integrazione verso il polo vetrario di cui sopra;

SOTTOLINEATO inoltre che la Giunta regionale aveva più volte pressato sul Governo e sulla presidenza dell'EFIM per la creazione del polo vetrario in Sardegna;

ACCERTATO che il Consiglio di amministrazione

ne dell'EFIM ha recentemente deliberato di incaricare la consociata SIV perché questa proceda alla stesura di uno studio di fattibilità che verifichi attentamente l'economicità dell'investimento in Spagna;

CONSIDERATO inoltre che la costituzione del polo vetrario, come esplicitamente indicato nella bozza predisposta dalla Giunta regionale, deve trovare adeguata collocazione all'interno dell'accordo di programma per le zone interne della Sardegna, per il quale il Ministro delle partecipazioni statali aveva a suo tempo assicurato un possibile finanziamento di mille miliardi;

CONSTATATO che le organizzazioni sindacali confederali propongono anch'esse la costituzione in Sardegna di un polo vetrario, con la conseguente decisione di abbandono della decisione di localizzazione dell'impianto float in Spagna, anche in considerazione della maggiore possibile economicità di realizzazione dello stesso in Sardegna;

RITENUTO che la creazione di un polo vetrario in Sardegna rappresenti un'importante occasione di sviluppo che può perseguire tra l'altro la valorizzazione di risorse locali in una logica di integrazione tra zone diverse, tra l'altro con la presenza, quanto meno nella fase di avvio, anche di imprese a capitale pubblico regionale;

CONSIDERATO che la localizzazione del polo vetrario in Sardegna può contribuire, in maniera diretta e indiretta, alla creazione di un consistente numero di nuove unità occupative, rispondendo in tal modo, sia pure solo in parte, al problema della crisi occupativa regionale,

impegna la Giunta regionale

1) a porre in essere nei confronti del Governo e dell'EFIM un deciso intervento finalizzato allo spostamento in Sardegna della localizzazione dell'impianto float previsto per El Ferrol, sul presupposto dell'esistenza in Sardegna di migliori condizioni di disponibilità delle risorse, di incentivazione e di capacità imprenditoriali e lavorative;

2) ad approfondire con l'EFIM il rapporto di documentazione già intercorso a livello tecnico e politico perché si possa giungere ad una verifica congiunta delle condizioni di maggior vantaggio per la Sardegna;

3) a sollecitare il Governo, recuperando i gravi ritardi accumulati dallo stesso, per la definizione dell'accordo di programma sopra enunciato, nel cui quadro collocare la nascita in Sardegna del polo vetrario, con la piena valorizzazione integrata delle risorse di Florinas e del Sarcidano;

4) a porre in essere ogni iniziativa capace di coinvolgere nel progetto l'imprenditoria regionale. (12)

Mozione Mannoni - Fadda Fausto - Baroschi - Mulas Maria Giovanna - Fadda Antonio - Manchinu - Farigu sulla attuazione di un programma di interventi nel settore della produzione del vetro da parte dell'EFIM prospettato in Spagna piuttosto che in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ATTESO che si accavallano notizie sul confronto in atto all'interno dell'EFIM e tra settori del Consiglio di amministrazione dell'ente e il Ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani circa l'attuazione di un programma di investimenti nel settore del vetro per circa 200 miliardi da ubicare in Galizia (Spagna);

TENUTO conto inoltre che, come è noto, esistono in Sardegna ampie disponibilità di sabbie silicee quali materiali di base per un'industria del vetro; ATTESO che da anni sono stati avviati studi a cura della SFIRS in contatto con la Società italiana vetri del gruppo EFIM per la fattibilità di iniziative di trasformazione nel settore vetrario nella nostra Isola;

RICHIAMATE ancora le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali, nonché quella contenuta nel documento della Giunta regionale a proposito dell'atteso "accordo di programma" per la reindustrializzazione della Sardegna centrale,

impegna la Giunta regionale

1) a sviluppare d'intesa con le forze sociali ogni possibile iniziativa nei confronti del Governo e dell'EFIM per ottenere e garantire che gli interventi nel settore della produzione del vetro con la conseguente utilizzazione delle sabbie silicee vengano realizzati in Sardegna;

2) a predisporre rapidamente con la partecipazione degli esperti del Centro di programmazione, consulenti esterni e delle Università sarde, un piano di sviluppo del settore quale premessa per un costante interesse della Regione per tali produzioni;

3) a sollecitare nella fase esecutiva delle iniziative e nelle prospettive di verticalizzazione delle produzioni il coinvolgimento attivo e reale dell'imprenditore locale;

4) a richiedere al Governo l'immediato svolgimento della seconda Conferenza delle Partecipazioni statali in Sardegna. (17)

Interpellanza Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sul progetto dell'EFIM in accordo col Ministero delle Partecipazioni statali di impiantare una fabbrica per la lavorazione del vetro a El Ferrol (Galizia-Spagna).

I sottoscritti,

APPURATO come ormai con periodica puntualità il Ministero delle Partecipazioni Statali (nella persona del ministro Fracanzani) e l'EFIM (Consiglio di amministrazione) si rendano poco partecipi a coadiuvare lo sviluppo dell'economia sarda, tanto da avere l'improntitudine di preferire, per impiantare una fabbrica per la lavorazione di base del vetro, una regione della Spagna, la Galizia, alla nostra Isola;

CONSTATATO come a tale disegno siano compartecipi, oltre al Ministro delle Partecipazioni statali, i Ministri del bilancio e del tesoro, così da imporre ai loro rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione dell'EFIM di autorizzare la SIV a realizzare il progetto in Spagna, sulla base di un accordo preso dal ministro De Michelis con il suo collega spagnolo, impegno confermato dal ministro Fracanzani al suo collega dell'industria spagnolo Aranzadi;

RILEVATO come siano poco lodevoli le intenzioni della SIV (Società a partecipazione statale) di costruire una fabbrica in Galizia (a costi decisamente superiori, rispetto ad uno stesso impianto da realizzare in Sardegna) in quanto zona disastata, con viva partecipazione favorevole dei ministri Fracanzani e De Michelis, preferendola alla Sar-

degna;

RILEVATO inoltre come il contributo che il governo spagnolo garantisce a fondo perduto, per l'installazione della fabbrica in Galizia, sia del 40 per cento, notevolmente inferiore agli incentivi che si possono realizzare in Sardegna in base ai fondi della legge n. 64, ai fondi di ricerca e a quelli riservati alla formazione professionale pari al 60 per cento, per l'installazione della stessa fabbrica; APPURATO che la Galizia è una zona priva di sabbie silicee (indispensabili per la lavorazione del vetro), abbondanti in Sardegna. Fatto questo ampiamente dimostrato da studi effettuati dalla Progemisa, dai quali si evince che il solo giacimento di sabbie silicee di Florinas, 47 mila ettari, ammonta a 25 milioni di tonnellate di sabbie la cui composizione risulta: 65-70 per cento quarzo, 20-25 per cento felspario, 10 per cento caolino, attestanti la grande qualità delle sabbie sassaresi e sarde in generale;

CONSTATATO che il costo di produzione nello stabilimento di El Ferrol in Galizia è di lire 40 mila a tonnellata (dovuto al fatto che la fabbrica sarebbe costretta ad importare sabbie dall'estero, compresa la Sardegna), mentre in Sardegna si otterrebbe un costo di produzione pari a lire 15 mila a tonnellata;

CONSTATATO che l'installazione di una fabbrica del vetro in Sardegna comporterebbe una positiva, immediata ricaduta occupazionale iniziale di almeno 300 unità, cui vanno sommate altre unità occupative derivate dalle attività indotte: utilizzazione del vetro come materiale per l'industria automobilistica, edilizia etc.;

CONSTATATO inoltre che in Sardegna esiste già una società nel settore per l'attività di cava, la Sarda Silicati, che da tempo ha messo a disposizione invano il 30 per cento delle quote per una eventuale partecipazione della SIV;

CONSTATATO infine il gravissimo danno derivante dalla mancata realizzazione di un impianto di questa portata in Sardegna che costituisce motivo di grave malessere per le prospettive di sviluppo economico e industriale futuro della nostra Isola,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere:

1) quali iniziative intenda intraprendere, o abbia già intrapreso la Giunta regionale affinché possa realizzarsi il progetto di fattibilità per un'industria del vetro operante in Sardegna;

2) quale azione intenda promuovere col Governo nazionale affinché, finalmente, si ponga termine all'incuria palese del Ministero delle Partecipazioni statali nei riguardi della nostra Isola. (12)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Per illustrare la mozione numero 12 ha facoltà di parlare uno dei presentatori.

DADEA (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io penso che il dibattito ed il confronto sulle mozioni relative alla costituzione in Sardegna del polo vetrario si ponga in una condizione di sostanziale continuità con il dibattito e il confronto che si è sviluppato poc'anzi sull'altra grande questione relativa all'ENIMONT essendo entrambe sostanzialmente paradigmatiche dell'atteggiamento del Governo nei confronti della Regione sarda e delle grandi questioni economiche ed occupazionali che attanagliano la nostra Isola.

Non si può quindi non manifestare sconcerto ed allarme di fronte al comportamento del Governo che pare abbia commissionato all'EFIM, attraverso la consociata SIV, la costruzione in Spagna a El Ferrol, in Galizia, di un impianto per la produzione di vetro industriale piano. Questo comportamento e questa decisione che dovrebbe concretizzarsi nei prossimi giorni (pare che il Governo debba decidere entro il 15 novembre) oltre che suscitare sconcerto ed allarme penso che debba essere fortemente censurata dall'Assemblea regionale sarda perlomeno per quattro ordini di motivi.

Il primo, questa decisione del Governo ha suscitato perplessità e resistenze persino all'interno del consiglio di amministrazione dell'EFIM; e queste perplessità e resistenze sono quelle manifestate dalle forze sociali, politiche, sindacali e dalla stessa Giunta regionale nella passata legislatura e sino a pochi mesi fa, e riguardano innanzitutto l'economicità di un eventuale trasferimento della costruzione dell'impianto per la produzione di vetro industriale in Spagna. Si pensi che gli

incentivi che sono previsti in Spagna sono concretamente inferiori a quelli previsti per interventi di uguale natura nella nostra Regione e comunque nel Mezzogiorno.

Il secondo motivo è che questa decisione avviene in dispregio alla constatazione che in Sardegna esistono, specificatamente a Laconi, Florinas e Gadoni, dei giacimenti che per consistenza ma anche per qualità del materiale potrebbero garantire un'alta qualità dei prodotti industriali. E questa alta qualità dei prodotti industriali si avrebbe a costi fortemente competitivi sia sul mercato internazionale che su quello nazionale.

Il terzo ordine di motivi per cui deve essere espressa una forte censura nei confronti dell'atteggiamento del Governo è che già da tempo la Giunta regionale di sinistra, laica e sardista, attraverso l'Assessore dell'industria aveva promosso lo studio (da parte della Progemisa che è una consociata dell'E.M.Sa.) e la definizione di un programma di valorizzazione dei giacimenti sardi attraverso un progetto fortemente innovativo che è stato ulteriormente approfondito in queste ultime settimane, teso ad una integrazione delle risorse giacenti di Florinas, di Laconi e di Gadoni; quindi capace di dare vita ad un polo vetrario in Sardegna destinato ad integrare la produzione più specificatamente rivolta verso l'oggettistica fine (gli impianti di Florinas) con quella rivolta invece più specificamente a fini industriali (gli impianti del Sarcidano, cioè di Laconi).

Su questo tema è stato costante l'intervento dell'Assessore dell'industria nei confronti sia del Governo, sia del Consiglio di Amministrazione dell'EFIM per scongiurare la possibilità che venga destinato altrove, specificatamente in Spagna, questo intervento per la costruzione di un impianto per la produzione del vetro. Ma l'atteggiamento del Governo, oltre che per avere determinato sconcerto e allarme, io penso sia censurabile anche per un quarto ordine di motivi, forse più grave, e cioè perché contraddice e stravolge una precisa indicazione non solo della Giunta regionale di sinistra, laica e sardista contenuta nelle ipotesi di progetto che è stato inoltrato al Governo a proposito della definizione dell'accordo di programma per le zone interne della Sardegna, ma anche una precisa indicazione delle forze politiche, sociali e

sindacali elaborata in tutti questi mesi.

All'interno della proposta di accordo di programma presentata dalla Giunta regionale è prevista la costituzione del polo vetrario nella nostra Isola; un polo vetrario che può costituire una importante occasione di sviluppo e di nuova occupazione attraverso la valorizzazione di risorse locali - e questo non è poco - alla luce di una logica nuova che punta all'integrazione tra zone diverse.

Io penso che questa sia un'innovazione che debba essere perseguita perché mira ad integrare e coordinare, attraverso un intervento produttivo ed economicamente positivo, l'utilizzo delle risorse locali presenti nella nostra Isola. Ma se queste sono le considerazioni che ci portano a censurare l'atteggiamento punitivo del Governo nei confronti della Sardegna, penso che questa vicenda, così come da quella relativa all'ENIMONT, si possano trarre alcune importanti conclusioni.

Dicevo prima che questo atteggiamento è paradigmatico di tutta la politica del Governo in questa materia. Questo significa che innanzitutto l'omogeneità della formula politica tra la Giunta regionale e il Governo nazionale, lungi dall'essere e dal portare un qualche beneficio per la nostra Isola si sta rivelando sempre più fortemente deleteria e punitiva nei confronti della nostra Regione. Sono ormai troppi gli episodi che avvalorano questa nostra sensazione: i tagli contenuti nella finanziaria nazionale, lesivi oltre che della nostra autonomia delle stesse nostre possibilità di sviluppo, la vicenda ENIMONT, la vicenda della Dreher di Macomer. Ecco, sono tutti questi segnali che evidenziano un atteggiamento fortemente punitivo e lesivo degli interessi e dei bisogni della nostra Isola.

Ma questa vicenda ripropone ancora una volta la questione, che ormai sembra una storia infinita, perché non si riesce ad arrivare ad una conclusione operativa, dell'accordo di programma per le zone interne della Sardegna. Sono trascorsi oltre due anni da quando con molta enfasi il Ministro delle Partecipazioni statali proprio qui a Cagliari, alla Fiera Campionaria, disse che erano disponibili circa mille miliardi per dare concretezza all'accordo di programma per le zone interne dell'Isola. Ebbene, a distanza di oltre due anni noi vediamo che non esiste ancora un piano, un progetto definito di accordo di programma, e che è

ancora ben lungi dall'essere convocata la seconda Conferenza regionale sulle Partecipazioni statali. Ecco, sono tutti segnali che ci danno la misura dell'attenzione con cui il Governo nazionale segue le vicende della nostra Isola e soprattutto del modo in cui esso interviene su questioni di fondamentale importanza per lo sviluppo della Regione sarda.

Ed è per questo allora che il Gruppo comunista pone all'attenzione della Giunta e dell'intero Consiglio regionale cinque richieste che noi pensiamo debbano essere accolte e attuate con decisione e con forza dall'Esecutivo regionale. La prima è che nei confronti del Governo e dell'EFIM siano poste in atto delle iniziative tese a scongiurare la possibilità che l'impianto vetrario possa essere dislocato e trasferito lontano dalla nostra Isola e cioè in Spagna. La seconda è che noi chiediamo alla Giunta regionale che approfondisca con l'EFIM quel lavoro di documentazione cominciato sia a livello tecnico che politico con la precedente Giunta regionale e che può creare veramente le condizioni concrete perché si possa costituire nella nostra Isola il polo vetrario. La terza richiesta è di sollecitare il Governo, recuperando i gravi e colpevoli ritardi, affinché dia concreta attuazione all'accordo di programma per le zone interne della Sardegna e ponga in essere (quarta richiesta) ogni iniziativa capace di coinvolgere nel progetto di integrazione tra i diversi giacimenti esistenti nelle diverse zone l'imprenditoria regionale. Un'ultima richiesta ancora noi rivolgiamo alla Giunta regionale ed è quella di garantire, previa naturalmente un'accurata verifica dello studio di fattibilità, una partecipazione della Regione sarda (o diretta, o attraverso i propri enti e strumenti) nell'iniziativa tesa alla costituzione nella nostra Isola di questo polo vetrario di così fondamentale importanza per lo sviluppo non solo delle zone interne dell'Isola ma per la crescita equilibrata dell'intera nostra Regione.

Ecco, queste cinque richieste noi poniamo all'attenzione della Giunta e del Consiglio regionale, e io penso che su queste cinque richieste si possa ricercare quella necessaria unità che può dare forza e anche autorevolezza alla Giunta regionale perché si ponga con molta fermezza di fronte all'atteggiamento fortemente punitivo del

Governo nazionale.

PRESIDENTE. Per illustrare la mozione numero 17 ha facoltà di parlare l'onorevole Mannoni.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, la vicenda di cui discutiamo è tra le più allucinanti che la nostra esperienza di Regione autonoma ci possa presentare. Sono infatti numerose le ipotesi che sono state costruite in questi anni in Sardegna per la valorizzazione delle risorse locali, e fra queste la lavorazione delle sabbie silicee per la produzione del vetro sembrava una delle più concrete. In questo ultimo periodo invece, questa ipotesi è apparsa travolta da indirizzi che hanno ispirazione diversa. Cosa è successo?

Noi siamo incappati in un momento di crisi dell'EFIM gravissimo, che è crisi di strategia, di ruolo nel sistema delle Partecipazioni statali, di dirigenza. La questione dello stabilimento vetrario a El Ferrol ha finito pertanto per essere il terreno di scontro fra fazioni all'interno dello stesso ente, fra gruppi politici ed è rimasta sullo sfondo la questione della localizzazione dell'intervento nel Sud del Paese.

Stiamo vivendo in questa vicenda anche il riflesso di una linea di integrazione internazionale sempre più frequente: la Sardegna, l'Italia, El Ferrol sono parti di un'unica realtà europea; è naturale pertanto che si finisca per essere condizionati dalla globalità del mercato e quindi dall'incrociarsi di più opportunità intorno al tavolo dell'EFIM.

Io però vorrei sottolineare un altro aspetto: la scelta di El Ferrol da parte del Governo spagnolo è sicuramente una scelta di riequilibrio, questo è un dato forse sfuggito non in questa discussione, per carità, ma nelle considerazioni che abbiamo fatto in questo ultimo periodo. Cioè la scelta di El Ferrol da parte del Governo spagnolo nasce dalla considerazione che la Galizia, come la Sardegna, è una delle zone più depresse della Spagna, dell'Europa. Quindi in Spagna un Governo si fa carico di questo problema e chiede al *partner* Governo italiano di tener fede agli impegni e di insediare a El Ferrol un'industria che dia una spinta allo sviluppo di quel territorio che notoriamente è tra i più sottosviluppati.

Io questo vorrei sottolineare: non si tratta semplicemente di una valutazione di convenienza dell'investimento, vi saranno state certo anche valutazioni di convenienza, ma ciò che ha prevalso nella decisione di aprire uno stabilimento a El Ferrol è una considerazione più squisitamente politica e attinente anche ai rapporti tra governi e l'emanazione di governi quali sono le Partecipazioni statali. Ecco, la Spagna ha contattato l'EFIM per un'azione di riequilibrio a favore di un'area debole.

Mi chiedo se questo discorso non possa valere anche all'interno del nostro Paese, cioè se nel rapporto tra autonomia regionale sarda e Governo centrale non possa questo discorso essere trasferito e trovare una considerazione perlomeno pari a quella che ha trovato in Spagna la considerazione degli interessi di El Ferrol. Invece si è scatenata all'interno dell'Efim una competizione che non ha nulla a che fare con queste valutazioni, né con valutazioni tecnico-economiche né devo dire con valutazioni di equilibrio territoriale; essa riguarda sostanzialmente la presidenza di quell'organismo anche se ha finito per strumentalizzare l'intera vicenda del vetro. Tanto è vero che tra le ipotesi che si fanno di insediamenti alternativi a quello spagnolo vi sono quelle di altre aree del Sud ma non della Sardegna.

Questa dimenticanza delle aree della Sardegna persiste ormai in tutti i settori delle Partecipazioni statali; la distrazione del Ministro delle Partecipazioni statali è ormai conclamata, cronica e arriva a sfiorare l'irrisione per le questioni e i problemi della Sardegna. Non stupisce quindi del tutto la disattenzione di Fracanzani per le vicende della Sardegna.

Devo dire però che noi abbiamo in materia di fattibilità di investimenti nel settore dell'industria vetraria delle *chances* abbastanza evidenti per diverse ragioni. Intanto per le potenzialità che il nostro territorio ha dimostrato di avere grazie all'esistenza di materie prime della qualità migliore e più idonea all'utilizzazione e alla trasformazione. Poi per ragioni di opportunità, l'opportunità cioè di aprire delle iniziative nuove in aree, come quella del sassarese o dell'interno dell'Isola che versano in una situazione di crisi. Io non metto certo in stretta correlazione la crisi della chimica

di Ottana con l'intervento per il vetro nell'area del Sarcidano, però non c'è dubbio che la miniera di Gadoni sia sottoposta ormai da anni ad uno *stress* da crisi e che la risposta possibile nello stesso Comprensorio, nello stesso ambito possa essere quella di un'utilizzazione di una risorsa locale come quella di cui parliamo oggi.

Dal punto di vista dell'opportunità politica quindi l'intervento di un processo di trasformazione delle sabbie silicee nell'area della Sardegna centrale servirebbe a compensare un'area fortemente in crisi. Infine vi sono le ragioni di fattibilità. Noi non stiamo infatti rifacendo una rivendicazione sterile e piena di *pathos*, di desideri; la Regione sarda attraverso l'articolazione di governo, attraverso i suoi enti strumentali ha dimostrato l'esistenza in Sardegna della fattibilità industriale di questo intervento non con semplici desideri ma con studi approfonditi sul piano mineralogico e industriale, come è stato detto poc'anzi anche dal collega Dadea nel suo intervento. Quindi vi sarebbe un contesto tale da stimolare la doverosa considerazione del Governo e del sistema delle Partecipazioni statali; cioè vi è un contesto politico che richiama questo intervento.

D'altro canto devo ricordare ancora una volta che nella bozza di accordo di programma che la Regione ha elaborato e che la Giunta regionale ha presentato al Ministro delle Partecipazioni statali perché adempia agli impegni solennemente assunti in diverse occasioni è prevista come ipotesi di intervento nelle aree interessate proprio l'apertura di un'industria del vetro.

Quindi siamo in presenza finora di una mancanza di volontà precisa, chiara, purtroppo, da parte del Governo a cui bisogna in qualche modo porre rimedio, perché non credo che nostro compito sia solamente quello di censurare tale mancanza di volontà. Nostro compito è quello di trovare il modo per far cessare questa inerzia, questa mancanza di volontà.

A noi pesano molto i tagli "regalatici" dalla legge finanziaria dello Stato, ci pesano moltissimo e non possiamo far finta di niente. Però ci pesa ancora di più l'assenza di una politica diretta a sostenere la Sardegna positivamente con contratti di programma e con tutti gli strumenti esistenti capaci di avviare quella crescita industriale da tutti

auspicata.

A questo punto credo che noi dobbiamo, come Consiglio regionale, riaffermando la volontà di non soggiacere a questa sorta di distrazione, a questa noncuranza per i problemi della Sardegna, dare un mandato preciso alla Giunta affinché strappi l'impegno al Governo per un confronto preciso, chiaro, determinato su questi temi.

Un secondo problema che dobbiamo affrontare è quello del rapporto con i parlamentari sardi. Noi sappiamo che tra breve l'EFIM dovrà assumere una decisione sul problema della dislocazione dell'impianto vetrario e che è molto probabile che la decisione di impiantare lo stabilimento a El Ferrol possa essere revocata.

CUCCU (P.C.I.). Speriamo che non succeda ciò che è avvenuto per il "decreto Enimont".

MANNONI (P.S.I.). Noi sappiamo che questo è possibile quindi dobbiamo cominciare a discutere con i nostri parlamentari, magari già da questo pomeriggio. So che il Presidente della Giunta deve presenziare ad un incontro con i parlamentari e con i rappresentanti dei gruppi consiliari sul problema dei tagli alla spesa pubblica e quindi sulla manovra finanziaria e su quant'altro consegue a questo.

Io credo che anche in quella sede sarebbe utile parlare oltre che di questioni come la chimica e il piano di rinascita anche del problema della dislocazione dell'impianto di produzione del vetro con la richiesta di un preciso impegno affinché finalmente la questione della trasformazione delle materie prime in Sardegna di questo settore venga affrontata positivamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per illustrare l'interpellanza numero 12.

MELIS (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io credo che gli interventi dei colleghi Mannoni e Dadea, gli unici che ho avuto l'opportunità di sentire, abbiano ormai inquadrato in termini esaustivi tutta la problematica e il ripetere sempre gli stessi argomenti non credo arricchisca molto il dibattito. I cinque punti che l'ono-

revole Dadea, con l'orgoglio tipico di partito che talvolta caratterizza certi nostri comportamenti, rivendicava alla sua parte politica, erano in fondo quelli della Giunta regionale che affrontò a suo tempo questa materia, quindi praticamente di tutte le forze politiche che oggi sottoscrivono questo documento.

Le considerazioni contenute nel documento vanno però a scontrarsi con quell'atteggiamento, che Mannoni ha giustamente stigmatizzato, del Governo che, nella sua rappresentanza specifica del Ministro delle Partecipazioni statali, è quanto di più lontano, di più indifferente e sostanzialmente ostile ci possa essere nei confronti della Sardegna. Ecco allora che occorre che noi assumiamo un atteggiamento molto determinato, e anche, perché no, di dura critica nei confronti del Governo, di dura denuncia di ciò che il Governo va facendo, perché non è possibile che il Governo dello Stato si preoccupi del sottosviluppo galiziano e lasci sprofondare l'economia di una sua regione.

Proprio in un settore nel quale la Sardegna dispone delle materie prime (le sabbie silicee) si prevede il trasferimento di queste in Spagna per consentire la realizzazione di un'industria vetraria anziché l'attuazione di quel disegno studiato dall'Ente minerario e in particolare dalla PROGEMISA, per favorire il sorgere di un polo vetrario sardo.

Diciamo francamente la verità, senza tanti infingimenti: perché il Governo dello Stato vuole salvaguardare la Galizia? Perché esistono accordi politici? Ma gli accordi politici da che cosa sono motivati? Dal fatto che il Governo spagnolo vuole barattare la cessione alla Fiat di una fabbrica di camion con la realizzazione in Galizia di questo investimento a cura dell'EFIM. E' un patteggiare sulla nostra pelle, è un vendere noi ad esigenze esterne ed antitetiche, perché se fosse possibile soddisfarle compatibilmente col nostro sviluppo, nessuna difficoltà (anzi, riteniamo che questo bisogno di solidarietà rappresenti un punto di forza della società che guarda al futuro, perché di solidarietà abbiamo tutti bisogno), ma quando queste esigenze si pongono in antitesi al nostro sviluppo, allora la legittima difesa credo sia una necessità assoluta.

Ecco perché noi, come partito politico, ma

che io sappia nel consenso unanime delle forze politiche presenti in quest'Aula, condividiamo l'esigenza di assumere un atteggiamento di grande fermezza che, fra l'altro, sia idoneo a rimuovere anche una certa difficoltà giuridica che potrebbe essere frapposta dalla Comunità Economica Europea che nel 1986, rilevando la saturazione del mercato vetrario e quindi l'inopportunità di finanziare col denaro pubblico altre iniziative industriali nel settore, aveva impartito una direttiva che vietava agli Stati membri di finanziare nuove iniziative in questo campo. Il mercato, infatti, ha registrato una netta inversione di tendenza; oggi la domanda di questo tipo di produzioni è fortemente aumentata e l'offerta appare insufficiente, per cui abbiamo attivato con i colleghi parlamentari europei le iniziative necessarie per la revoca di questa direttiva.

Quindi vi è tutto un insieme di fattori che converge verso una soluzione positiva; ma vorremo evitare che questo nostro impegno si traduca poi in una beffa, in uno scherno per la Sardegna; cioè che ci portino via queste sabbie silicee per lavorarle all'esterno: sarebbe un ulteriore oltraggio non tanto alla nostra economia quanto alla nostra dignità di popolo. Per queste considerazioni noi concordiamo con l'esigenza di votare un ordine del giorno che, denunciando questo atteggiamento del Governo e sottolineando la validità delle indicazioni e delle intese che erano state a suo tempo raggiunte tra Governo regionale, Ente minerario sardo ed Enti a Partecipazione statale (mi pare la SIV) impegni la Giunta ad adoperarsi per concludere favorevolmente questa lunga vicenda, potenziando un'industria che esiste già in Sardegna e dandole ali perché possa finalmente diventare un fatto di rilevanza nazionale, come potenzialmente è.

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza numero 9 ha facoltà di parlare l'onorevole Tampioni.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che dopo gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto poco rimanga da dire su questa vicenda che definirei quasi kafkiana. Stiamo discutendo della valorizzazione di una ri-

sorsa locale, una risorsa locale che in Sardegna ha due connotati: uno di carattere storico e uno di carattere attuale.

Quello storico riguarda la presenza nel Sarcidano e a Gadoni di depositi notevoli di sabbie che vengono utilizzati da tempo per la produzione del vetro colorato; quello attuale è relativo invece alla scoperta e all'individuazione di notevoli giacimenti di sabbie nel Sassarese, nella zona di Florinas, di Ossi, di Cargeghe in particolare. Siamo di fronte quindi ad un'esigenza complessiva di sviluppo della Sardegna; e questo problema, se risolto secondo le indicazioni che sembrano emergere dalla volontà politica, dalle forze sindacali e sociali, potrebbe offrire, alle zone dove sono localizzati i giacimenti, un'occasione forse irripetibile per uscire da questa condizione di sottosviluppo.

Ci troviamo però di fronte ad un muro che potrebbe essere forse troppo limitativo definire di gomma. Riesce difficile capire perché, in sede governativa o di confronto con le Partecipazioni statali, dobbiamo misurarci in termini non solo dialettici, ma direi quasi di scontro, per affermare un principio elementare che dovrebbe essere accettato senza scontri e senza problemi. Ma credo che un confronto duro sarà necessario, anche per chiarire finalmente se in una occasione come questa si debba chiedere alla Sardegna di esprimere solidarietà verso una zona tra le più povere della Spagna, di un'altra nazione che fa parte della Comunità Economica Europea, o se dobbiamo rivendicare noi per primi la solidarietà del Governo nazionale, del resto della Nazione, per poter sfruttare una risorsa che la natura ci ha dato.

Sono risorse notevoli queste di cui dispone la Sardegna; le risorse del Sarcidano sono infatti suscettibili di utilizzo, con l'apporto di altri minerali provenienti dalla zona di Florinas, sia per la produzione del vetro piano che per la produzione del vetro colorato e della lana di roccia. Esiste poi un giacimento scoperto ultimamente, di una dimensione direi senza fine: su 47 mila ettari che sono stati analizzati sono stati scoperti giacimenti per milioni e milioni di tonnellate di sabbie che possono garantire per un tempo indefinito l'approvvigionamento per la produzione di vetro. E' necessaria però la realizzazione di un polo vetrario; non possiamo limitarci a vedere il vetro utilizzato solo

per produzioni particolari, siano esse di carattere industriale o artigianale.

La Giunta regionale, anche nella precedente legislatura, e lo stesso Consiglio regionale, hanno avuto modo di occuparsi in più circostanze del problema che riguarda le così dette nuove mineralità, un problema al quale la Sardegna deve guardare complessivamente con grande attenzione. Proprio negli ultimi anni è stato dimostrato come guardando alle nuove mineralità si crea quasi un processo indotto che permette di scoprire altre mineralità emergenti: è il caso delle sabbie del Sassarese che sono state scoperte grazie all'individuazione in un'altra zona del Sassarese di un giacimento di bauxite. Quindi vi è quasi una capacità estensiva dell'analisi, frutto della realizzazione dei poli o dei micropoli di sfruttamento delle risorse esistenti; e questa è una caratteristica importantissima che non può non essere tenuta in considerazione. Non si capisce allora perché si vada a costruire un impianto in Galizia per la produzione del vetro piano quando la stessa Galizia non dispone delle materie prime necessarie.

Ci si dice che ci sono altre considerazioni che riguardano grossi interessi finanziari nazionali (ai quali autorevoli esponenti, anche del Governo, e lo stesso Presidente del Consiglio hanno fatto ultimamente riferimento) che sembrano avere l'ultima parola in materia di programmazione economica del Paese. Ci si dice anche che un altro grosso gruppo industriale del Paese, uno tra i primi, potrebbe soffrire se l'EFIM non mantenesse l'impegno di realizzare in Galizia questo stabilimento per la produzione del vetro piano in quanto salterebbe l'accordo per l'acquisizione da parte di questo gruppo nazionale di una importante *holding* in Spagna, l'Eneasa. E ci si dice infine che lo stesso gruppo sarebbe nella condizione di ricattare addirittura la stessa SIV, società per il vetro dell'EFIM non acquistandole la produzione utilizzata come componentistica per la fabbricazione delle auto.

Ecco, a questo cosa dobbiamo rispondere? Dobbiamo rispondere che noi non possiamo, come anello debole della catena, sottostare a questi ricatti. Non si può assolutamente pretendere che questi equilibri si trovino sulla pelle di noi sardi, di tutti i sardi, senza distinzioni tra le due zone di sfruttamento di questo materiale esistenti in Sar-

degna. Si tratta infatti di zone che offrono materiali la cui produzione deve essere necessariamente integrata; quando la Giunta regionale ha deliberato sull'avvio di questa procedura, ha citato solo le sabbie del Sassarese e ha dimenticato Laconi, probabilmente per una svista, perché il problema non può che essere visto in maniera integrata.

Su questo binario dobbiamo muoverci, tentare di sbloccare questa situazione, una situazione che sembrerebbe possa essere sbloccata già a metà di questo mese quando il Governo sarà chiamato a dipanare altri grossi problemi come quelli creati dagli impianti siderurgici di Bagnoli. Ebbene, per noi questo problema può essere una nuova Bagnoli, cioè può essere altrettanto importante in termini potenziali di quanto lo è oggi in termini assoluti e reali il problema di Bagnoli per l'area napoletana. Se noi siamo convinti di questo possiamo rivendicare collegialmente un'attenzione diversa da parte dello Stato. Possiamo anche lanciare un messaggio a queste grosse *holding* nazionali, a questi gruppi che vengono ad investire in Sardegna.

Noi saremmo ben felici (senza fare nomi) se la Fiat scegliesse la Sardegna anziché la Spagna per un nuovo investimento. Credo che qui ci possano essere le condizioni. Noi dobbiamo quindi chiedere allo Stato, al Governo, all'EFIM, di rivedere assolutamente questo piano di fattibilità che prevede una spesa di 200 miliardi per la costruzione di uno stabilimento per la produzione di vetro piano in Galizia. E glielo chiediamo forti di una convinzione, che non esiste all'interno dell'EFIM univocità di intendimenti e che noi siamo in grado, in Sardegna, di offrire condizioni migliori sia sul piano economico che sul piano tecnico per questo tipo di insediamento.

Ecco, con questa convinzione dobbiamo rivendicare con forza il nostro ruolo nella produzione del vetro con la forza che ci è data dall'essere una regione particolarmente svantaggiata, dall'essere coscienti che la situazione economica regionale e la situazione occupazionale deve richiedere scelte prioritarie e difesa ad oltranza di alcuni valori, e credo che il primo valore sia quello di poter utilizzare quelle risorse che una natura spesso così ingrata ha offerto alla Sardegna.

Ora, se chi mi ha preceduto paventava l'ipotesi che le sabbie del Sassarese potessero essere

trasportate al di fuori, addirittura in Galizia per produrre vetro, noi diciamo che come Consiglio regionale, come amministratori della Sardegna non possiamo permettere un affronto di questo tipo. Noi chiediamo che queste risorse siano utilizzate al massimo in Sardegna, servano per dare lavoro in Sardegna. Se lo Stato vuole offrire forme di solidarietà ad altre nazioni lo faccia con strumenti diversi, utilizzando altri sistemi e non utilizzando la nostra povertà.

Ebbene, con questa convinzione credo che possiamo approvare un ordine del giorno unitario che comprenda praticamente un po' tutte le indicazioni emerse dalla discussione e dall'illustrazione delle mozioni e delle interpellanze, in particolare anche quella che faceva riferimento alla CEE, un riferimento che dovremo abituarci in quest'Aula a fare più sovente. Fortunatamente le condizioni di mercato sono notevolmente modificate dal 1986 ad oggi, ed il settore vetrario oggi vive in una condizione di mercato opposta, cioè la domanda è superiore all'offerta. Anche questo dato del mercato ci convince che un investimento di questo tipo può essere a lungo termine un investimento economico.

Ebbene, con questa convinzione noi chiediamo di andare ad un confronto col Governo in tempi strettissimi, entro il 15 di questo mese (prima comunque che la relazione tecnica commissionata dall'EFIM alla SIV sul piano di fattibilità dello stabilimento in Galizia possa essere presentata, magari non in termini favorevoli alle nostre posizioni) per porre il dibattito sul piano politico e della solidarietà nazionale; solidarietà che forse mai come in questo caso è suffragata anche da condizioni tecnico-economiche che rendono questo investimento quanto mai realizzabile e necessario in Sardegna. Solo attraverso l'insediamento in Sardegna di questo stabilimento infatti noi potremo gettare le basi per la costituzione nell'Isola di un polo vetrario che potrebbe diventare forse il più importante dell'intero contesto nazionale.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, colleghi, voglio dire subito che sul problema di un polo vetrario sardo esistono studi antichi e recenti, così come voglio dire che la PROGEMISA sta predisponendo oggi un progetto tecnico-economico basato sull'integrazione delle diverse zone dell'Isola interessate. Al di là di questo, a costo di dilungarmi un po', voglio fornire al Consiglio tutti gli elementi necessari per una valutazione globale del problema.

Dai più recenti contatti che abbiamo avuto con l'EFIM-SIV, tendenti a favorire un loro coinvolgimento nel progetto del vetro in Sardegna mirante alla realizzazione di un impianto cosiddetto "float", sono stati evidenziati principalmente tre problemi che a loro avviso, almeno sino ad oggi, impedirebbero di assumere la decisione definitiva per ubicare questo impianto nell'Isola. Il primo è un problema legato all'esigenza vincolante per la SIV di contenere l'impiego di mezzi propri entro il limite massimo di 45 miliardi, come previsto per il progetto El Ferrol. Il secondo riguarda il contenimento dei costi di trasporto per il trasferimento dei prodotti sui mercati di destinazione e il vincolo di ubicazione dell'impianto in un'area attrezzata presso un porto industriale. Il terzo è legato agli ostacoli derivanti dalla direttiva emessa nel 1986 dalla commissione concorrenza della CEE.

Su alcuni di questi problemi si rilevano diversi aspetti di strumentalità facilmente contestabili, per altri è invece indispensabile da parte regionale che vengano assunte e rese pubbliche alcune importanti decisioni in grado di rimuovere le difficoltà obiettive evidenziate. Noi riteniamo che le risposte alle possibili soluzioni siano queste: per quanto riguarda il primo problema legato all'esigenza della SIV di contenere l'impiego dei propri mezzi finanziari, facciamo notare che per la realizzazione del progetto El Ferrol la SIV aveva previsto di impiegare risorse finanziarie proprie per un importo massimo di 45 miliardi su un investimento totale di circa 175 miliardi. Attualmente la SIV nell'esaminare proposte alternative di ubicazione sarebbe costretta a mantenere invariato l'impiego dei propri mezzi finanziari anche per una precisa disposizione del proprio azionista (l'EFIM) che, come è noto, ha accumulato nel suo bilancio consolidato un indebitamento che possiamo conside-

rare, senza tema di smentita, pauroso. In mancanza di adeguati finanziamenti esterni che coprano la parte restante dell'investimento la SIV gradirebbe, questo risulta da contatti anche di questi giorni, il coinvolgimento di un altro *partner* disponibile a sottoscrivere una quota del capitale e in grado di apportare i capitali necessari a completamento di quelli ottenibili con la legge "64".

Per favorire la realizzazione in Sardegna dell'investimento è indispensabile - sostiene la SIV - che la Regione sarda attraverso le strutture pubbliche operanti in Sardegna (E.M.Sa., SFIRS, IN-SAR) manifesti la sua disponibilità avanzando una precisa proposta tendente ad assumere in proprio una quota del capitale con il correlato impegno finanziario della società che dovrà realizzare l'investimento. Pertanto, nell'ipotesi che l'investimento complessivo si mantenga nei limiti dei 175 miliardi previsti per il progetto El Ferrol, considerati i benefici previsti dalla legge numero 64, potrebbe essere proposta la seguente copertura finanziaria: capitale SIV 45 miliardi, cioè il 25 per cento dell'intero investimento e pari al 60 per cento del pacchetto azionario; capitali Ente regionale 35 miliardi, 20 per cento dell'intero investimento, pari al 40 per cento del pacchetto azionario (su questo ritornerò); contributo a fondo perduto ex legge numero 64, 44 miliardi, 25 per cento dell'intero investimento; finanziamenti a tasso agevolato 51 miliardi, 30 per cento dell'intero investimento.

La SIV potrebbe ridurre ulteriormente il proprio impegno finanziario iniziale utilizzando interamente i finanziamenti a tasso agevolato previsti dalla legge numero 64. Questa ulteriore possibilità ridurrebbe l'impegno finanziario dei *partners* e consentirebbe alla Regione sarda di acquisire il 50 per cento del pacchetto azionario, avanzando in tal modo una proposta particolarmente gradita alla SIV che per il momento non ha trovato uguale disponibilità da parte spagnola.

In questa seconda ipotesi si dovrebbe avere la seguente copertura finanziaria: capitale SIV 26,5 miliardi; capitali Ente regionale 26,5 miliardi; contributi a fondo perduto, 44 miliardi; finanziamento a tasso agevolato 78 miliardi. E' indispensabile tener conto che la società che realizzerà l'investimento potrà ottenere, cosa questa impossibile per il progetto El Ferrol, sempre dalla legge

"64" uno sgravio fiscale per i primi dieci anni di attività stimabile in circa 18 miliardi ed equivalente al 10 per cento dell'intero investimento. Si arriverebbe in questo modo ad ottenere complessivamente una quota del 35 per cento di contributi a fondo perduto di cui si potrebbe avvantaggiare il progetto.

Sarebbe opportuno, e noi lo faremo in questi giorni, evidenziare che alla SIV potrebbe essere concesso di riscattare progressivamente le quote di competenza regionale nel caso in cui intendesse controllare interamente il pacchetto azionario della società. Occorre infine tener conto del possibile inserimento, se ritenuto opportuno, di altri *partners* privati che potrebbero essere interessati ad acquisire anche nella fase iniziale, e anche in questa direzione ci sono dei contatti in corso, una quota di partecipazione azionaria destinata alla Regione sarda. Tale disponibilità è stata già manifestata infatti da uno dei *partners* che con la PRO-GEMISA partecipa al progetto del Sassarese.

Per quanto riguarda il secondo punto riguardante costi di trasporto e ubicazione dell'impianto le preoccupazioni della SIV relative ai possibili maggiori costi di trasporto che graverebbero sul progetto nel caso di una sua ubicazione in Sardegna sono più legate a luoghi comuni che a una verifica approfondita della situazione specifica. Infatti pur in assenza di analisi puntuale della problematica specifica legata ai costi di trasporto possiamo avanzare le seguenti considerazioni.

Approvvigionamento materie prime: nel caso del progetto El Ferrol, la sabbia necessaria alla produzione delle lastre dovrebbe essere interamente importata con un'incidenza del costo di trasporto di circa 45 mila lire a tonnellata su un costo totale della sabbia di circa 60 mila lire; nel caso di ubicazione in Sardegna, ipotizzando quale sito l'area industriale di Oristano, il fabbisogno di sabbia potrebbe essere coperto per circa l'80 per cento dal Sarcidano e per il restante 20 per cento dal giacimento del Sassarese, con un costo medio della materia prima resa all'impianto di circa 22 mila lire a tonnellata. Da ciò ne deriva il vantaggio di un costo di approvvigionamento della sabbia di circa 38.000 a tonnellata a favore del progetto Sardegna.

Trasporto lastre grezze: rispetto all'ipotesi

prevista nel progetto El Ferrol (El Ferrol si trova sulla costa Atlantica) di destinare il 40 per cento della produzione all'impianto di Sagunto (sulla costa Mediterranea) l'ubicazione dell'impianto in Sardegna comporterebbe una riduzione di circa due terzi delle percorrenze marittime con una conseguente riduzione dei noli; per il restante 60 per cento della produzione il progetto El Ferrol prevedeva come mercati di sbocco quelli francesi e tedeschi con costi di trasporto a tariffe ordinarie. Nel caso del progetto in Sardegna i costi del trasporto godrebbero di un abbattimento consistente derivante dalle agevolazioni della "64" su tutta la tratta nazionale, mentre solo le percorrenze extra-nazionali sarebbero a tariffa ordinaria. Ancorché la problematica dei trasporti necessiti di un approfondimento più puntuale, anche in termini comparativi, si può tuttavia rilevare che, dal punto di vista della convenienza strettamente economica ed imprenditoriale, l'ubicazione in Sardegna dell'impianto appare nettamente più favorevole anche per quanto riguarda l'aspetto dei costi complessivi di trasporto: materie prime in entrata e prodotti finiti in uscita.

Ubicazione dell'impianto: su questo argomento è indispensabile tener conto di una considerazione imprescindibile che la SIV ha evidenziato in tutte le occasioni di confronto e che può essere così sintetizzata. Se l'impianto non nasce in riva al mare presso un porto industriale attrezzato è destinato ad un fallimento economico certo. Questa considerazione, basata soprattutto sull'esperienza consolidata di precedenti scelte ubicazionali, che ha portato all'attuale dislocazione sempre in riva al mare dei *float* presenti in Italia ed in Europa, si ritiene abbia un fondamento inconfutabile che trova ampie giustificazioni di tipo logistico ed economico. Questa scelta e questa esigenza non possono comunque essere messe in discussione, in quanto oggi l'obiettivo importante da conseguire è quello di riuscire a portare in Sardegna un impianto che può rappresentare il fatto decisivo intorno al quale si possono disegnare iniziative articolate per dare corpo al possibile polo regionale del vetro.

Sarà certamente indispensabile tener conto delle esigenze territoriali, ma si ritiene che tutte le legittime aspirazioni dei territori interessati possa-

no trovare ampia soddisfazione nella misura in cui saremo capaci di realizzare il progetto integrato per la valorizzazione ottimale delle risorse disponibili nel Sassarese e nel Sarcidano. Questo progetto integrato è già in fase di completamento da parte della PROGEMISA, al quale ente dev'essere dato atto che si sta dimostrando un valido *delta-force* della politica regionale nel settore minerario. Tale progetto tra pochi giorni sarà a disposizione di tutte le parti interessate, in particolare dell'EFIM e della SIV, e costituirà il punto di riferimento e di forza dell'Amministrazione regionale.

Direttiva CEE del 1986: si tratta di una direttiva secondo la SIV e l'EFIM ancora vigente, che impedisce ai paesi comunitari di realizzare impianti per la produzione di vetro piano in aree nelle quali esistono facilitazioni finanziarie per la loro realizzazione. La direttiva trovava la sua logica giustificazione nell'eccesso di produzione che a quel tempo superava in larga misura i consumi. Nello scenario attuale di mercato la direttiva ha perso ogni giustificazione in quanto con la consistente ripresa che si registra in tutti i paesi comunitari nei settori dell'autotrazione in generale e dell'automobile in particolare, oltre che nel settore delle costruzioni, la domanda ha superato abbondantemente l'offerta, lasciando spazi per l'incremento della capacità produttiva esistente.

L'ostacolo derivante dalla direttiva CEE è dunque privo di fondamento in quanto le stesse difficoltà sono state già superate per il progetto El Ferrol in considerazione dei notevoli sostegni finanziari proposti dal Governo spagnolo. In ogni caso è indispensabile o comunque opportuno che la direttiva, di fatto già decaduta, venga definitivamente revocata dalla Commissione concorrenza della CEE; al riguardo sono stati sollecitati i tre parlamentari europei della Sardegna perché intervengano in tal senso presso la Commissione. I risultati del loro intervento potremo conoscerli, almeno così ci è dato di sperare, entro la metà di novembre.

Onorevoli colleghi, io ho voluto fornire questi dati, per quanto possibile articolati e complessi, per dimostrare che esistono tutte le condizioni perché l'impianto *float* possa essere realizzato in Sardegna. Se mai vi è stata richiesta fondata da parte nostra, questa dell'industria del vetro in Sar-

degna non è seconda a nessuna; se ci dovesse essere posto un rifiuto per insensibilità da parte del Governo o per mancanza di omogeneità e disponibilità, da parte nostra anche per quanto riguarda una presenza diretta della Sardegna, non potremmo che rammaricarci tutti assieme e per lungo tempo. Per questo io sostengo ancora anche a nome della Giunta che, una forte presa di posizione unitaria della nostra Assemblea su questo e su altri temi può rappresentare sul piano politico un elemento di notevole pressione nelle sedi decisionali.

Onorevoli colleghi, è necessario non consentire alibi ad alcuno, così come stiamo rispondendo a tutte le obiezioni di natura tecnico-economica, parimenti dobbiamo arricchire la nostra proposta della forza politica qualificante ed unitaria che può venire solo da un pronunziamento unitario del Consiglio regionale della Sardegna.

Fine della discussione delle mozioni numero 8, 11, 13, 14

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame delle mozioni numero 8, 11, 13, 14.

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Ordine del giorno Pes - Onida - Fadda Antonio - Salis sui tragici incendi che hanno funestato la Gallura e la Sardegna e sulla politica per la lotta contro gli incendi e la salvaguardia del territorio.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulle mozioni nn. 8, 11, 13 e 14 relative agli incendi, ai danni da loro prodotti a persone, ambiente e beni ed alla salvaguardia dei cittadini e dei territori;

PREMESSO CHE:

– gli incendi sviluppatisi questa estate hanno provocato ancora una volta vittime tra la popolazione civile e tra i militari;

– ampie zone desolate sono quanto rimane di un ambiente naturale sino a ieri ammirato dal mondo intero;

CONSIDERATO che, nonostante l'impegno e il sacrificio profuso dalle associazioni di volontariato, dai singoli cittadini e dalle amministrazioni locali, grazie anche ad una accresciuta sensibilità e mobilitazione delle popolazioni, i danni causati dagli incendi costituiscono tuttavia una delle cause primarie del progressivo degrado ambientale della nostra Isola, con disastrose conseguenze sul piano economico e sociale;

VERIFICATO che ai vari livelli dell'intervento pubblico si sono manifestati ritardi, carenze e disfunzioni, sia per quanto attiene al personale e ai mezzi disponibili, sia per quanto riguarda la direzione e il coordinamento dei vari organi preposti alla prevenzione ed alla lotta dei ricorrenti incendi estivi;

VIVAMENTE preoccupato per l'inaccettabile disimpegno operativo e finanziario palesato dal Governo nell'affrontare il problema incendi, sia negli aspetti dell'emergenza che in quelli di carattere strutturale;

PRESO ATTO che questa permanente emergenza ha creato legittima preoccupazione e insicurezza nella opinione pubblica e ha determinato incalcolabili danni economici nel settore turistico e agro-pastorale;

CONSIDERATO che occorre disporre ed attuare interventi urgenti per il sostanziale miglioramento del sistema di prevenzione e protezione civile, per la ricostituzione del patrimonio ambientale e per esprimere concretamente la solidarietà ai parenti delle vittime ed a tutte le popolazioni gravemente danneggiate,

dà mandato

ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento interno:

— alla prima ed alla terza Commissione consiliare di svolgere un'accurata indagine conoscitiva sulle cause vecchie e nuove degli incendi;

— alla prima Commissione consiliare di compiere una verifica dello stato di attuazione della specifica legislazione regionale e di riferire al Consiglio entro quattro mesi,

impegna la Giunta regionale

1) a predisporre e presentare in Consiglio,

entro quattro mesi, un piano aggiornato relativo alla prevenzione ed alla lotta antincendi in tutto il territorio regionale specificando gli interventi strutturali che si intendono realizzare per passare da un sistema di difesa contro il fuoco ad un moderno sistema di vigilanza, di assetto ambientale territoriale e di protezione civile capace di tutelare e promuovere lo sviluppo produttivo ed equilibrato delle risorse naturali dell'Isola;

2) ad attivare una convenzione fra il Ministro della difesa e la Regione Sardegna per assegnare a domanda, al Servizio regionale civile (volontario), i giovani della classe di leva nati e residenti in Sardegna;

3) a promuovere e sostenere tutte le associazioni di volontari impegnate nella difesa del territorio;

4) a disporre, entro tale periodo, un piano per la ricostruzione ambientale delle aree percorse dal fuoco, mediante il ricorso alle risorse di cui alla legge 1° maggio 1986, n. 64, al FIO ed ai Regolamenti comunitari, in particolare n. 1609 e n. 1614 del 15 giugno 1989;

5) a ricercare una concertazione comunitaria per un programma di concertazione fra i servizi di protezione civile nazionale e di lotta alla desertificazione in atto in talune aree del Mediterraneo, utilizzando a tale scopo le risorse rese disponibili dai regolamenti comunitari;

6) ad attuare politiche, con programmi inter-assessoriali di pianificazione del territorio che riguardino innanzitutto:

a) tipo e metodi di forestazione;

b) uso oculato del territorio isolano, ponendo innanzitutto in essere misure efficaci per il restauro dell'equilibrio ambientale e per un moderno sviluppo economico attraverso la fruizione controllata delle risorse naturali;

c) la realizzazione di un sistema informativo territoriale per la conoscenza dei dati di base (clima, geomorfologia, suolo, vegetazione, ecc.);

d) l'attuazione di un intervento più incisivo e sistematico di educazione naturalistica e territoriale che, superando le degenerazioni della radicata "cultura del fuoco" organica e funzionale ad un sistema e ad una economia agro-pastorale, oggi in corso di profondi mutamenti, abbia come obiettivo fondamentale la preservazione e il ripristino del-

l'equilibrio ambientale della Regione. (3)

PRESIDENTE. I consiglieri Puligheddu, Pes, Onida e Edoardo Usai hanno comunicato alla Presidenza il ritiro delle rispettive mozioni.

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CASULA (P.S.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Pes. Ne ha facoltà.

PES (P.C.I.). Onorevole Presidente, abbiamo predisposto un ordine del giorno che è stato letto or ora dove si impegna la Giunta regionale a predisporre entro 4 mesi, e quindi presumibilmente entro il mese di febbraio, un piano globale, un piano organico aggiornato anche alla nuova situazione che si è determinata in seguito agli incendi verificatisi nell'agosto del 1989.

Noi non attenderemo supinamente, vigileremo sull'attuazione dell'ordine del giorno e contestualmente nella prima Commissione, nella seconda e nella terza verificheremo lo stato di attuazione di tutte le norme legislative che sono state approntate e approvate nel corso della trascorsa legislatura, dalla legge sui parchi alla legge sulle cave, alla legge sulla protezione civile, alla legge sul barracellato ed altre, e procederemo ad un'analisi delle nuove cause del fenomeno.

Quello che in sede di dichiarazione di voto però mi preme sottolineare, anche alla luce delle replica dell'Assessore dell'ambiente, e sul quale non possiamo in alcun modo sottacere o sorvolare, riguarda uno degli aspetti principali per poter affrontare in termini nuovi, in termini organici, il progetto di cui parlavo prima, cioè l'aspetto economico. Voglio ritornarci in questa sede perché si esca dalla genericità di intenti e si sottolinei quello che effettivamente è stato fatto in queste settimane, in questi mesi.

Durante l'incontro con gli amministratori locali delle zone funestate dagli incendi sono stati infatti assunti impegni precisi, si è parlato di cifre,

si è quantificato sulla base di una prima bozza, di un primo studio di massima affrontato dagli enti locali e dalla Comunità montana, dietro anche indicazione del ministro Lattanzio, un impegno di 90 miliardi e in più si è affermata la possibilità di rivedere l'ubicazione delle basi aeree di pronto intervento perché è veramente anacronistico, fuori luogo e fuori tempo che la base operativa risieda a Pisa piuttosto che nel territorio della nostra Isola. Due impegni assunti in modo generico che poi sono stati omessi, cancellati. Quindi io credo che noi non possiamo, se cediamo ad un voto unanime di un ordine del giorno, non sottolineare questo aspetto grave che rimarca appunto tutta la questione dei tagli effettuati con la legge finanziaria e col bilancio per il 1990.

Questo è il primo aspetto che volevo sottolineare. L'altro riguarda la legge finanziaria presentata dalla Giunta regionale per il 1990 che non contiene alcun segnale che vada in direzione degli impegni e degli auspici che qui unitariamente stiamo concordando; si chiede solo un raddoppio dei finanziamenti per la campagna antincendi, punto e basta, quasi a svolgere ancora una volta opera di supplenza a doveri fondamentali e principali del Governo centrale. Allora anche su questo bisogna essere chiari. Quel fondo di 536 miliardi che è stato accantonato in legge finanziaria (non si capisce bene, o meglio si può intuire e si può capire per che cosa è stato accantonato) deve ritornare ai capitoli originari, inoltre credo debbano essere incrementati alcuni capitoli relativi al decollo della legge istitutiva dei parchi e alla copertura finanziaria di tutto quel corpo di provvedimenti legislativi riguardanti la tutela del territorio dell'ambiente.

Io credo che su questo tema ci sia ancora il tempo non solo per avviare una riflessione ma anche per ripensare in termini nuovi l'impostazione che è stata data, e su questo ci ritorneremo in sede di discussione dei documenti finanziari prima in Commissione bilancio e poi qui in Aula.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

**Fine della discussione delle mozioni
numero 3, 6, 7, 15 e 18**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame delle mozioni numero 3, 6, 7, 15 e 18. Sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Ordine del giorno Soro - Fadda Fausto - Melis - Onnis - Merella sulle prospettive per la chimica sarda in relazione al piano predisposto dall'ENIMONT.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulle mozioni nn. 3, 6, 7, 15 e 18 sui pesanti riflessi nell'economia sarda del piano di riorganizzazione e di sviluppo aziendale predisposto dall'ENIMONT;

CONSIDERATO che il contenuto del piano di riorganizzazione e sviluppo aziendale predisposto dall'ENIMONT delinea prospettive di progressiva marginalizzazione dell'industria chimica sarda, essendo esso fondato sulla individuazione di due poli produttivi: uno al Nord nell'area Padana (Venezia, Mantova, Ferrara, Ravenna) e l'altro nel Sud in Sicilia;

PRESO ATTO che:

a) nelle stesse previsioni è indicato fra gli obiettivi strategici quello del massimo livello di integrazione fra i due poli con la conseguente eliminazione degli impianti non competitivi;

b) è prevista l'interconnessione dei diversi stabilimenti all'interno delle aree, via pipe-line, e la concentrazione dei centri di ricerca e dei servizi;

c) è programmata la costituzione di un nuovo team-cracking strategico da ubicare in una delle due aree;

CONSTATATO che la struttura produttiva nel settore chimico esistente nell'Isola è suscettibile di una forte integrazione, tale da consentire recuperi di efficienza e di produttività capaci di consolidare i già positivi risultati di gestione conseguiti negli ultimi anni;

CONSIDERATO che la razionalizzazione dei servizi e della gestione ha determinato un miglio-

ramento della situazione generale nelle produzioni delle olefine, delle plastiche e degli intermedi di Porto Torres, nonché delle fibre di Ottana, del PVC e degli aromatici di Macchiareddu e Sarroch a tal punto che sussistono le condizioni perché in Sardegna si crei un polo chimico nazionale e che un nuovo team-cracking si possa realizzare nell'Isola attivando una connessione via tubo con gli impianti esistenti;

RITENUTO, inoltre, che gli stabilimenti operanti in Sardegna possano ulteriormente ampliare la loro capacità produttiva e quindi svolgere una funzione strategica nella produzione e nel mercato in considerazione del fatto che la loro ubicazione risulta essere centrale rispetto agli altri due poli nazionali;

VALUTATI assolutamente dannosi, in una economia fortemente condizionata dalla selezione rapida delle competitività, gli interventi finalizzati al semplice mantenimento delle strutture esistenti, in assenza di una connessione funzionale e strategica con i programmi del settore;

RITENUTO che un siffatto indirizzo finirebbe per penalizzare le oggettive possibilità di sviluppo della chimica sarda, inducendo una progressiva espulsione di risorse tecniche e professionali, premessa irreversibile per un processo di recessione dell'intero sistema produttivo,

tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO REGIONALE

ritiene indispensabile una profonda modifica del piano chimico proposto dall'ENIMONT e

impegna la Giunta regionale

a sviluppare un'azione tempestiva e forte in due direzioni:

1) nei confronti del Governo nazionale per ottenere che qualsiasi progetto di ristrutturazione del settore chimico e le conseguenti specifiche agevolazioni a favore dell'ENIMONT siano condizionate alla costituzione di un polo chimico nazionale, avente sede in Sardegna e vengano definite nel quadro di una programmazione nazionale del settore tendente a perseguire il riequilibrio

commerciale e tecnologico del Paese;

2) nei confronti delle Partecipazioni statali per ottenere che gli impianti sardi vengano valorizzati al meglio delle loro capacità produttive al fine di assicurare la loro competitività nel mercato nazionale ed estero, con la contemporanea assicurazione del mantenimento dei livelli occupativi;

impegna altresì la Giunta regionale

ad attivare tutte le iniziative utili per:

1) chiedere ancora al Governo che indirizzi le scelte del piano ENIMONT alla costruzione a Porto Torres di un nuovo cracker di economica capacità produttiva e ad Assemini di un impianto di acrinolitrite, presupposti essenziali da un lato per una dilatazione delle possibili utilizzazioni e dall'altro per l'avvio di produzioni di chimica secondaria;

2) ad ottenere il riconoscimento della centralità degli impianti di Ottana nel settore delle fibre, nonché ad ottenere garanzie per lo sviluppo e il miglioramento delle produzioni;

3) ad assicurare la presenza, il potenziamento e la dislocazione dei centri di ricerca in Sardegna;

4) chiedere al Governo in coordinamento con la programmazione regionale, scelte operative capaci di consentire, all'interno della revisione di cui sopra, una efficace integrazione tra petrolio e chimica e, attraverso adeguate infrastrutture tecnologiche, la necessaria integrazione tra i diversi siti produttivi (Sarroch, Assemini, Villacidro, Ottana, Porto Torres) come predisposto per la creazione di un'area integrata chimica in Sardegna;

5) ad intensificare le azioni già poste in essere presso il Ministro delle Partecipazioni statali al fine di conseguire la stipula dell'accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale. (1)

Ordine del giorno Puligheddu-Sanna E.-Satta G.-Cuccu sulle prospettive per la chimica sarda in relazione al piano predisposto dall'Enimont.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulle mozioni nn. 3, 6,

7, 15 e 18 sui pesanti riflessi nell'economia sarda del piano di riorganizzazione e di sviluppo aziendale predisposto dall'ENIMONT;

RILEVATO come il Governo, nonostante la precedente bocciatura del Parlamento, abbia ripresentato il decreto sugli sgravi fiscali dopo il diktat evidenti del partner privato che ha apertamente dichiarato di voler diventare padrone assoluto; VERIFICATO come, purtroppo, anche molti parlamentari sardi e meridionali dei partiti di maggioranza si siano espressi e abbiano votato a favore del decreto ponendosi decisamente in contrasto con preminenti interessi della Sardegna e dei lavoratori sardi;

CONSIDERATO che il contenuto del piano di riorganizzazione e sviluppo aziendale predisposto dall'ENIMONT delinea prospettive di progressiva marginalizzazione dell'industria chimica sarda, essendo esso fondato sulla individuazione di due poli produttivi: uno al Nord nell'area Padana (Venezia, Mantova, Ferrara, Ravenna) e l'altro nel Sud in Sicilia;

PRESO ATTO che:

a) nelle stesse previsioni è indicato fra gli obiettivi strategici quello del massimo livello di integrazione fra i due poli con la conseguente eliminazione degli impianti non competitivi;

b) è prevista l'interconnessione dei diversi stabilimenti all'interno delle aree, via pipe-line, e la concentrazione dei centri di ricerca e dei servizi;

c) è programmata la costituzione di un nuovo team-cracking strategico da ubicare in una delle due aree;

CONSTATATO che la struttura produttiva nel settore chimico esistente nell'Isola è suscettibile di una forte integrazione, tale da consentire recuperi di efficienza e di produttività capaci di consolidare i già positivi risultati di gestione conseguiti negli ultimi anni;

CONSIDERATO che la razionalizzazione dei servizi e della gestione ha determinato un miglioramento della situazione generale nelle produzioni delle olefine, delle plastiche e degli intermedi di Porto Torres, nonché delle fibre di Ottana, del PVC e degli aromatici di Macchiareddu e Sarroch a tal punto che sussistono le condizioni perché in Sardegna si crei un polo chimico nazionale e che un nuovo team-cracking si possa realizzare nell'I-

sola attivando una connessione via tubo con gli impianti esistenti;

RITENUTO, inoltre, che gli stabilimenti operanti in Sardegna possano ulteriormente ampliare la loro capacità produttiva e quindi svolgere una funzione strategica nella produzione e nel mercato in considerazione del fatto che la loro ubicazione risulta essere centrale rispetto agli altri due poli nazionali;

VALUTATI assolutamente dannosi, in una economia fortemente condizionata dalla selezione rapida delle competitività, gli interventi finalizzati al semplice mantenimento delle strutture esistenti, in assenza di una connessione funzionale e strategica con i programmi del settore;

RITENUTO che un siffatto indirizzo finirebbe per penalizzare le oggettive possibilità di sviluppo della chimica sarda, inducendo una progressiva espulsione di risorse tecniche e professionali, premessa irreversibile per un processo di recessione dell'intero sistema produttivo,

tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO REGIONALE

ritiene indispensabile una profonda modifica del piano chimico proposto dall'ENIMONT e

impegna la Giunta regionale

a sviluppare un'azione tempestiva e forte in due direzioni:

1) nei confronti del Governo nazionale per ottenere che qualsiasi progetto di ristrutturazione del settore chimico e le conseguenti specifiche agevolazioni a favore dell'ENIMONT siano condizionate alla costituzione di un polo chimico nazionale, avente sede in Sardegna e vengano definite nel quadro di una programmazione nazionale del settore tendente a perseguire il riequilibrio commerciale e tecnologico del Paese;

2) nei confronti delle Partecipazioni statali per ottenere che gli impianti sardi vengano valorizzati al meglio delle loro capacità produttive al fine di assicurare la loro competitività nel mercato nazionale ed estero, con la contemporanea assicurazione del mantenimento dei livelli occupativi,

impegna altresì la Giunta regionale

ad attivare tutte le iniziative utili per:

1) chiedere ancora al Governo che indirizzi le scelte del piano ENIMONT alla costruzione a Porto Torres di un nuovo cracker di economica capacità produttiva e ad Assemini di un impianto di acrinolitrite, presupposti essenziali da un lato per una dilatazione delle possibili utilizzazioni e dall'altro per l'avvio di produzioni di chimica secondaria;

2) ad ottenere il riconoscimento della centralità degli impianti di Ottana nel settore delle fibre, nonché ad ottenere garanzie per lo sviluppo e il miglioramento delle produzioni;

3) ad assicurare la presenza, il potenziamento e la dislocazione dei centri di ricerca in Sardegna;

4) chiedere al Governo in coordinamento con la programmazione regionale, scelte operative capaci di consentire, all'interno della revisione di cui sopra, una efficace integrazione tra petrolio e chimica e, attraverso adeguate infrastrutture tecnologiche, la necessaria integrazione tra i diversi siti produttivi (Sarroch, Assemini, Villacidro, Ottana, Porto Torres) come presupposto per la creazione di un'area integrata chimica in Sardegna;

5) ad intensificare le azioni già poste in essere presso il Ministro delle Partecipazioni statali al fine di conseguire la stipula dell'accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale. (2)

PRESIDENTE. I consiglieri Sanna, Puligheddu, Giuseppe Serra, Edoardo Usai e Marrioni hanno comunicato alla Presidenza il ritiro delle rispettive mozioni.

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno numero 1.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace che su un argomento del genere siano stati presentati due ordini del giorno; credo che sia la prima volta che capiti, la differenza però mi sembra non riguardi tanto la sostanza quanto l'atteggiamento assunto da alcuni parlamentari sardi in merito alla votazione sugli sgravi fiscali. Io non so se è avvenuto quanto riportato nell'ordine del giorno, non mi risulta, ma siccome pare che qualche deputato sardo sia più informato degli altri e si preoccupi anche da solo di tenere conferenze stampa al posto del proprio capogruppo o segretario di partito, ritengo sia comunque giusto un invito ai parlamentari sardi a stare più attenti, sempre che glielo consentano.

Un'altra volta, infatti, che ho osato sollevare in Commissione il problema sono stato l'unico politico a subire un rimbrotto da parte del giornale del padrone. "Cosa vuole questo signore" - mi è stato detto - "come osa interferire sul piano di un colosso chimico nazionale; lui, che è all'opposizione". Evidentemente maggioranza e sindacati non credevano alla possibilità che il piano del padrone potesse arrivare al punto di fare quello che sta facendo per la Sardegna.

Secondo me anche oggi il dibattito è stato troppo tenero; io avrei proposto davvero l'occupazione dell'Aula su un problema del genere. Colosso di 13 mila miliardi; ma come è stata fatta la valutazione degli impianti della Montedison? Valgono il valore che è stato apportato per la fusione? C'è stata un'acquiescenza a livello nazionale da parte di tutti che non fa certo ben sperare. Allora dico che davvero serve il dibattito di oggi.

L'altra volta, quando la Democrazia Cristiana era all'opposizione, siamo stati i primi a sollevarlo e abbiamo subito i rimbrotti; io non so se adesso "Il Sole 24 ore" riprenderà il primo firmatario della mozione o plauderà al fatto che ci sono due ordini del giorno oppure strumentalizzerà la mancanza di una conclusione unitaria. Signor capogruppo del Partito comunista, la mia preoccupazione è solo questa, io non vorrei che strumentalizzassero questa vostra giusta posizione.

SANNA (P.C.I.). Lei lo può spiegare all'onorevole Andreotti.

BAGHINO (D.C.). Credo che il suo spirito denoti proprio che non crediamo alle chiacchiere che si vogliono fare. Io sono molto più serio di lei su queste cose perché sono convinto ...

SANNA (P.C.I.). E allora voti il nostro ordine del giorno.

BAGHINO (D.C.). Io sono convinto, io lo voto, guardi, non si preoccupi, non è una condanna nei confronti dell'atteggiamento della Giunta, posso anche votarlo. Le ho già detto anche in premessa - se lei stesse più attento anziché tentare di fare dello spirito fuori luogo avrebbe sentito - che condivido l'ordine del giorno se costituisce un rimprovero ai parlamentari sardi e se quei parlamentari sardi hanno effettivamente assunto un atteggiamento a favore degli sgravi fiscali. Io come sardo posso dirlo, perché sono scevro da condizionamenti del Partito nazionale, non so però se altri possono dire pubblicamente quello che dico io, onorevole Sanna. Mi creda.

Quindi il mio voto è favorevole anche alla vostra formulazione, a quelle due premesse che sottendono un severo rimprovero, non tanto a quella che riguarda la ripresentazione da parte del Governo... Ma non voglio fare polemica proprio perché non deve emergere polemica su un argomento serio come questo.

Sto sviando e le chiedo scusa, Presidente, ma anche l'aver limitato il dibattito (non è un appunto ai Capigruppo perché è stato accettato da tutti) ad un solo intervento per Gruppo può far ritenere che le forze politiche e sociali della Sardegna non siano d'accordo nel denunciare un piano che si risolve in pochissime cose. Non è di difficile comprensione: questo signore sta prendendo quattrini allo Stato, ha preparato un piano che penalizza la Sardegna e noi sardi, che non siamo condizionati da interessi nazionali perché la scelta dei poli non è una scelta strategica, manageriale, o di produttività, ma è una scelta dettata da strategie e pressioni politiche, non siamo d'accordo. Be' se non si capisce questo, se non si comprende che dobbiamo essere compatti, che tutte le forze politiche devono fare fronte comune, allora, amici miei, è inutile che continuiamo.

Signori consiglieri (non amici) è inutile che

continuiamo a chiacchierare, questo è un argomento su cui è necessaria la massima unità e fermezza nel difendere gli interessi della Sardegna, perché — io lo affermo qui e purtroppo le mie affermazioni spesso sono risultate veritiere — credo che se non dovessimo ottenere una modifica di questo indirizzo di piano nazionale rispondente alle finalità di Gardini che sono solo quelle di fare quattrini, nel giro di un anno, un anno e mezzo la Sardegna pagherà cara questa impostazione.

Il problema è semplice: vogliamo investimenti strutturali in modo che ci sia un'integrazione delle aree chimiche della Sardegna e venga costituito il terzo polo industriale. Oggi esiste una chimica attiva, è una chimica produttiva, se però non si interviene nel giro di 18 mesi la nostra chimica non sarà più competitiva, lo strutturo saremo fatiscenti e si sarà portati ad intervenire sempre meno.

Con questo spirito, Presidente, con un appello ai responsabili a fare in modo che emerga all'esterno una completa unità accettiamo la sollecitazione ai parlamentari sardi (credo che il Capogruppo della Democrazia Cristiana abbia già espresso il suo assenso) affinché si comportino in un certo modo e siano coerenti con quanto deciso unitariamente. Quindi perché presentare due ordini del giorno e non presentare invece un ordine del giorno unitario che contenga l'invito ai parlamentari sardi ad essere conseguenti a ciò che avviene in quest'Aula?

Il mio è un appello, Presidente, per fare in modo che emerga una unitarietà di intenti su questo problema, perché un'apparente divergenza può essere strumentalizzata mentre non è volontà né del Gruppo comunista né del Gruppo della Democrazia Cristiana presentare un Consiglio diviso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

CUCCU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi pare che a dispetto del suo dolersi, da parte dell'onorevole Baghino ci sia un invito a tutto il Consiglio a votare l'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista e dal Partito Sardo

d'Azione.

Egli dice che va bene così come è stato presentato, che è giusto mettere in evidenza anche le contraddizioni e i problemi che possono esistere. Noi siamo d'accordo ovviamente con questa impostazione, speriamo che sia d'accordo anche la Giunta perché, badate bene, ci troviamo di fronte ad una battaglia estremamente difficile che richiede chiarezza anche nella definizione dei termini della questione in discussione.

Noi abbiamo di fronte degli interlocutori, ma oserei dire controparti o anche avversari, di grande importanza, di grande rilievo, di grande peso sul piano nazionale. Perché non è vero onorevole Baghino che su queste questioni c'è stata l'acquiescenza di tutti, neanche in sede nazionale; il Partito comunista si è nettamente differenziato già da tempo. Abbiamo di fronte a noi avversari estremamente duri, come la Montedison, la cui unica logica mi pare sia quella del profitto immediato; Gardini vuol fare da padrone assoluto su tutto. Abbiamo l'ENI che sembra afflitta da un complesso di sudditanza e di subalternità nei confronti degli interessi privati; abbiamo di fronte a noi un Governo meridionalista e subalterno ad interessi forti; abbiamo il cosiddetto CAF, l'asse Craxi, Andreotti, Forlani, che sembrerebbe, a dire della stampa non comunista, sia ben chiaro, subalterno o comunque organico agli interessi di Fiat, Montedison e Berlusconi.

Così si legge sulla stampa — quella non comunista lo ripeto — e del resto molto eloquente è anche la vicenda del vetro in merito all'atteggiamento del Governo nazionale, al tentativo, cioè, di concludere ai danni della Sardegna un accordo che, guarda caso, passa attraverso il primo ministro Gonzales, l'onorevole Craxi e il ministro degli esteri socialista. E' evidente un atteggiamento non di difesa degli interessi nazionali, ma, parrebbe, di subalternità vera e propria nei confronti degli interessi di quella multinazionale privata che è la Fiat.

Del resto di queste cose non potevamo tacere; per questo abbiamo voluto aggiungerle nell'ordine del giorno. Così come non potevamo nasconderci — e credo che la stessa Giunta farebbe male a nasconderselo — come gli interessi, gli atteggiamenti, i richiami di questo asse abbiano trovato

ascolto anche in Sardegna. I parlamentari sardi dei partiti di maggioranza hanno votato contro la Sardegna; di questo bisogna prendere atto se vogliamo poi svolgere un'azione più efficace che tenti di ribaltare questa situazione. Dobbiamo quindi sapere che la battaglia sarà dura e che dovrà essere condotta su vari fronti: su quello sociale come su quello istituzionale.

Sul piano sociale non abbiamo dubbi che la battaglia sarà aspra, che la mobilitazione sarà portata al massimo livello, che i lavoratori delle fabbriche si mobileranno, che le popolazioni saranno disponibili a questa battaglia. Sul piano istituzionale qualche preoccupazione ce l'abbiamo; oggi c'è stato in Consiglio un dibattito importante, forte, di grande tensione politica è stato detto; io concordo con questa definizione. Dobbiamo sapere però che l'unità non basta se è limitata solo al Consiglio regionale; non si può essere unitari in Consiglio regionale e poi avere propri rappresentanti che in sede nazionale si esprimono in maniera difforme.

Il criterio dell'omogeneità, per favore, applicatelo anche in questo caso, se vi riesce. Io credo che dovrete lavorare in questa direzione, a meno che anche la Giunta, al di là delle proclamazioni verbali, a dispetto delle cose dette in quest'Aula, non si muova in direzione diversa. Io mi auguro di no. Noi sappiamo che oggi il Consiglio con il suo dibattito pone la Giunta in condizione di operare in maniera forte in difesa degli interessi della Sardegna. La Giunta è posta in condizione di operare in maniera decisa anche dal movimento di lotta delle popolazioni e dei lavoratori; cogliamo allora quest'occasione per condurre una battaglia che coinvolga tutti a tutti i livelli, per ribaltare questa situazione che rischia davvero di riportare la Sardegna al deserto industriale. Io auspico che questo avvenga e spero che l'omogeneità, la dissennata omogeneità non venga portata all'estrema conseguenza di adeguarsi a quello che si vorrebbe decidere altrove.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, in

me ha destato sorpresa – e direi sul piano politico anche sconcerto – dover verificare che un dibattito che si è mosso su accenti forti, ma tuttavia complessivamente coerenti, fra le diverse forze politiche presenti nel Consiglio, improvvisamente nel suo esito finale si frantuma su una discriminante di carattere, come dire, strumentale; e se così non fosse aspetto di essere smentito.

Mi pare che l'unitarietà degli intenti che hanno mosso questo Consiglio sia forte e significativa, la convergenza reale. Non capisco allora perché si voglia ad un certo punto, se non per un motivo politico che trascende il contenuto del dibattito, introdurre una divisione; non mi sembra conferente rispetto ai compiti di questo Consiglio introdurre nella premessa dell'ordine del giorno, come fa quello firmato dall'opposizione, e che si contrappone a quello della maggioranza, una sorta di giudizio sull'operato di alcuni parlamentari. Io credo che i parlamentari appartengano a partiti politici, che abbiano quindi una propria connotazione e in base a questa esercitino il proprio mandato.

E' certo che il voto unitario del Consiglio regionale non può non avere un'influenza da oggi in poi su questa vicenda, sui comportamenti che i Gruppi parlamentari terranno. In questo pomeriggio noi dobbiamo incontrare i Gruppi parlamentari in ordine a problemi relevantissimi per la vita della Regione e appunto sulla scorta di posizioni unitarie del Consiglio credo che questi dovranno anche argomentare le loro posizioni. Mi sembrerebbe però manicheo impiantare oggi un processo agli atteggiamenti che nell'esercizio del mandato parlamentare i deputati e i senatori sardi hanno assunto in relazione alla scelta del Governo di agevolare l'operazione ENIMONT con un decreto di defiscalizzazione. Credo che nessuno di loro sia contro gli interessi della Sardegna. E' necessario quindi chiedere ai presentatori dell'ordine del giorno numero due di cancellare quella parte che crea una divisione artificiosa in seno al Consiglio altrimenti saremo costretti a votare ciascuno il proprio.

SANNA (P.C.I.). L'onorevole Baghino ha proposto alla maggioranza di votarlo.

MANNONI (P.S.I.). Io parlo a nome del

Gruppo socialista.

SANNA (P.C.I.). Lei invece ci sta invitando a ritirarlo.

MANNONI (P.S.I.). Io vi chiedo di ritirare solo una parte dell'ordine del giorno perché sulla parte restante vi è una piena convergenza che rafforzerebbe anche il ruolo dei parlamentari sardi da oggi in avanti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, ognuno di noi ha sotto gli occhi i due ordini del giorno che presentano, entrambi, le firme di esponenti del Partito Sardo d'Azione. Non sembri una contraddizione; non è questo il senso. Ricordo anzi che quando stendemmo l'ordine del giorno rinunciammo a conferire un tono polemico alla parte relativa ai tagli finanziari per arrivare tutti insieme ad una comunione di idee e ad una posizione da portare avanti unitariamente.

Premetto che ho partecipato a qualche assemblea di operai della ENIMONT i quali non sarebbero molto contenti se ci presentassimo divisi di fronte al Governo nazionale. Non sarebbero contenti probabilmente neppure se alcuni parlamentari che hanno tenuto un comportamento non del tutto corretto non fossero richiamati ad un atteggiamento più responsabile. Quindi riteniamo giusto, senza che questo possa suonare offesa per nessuno, richiamare il comportamento dei parlamentari in modo da evitare che questo errore, se è stato commesso, venga ripetuto nel futuro.

La sostanza, salvo questa premessa, è la stessa nei due documenti. Io credo che si possa arrivare ad approvare un documento unitario, possibilmente il secondo ordine del giorno, che è quello che richiama questo sgarbo di alcuni parlamentari sardi, per fortuna non di tutti. Nella peggiore delle ipotesi lo si potrebbe votare per parti. L'ordine del giorno non si pone né contro la Giunta, né contro nessuno, ma semplicemente la premessa in esso contenuta vuole costituire un richiamo ad evitare

che in futuro rappresentanti in Parlamento che vengono eletti in Sardegna tengano comportamenti incoerenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che stamattina stiamo commettendo un grosso sbaglio, e di questo - e riferisco anche l'opinione del mio Gruppo - ne sono profondamente convinto. Ritengo che, nonostante l'ora tarda, si debba assolutamente cercare di uscire da quest'Aula facendo un discorso unitario. Noi siamo sempre stati contrari ai discorsi unitari, però su questo fatto mi sembra che non ci debbano essere distinguo.

Possibile che in un dibattito dove tutti quanti abbiamo detto le stesse cose, dove raramente si è verificata una unanimità di consensi come stamattina, dove le analisi hanno portato tutte quante alle medesime conclusioni, e gli auspici sono stati tutti quanti indirizzati alla stessa direzione, si arrivi alla presentazione di due ordini del giorno che spaccano fatalmente in due il Consiglio? Io vi dico che, per esempio, non so quali dei due votare: francamente non lo so. Perché? Perché da un lato la censura nei confronti dei partiti della maggioranza mi sembra vada fatta, se non altro per la posizione politica che ciascuno di noi occupa, però allo stesso tempo mi sembra che non si possa enfatizzare oltre un certo punto questo richiamo ad un comportamento negativo di alcuni esponenti della maggioranza sino a penalizzare l'uscita di un documento unitario di cui noi dobbiamo rispondere davanti a tutto il popolo sardo. Si comprendono così anche, alla luce di quanto sto dicendo, le difficoltà di molti colleghi nonché alcune cose che a me, novello di quest'Aula, sono sembrate strane.

Per esempio il fatto che l'onorevole Melis firmi il documento della maggioranza, mentre l'onorevole Puligheddu, dello stesso partito, sia primo firmatario del secondo documento. Capisco perfettamente l'imbarazzo umano, e lo faccio mio, perché anch'io ripeto non so quale dei due documenti votare, anzi li voterei tutti e due. Però, voglio dire, la sostanza politica che deve uscire da

quest'Aula stamattina è un voto unitario, quindi invito anch'io, per quel poco che posso contare, a cercare un ulteriore accordo. Non andiamocene perché il pranzo incombe, cerchiamo di fare una cosa buona e gradita agli occhi dei sardi e degli operai della Montedison che ci chiedono un impegno unitario che è senz'altro più forte di un impegno che veda i partiti stamattina uniti nella sostanza ma divisi nella forma.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). Mi sembra ormai superata la ragione della mia richiesta di voto visto che il Consiglio evidentemente ha colto questo imbarazzo e questo bisogno di trovare momenti unitari, per cui forse è il caso che ella ci conceda qualche minuto di riflessione sospendendo la seduta e consentendo ai Capigruppo di tentare di addivenire ad una soluzione unitaria.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni la richiesta è accolta. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 14 e 40 viene ripresa alle ore 15 e 15.)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Soro, Satta Gabriele, Fadda Fausto, Melis, Onnis e Merella. Gli ordini del giorno numero 1 e 2 sono stati ritirati.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

SECHI, Segretario:

Ordine del giorno Soro-Satta Gabriele-Fadda Fausto-Melis-Onnis-Merella sulle prospettive per la chimica sarda in relazione al piano predisposto dall'ENIMONT.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulle mozioni nn. 3, 6, 7, 15 e 18 sui pesanti riflessi nell'economia sarda del piano di riorganizzazione e di sviluppo aziendale predisposto dall'ENIMONT;

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO come il Governo, nonostante la precedente bocciatura del Parlamento, abbia ripresentato il decreto sugli sgravi fiscali che privilegia esclusivamente il partner privato senza alcuna garanzia per la componente pubblica e per la salvaguardia e lo sviluppo dell'industria chimica sarda nel piano nazionale;

CONSIDERATO che il contenuto del piano di riorganizzazione e sviluppo aziendale predisposto dall'ENIMONT delinea prospettive di progressiva marginalizzazione dell'industria chimica sarda, essendo esso fondato sulla individuazione di due poli produttivi: uno al Nord nell'area Padana (Venezia, Mantova, Ferrara, Ravenna) e l'altro nel Sud in Sicilia;

PRESO ATTO che:

a) nelle stesse previsioni è indicato fra gli obiettivi strategici quello del massimo livello di integrazione fra i due poli con la conseguente eliminazione degli impianti non competitivi;

b) è prevista l'interconnessione dei diversi stabilimenti all'interno delle aree, via pipe-line, e la concentrazione dei centri di ricerca e dei servizi;

c) è programmata la costituzione di un nuovo team-cracking strategico da ubicare in una delle due aree;

CONSTATATO che la struttura produttiva nel settore chimico esistente nell'Isola è suscettibile di una forte integrazione, tale da consentire recuperi di efficienza e di produttività capaci di consolidare i già positivi risultati di gestione conseguiti negli ultimi anni;

CONSIDERATO che la razionalizzazione dei servizi e della gestione ha determinato un miglioramento della situazione generale nelle produzioni delle olefine, delle plastiche e degli intermedi di Porto Torres, nonché delle fibre di Ottana, del PVC e degli aromatici di Macchiareddu e Sarroch a tal punto che sussistono le condizioni perché in Sardegna si crei un polo chimico nazionale e che un nuovo team-cracking si possa realizzare nell'Isola attivando una connessione via tubo con gli impianti esistenti;

RITENUTO, inoltre, che gli stabilimenti operanti in Sardegna possano ulteriormente ampliare la loro capacità produttiva e quindi svolgere una

funzione strategica nella produzione e nel mercato in considerazione del fatto che la loro ubicazione risulta essere centrale rispetto agli altri due poli nazionali;

VALUTATI assolutamente dannosi, in una economia fortemente condizionata dalla selezione rapida delle competitività, gli interventi finalizzati al semplice mantenimento delle strutture esistenti, in assenza di una connessione funzionale e strategica con i programmi del settore;

RITENUTO che un siffatto indirizzo finirebbe per penalizzare le oggettive possibilità di sviluppo della chimica sarda, inducendo una progressiva espulsione di risorse tecniche e professionali, premessa irreversibile per un processo di recessione dell'intero sistema produttivo,

tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO REGIONALE

ritiene indispensabile una profonda modifica del piano chimico proposto dall'ENIMONT e

impegna la Giunta regionale

a sviluppare un'azione tempestiva e forte in due direzioni:

1) nei confronti del Governo nazionale per ottenere che qualsiasi progetto di ristrutturazione del settore chimico e le conseguenti specifiche agevolazioni a favore dell'ENIMONT siano condizionate alla costituzione di un polo chimico nazionale, avente sede in Sardegna e vengano definite nel quadro di una programmazione nazionale del settore tendente a perseguire il riequilibrio commerciale e tecnologico del Paese;

2) nei confronti delle Partecipazioni statali per ottenere che gli impianti sardi vengano valorizzati al meglio delle loro capacità produttive al fine di assicurare la loro competitività nel mercato nazionale ed estero, con la contemporanea assicurazione del mantenimento dei livelli occupativi;

impegna altresì la Giunta regionale

ad attivare tutte le iniziative utili per:

1) chiedere ancora al Governo che indirizzi

le scelte del piano ENIMONT alla costruzione a Porto Torres di un nuovo cracker di economica capacità produttiva e ad Assemini di un impianto di acrinolitrite, presupposti essenziali da un lato per una dilatazione delle possibili utilizzazioni e dall'altro per l'avvio di produzioni di chimica secondaria;

2) ad ottenere il riconoscimento della centralità degli impianti di Ottana nel settore delle fibre, nonché ad ottenere garanzie per lo sviluppo e il miglioramento delle produzioni;

3) ad assicurare la presenza, il potenziamento e la dislocazione dei centri di ricerca in Sardegna;

4) a chiedere al Governo in coordinamento con la programmazione regionale, scelte operative capaci di consentire, all'interno della revisione di cui sopra, una efficace integrazione tra petrolio e chimica e, attraverso adeguate infrastrutture tecnologiche, la necessaria integrazione tra i diversi siti produttivi (Sarroch, Assemini, Villacidro, Ottana, Porto Torres) come presupposto per la creazione di un'area integrata chimica in Sardegna;

5) ad intensificare le azioni già poste in essere presso il Ministro delle Partecipazioni statali al fine di conseguire la stipula dell'accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale;

auspica, inoltre,

che i parlamentari sardi trovino, nei comportamenti e nelle espressioni di giudizio, forme attive e unitarie di coerenza con gli obiettivi contenuti nel presente ordine del giorno e si realizzi la ricerca di un fecondo costante impegno nella difesa degli interessi generali e preminenti della comunità dei sardi. (3)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

ZURRU (D.C.), Assessore dell'industria. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

**Fine della discussione delle mozioni
numero 9, 12 e 17**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione delle mozioni numero 9, 12 e 17.

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma dei consiglieri Tamponi, Dadea, Mannoni, Puligheddu, Mereu Orazio, Merella, Usai.

Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Ordine del giorno Tamponi - Dadea - Mannoni - Puligheddu - Mereu Orazio - Merella - Usai su iniziativa a favore dell'industria vetraria sarda.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulle mozioni n. 9 e n. 12, e delle interpellanze n. 11 e n. 12 sulla realizzazione in Sardegna di un polo per la produzione di vetro,

ESPRIME forte contrarietà verso l'ipotesi di costruzione in Spagna, da parte dell'EFIM, di un impianto per la produzione di vetro industriale piano in quanto alternativo alla costituzione del polo vetrario in Sardegna;

RICHIAMATO che in Sardegna esistono giacimenti di grandi proporzioni e di elevata qualità di sabbie silicee (Florinas, Laconi, Gadoni) che consentono di alimentare, a costi sicuramente competitivi rispetto al mercato internazionale, impianti integrati per la produzione di vetro industriale e artistico;

FERMAMENTE CONVINTO che, a partire dalla disponibilità della materia prima e sulla base di specifici studi predisposti dalla PROGEMISA (consociata dell'Ente Minerario Sardo), la realizzazione in Sardegna di un polo vetrario integrato appare tecnicamente ed economicamente fattibile, e socialmente non differibile, quale condizione per superare l'attuale grave crisi occupazionale che attanaglia l'Isola e in particolare le aree sulle quali insistono i più consistenti giacimenti di sabbia;

CONSAPEVOLE che la creazione di tale polo

vetrario rappresenti per la Sardegna una importante fonte di sviluppo che può perseguire tra l'altro la valorizzazione di risorse locali in una logica di integrazione tra zone diverse e tra diverse materie prime, conseguendo importanti risultati, diretti e indotti, sia sul piano economico sia su quello occupativo;

CONSIDERATO che condizione primaria ed indispensabile per il decollo del polo vetrario risulta essere la ubicazione in Sardegna di un impianto per la produzione di vetro piano simile a quello progettato dalla SIV (Gruppo EFIM) per essere localizzato in Galizia (Spagna settentrionale);

CONSIDERATO altresì che l'insediamento in Sardegna di un tale impianto, anche alla luce delle possibilità offerte dalla L. 64/86 e in particolare di quelle ottenibili attraverso un "accordo di programma" (secondo il contenuto di un apposito documento predisposto dalla Regione), appare economicamente competitivo rispetto a quello prospettato in Spagna;

RICHIAMATO con forza che gli argomenti e le organizzazioni sindacali confederali unanimemente hanno con apposito documento chiesto a tutti i soggetti interessati che l'impianto suddetto sia localizzato in Sardegna;

PRESO ATTO delle iniziative assunte dai Deputati europei della Sardegna volte ad attivare le procedure per la revoca formale della direttiva impartita dalla Commissione Concorrenza della CEE nel 1986, in ordine alla esclusione di agevolazioni finanziarie pubbliche in favore delle produzioni industriali nel settore del vetro, essendone venuti a mancare i presupposti con la modifica dello scenario del mercato vetrario che vede attualmente la domanda superiore all'offerta;

FERMAMENTE CONVINTO che una occasione di tale portata debba vedere ancora, come nella fase di studio e di elaborazione progettuale, attivamente e concretamente impegnata in modo diretto e consistente la Regione sarda,

impegna la Giunta regionale

1) a porre in essere nei confronti del Governo e dell'EFIM un deciso intervento finalizzato ad ubicare in Sardegna anziché in Galizia, come precedentemente ipotizzato, l'impianto per la produ-

zione di vetro piano nel presupposto dell'esistenza nell'Isola di migliori condizioni di disponibilità delle risorse, di incentivazione e di capacità imprenditoriali e lavorative;

2) ad approfondire con l'EFIM il rapporto di documentazione già intercorso a livello tecnico e politico perché si possa giungere ad una verifica congiunta delle condizioni che giustificano l'inseadimento in Sardegna;

3) a sollecitare il Governo per la definizione "dell'accordo di programma" sopra enunciato, nel cui quadro collocare la nascita in Sardegna del polo vetrario, con la piena valorizzazione integrata delle risorse di Florinas e del Sarcidano;

4) a porre in essere ogni iniziativa capace di coinvolgere nel progetto l'imprenditoria regionale;

5) a garantire una partecipazione della Regione (diretta o attraverso propri enti strumentali e/o loro consociate) all'iniziativa a livello adeguato all'importanza dell'iniziativa stessa e comunque per una partecipazione azionaria sino al 50%, nonché ogni possibile assistenza nella fase di progettazione e di avvio avvalendosi a tal fine di ogni strumento previsto dalla normativa regionale;

6) a promuovere le necessarie iniziative per impegnare il Governo dello Stato perché si attivi a livello CEE per una immediata dichiarazione di

decadenza della direttiva della Commissione Concorrenza 186/86. (1)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

ZURRU (D.C.), Assessore dell'industria. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. I consiglieri Soro, Satta Gabriele e Mannoni mi comunicano il ritiro delle rispettive mozioni.

Metto pertanto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

I lavori del Consiglio riprenderanno martedì 14 novembre alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 15 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

Testo delle Mozioni annunziate in apertura di seduta

Mozione Mannoni-Fadda Fausto-Baroschi-Mulas Maria Giovanna-Fadda Antonio-Manchinu-Farigu sulla attuazione di un programma di interventi nel settore della produzione del vetro da parte dell'EFIM prospettato in Spagna piuttosto che in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ATTESO che si accavallano notizie sul confronto in atto all'interno dell'EFIM e tra settori del Consiglio di amministrazione dell'ente e il Ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani circa l'attuazione di un programma di investimenti nel settore del vetro per circa 200 miliardi da ubicare in Galizia (Spagna);

TENUTO conto inoltre che, come è noto, esistono in Sardegna ampie disponibilità di sabbie silicee quali materiali di base per un'industria del vetro; ATTESO che da anni sono stati avviati studi a cura della SFIRS in contatto con la Società italiana vetri del gruppo EFIM per la fattibilità di iniziative di trasformazione nel settore vetrario nella nostra Isola;

RICHIAMATE ancora le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali, nonché quella contenuta nel documento della Giunta regionale a proposito dell'atteso "accordo di programma" per la reindustrializzazione della Sardegna centrale,

impegna la Giunta regionale

1) a sviluppare d'intesa con le forze sociali ogni possibile iniziativa nei confronti del Governo e dell'EFIM per ottenere e garantire che gli interventi nel settore della produzione del vetro con la conseguente utilizzazione delle sabbie silicee vengano realizzati in Sardegna;

2) a predisporre rapidamente con la partecipazione degli esperti del Centro di programmazione, consulenti esterni e delle Università sarde, un piano di sviluppo del settore quale premessa per un costante interesse della Regione per tali produzioni;

3) a sollecitare nella fase esecutiva delle iniziative e nelle prospettive di verticalizzazione delle produzioni il coinvolgimento attivo e reale dell'imprenditore locale;

4) a richiedere al Governo l'immediato svolgimento della seconda Conferenza delle Partecipazioni statali in Sardegna. (17)

Mozione Mannoni-Fadda Fausto-Baroschi-Fadda Antonio-Mulas Maria Giovanna-Farigu-Manchinu sulle conseguenze relative alla attuazione del piano di riorganizzazione e sviluppo del settore chimico proposto dal gruppo ENIMONT in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che in sede governativa e parlamentare si sta per dare il definitivo assenso alla attuazione del piano di riorganizzazione del settore chimico proposto dal gruppo ENIMONT;

RILEVATO che tale piano, assai rilevante in quanto riguarda obiettivi di carattere generale, penalizza in modo pesante l'area chimica della nostra Isola;

RITENUTO che dalla attuazione delle scelte industriali previste nel piano ENIMONT, in assenza di un piano chimico nazionale, deriva una marginalizzazione dell'apparato chimico regionale che invece rappresenta parte importante ed essenziale del sistema industriale del Paese;

RICORDATO che impegni precisi da parte del Governo, dell'ENI e della stessa ENICHEM sono stati assunti circa i nuovi investimenti negli stabilimenti di Porto Torres, Ottana e Cagliari;

PREOCCUPATO per l'atteggiamento di recente progressivo disimpegno dell'ENICHEM manifestatosi in diverse occasioni ed in particolare con i ritardi nella attuazione degli impegni assunti con la Tecnocoop di Porto Torres;

RITENUTO che senza una revisione del piano, che porti ad una riconsiderazione delle strutture sarde ed in assenza di nuovi consistenti investimenti per ammodernamenti, ristrutturazioni ed ampliamenti sarà difficile garantire agli impianti sardi, in una prospettiva di medio periodo, capacità di confronto produttivo con le altre realtà nazionali ed internazionali;

CONSIDERATE le gravi conseguenze di carattere occupazionale che dalla proposta ristrutturazione deriverebbero;

RICORDATO che a fine della scorsa legislatura il Consiglio regionale aveva rivendicato a larghissima maggioranza l'attuazione di un progetto che servisse ad integrare e verticalizzare le diverse produzioni chimiche nell'Isola al fine di realizzare il terzo polo chimico nazionale, individuando per le industrie di settore in Sardegna una precisa funzione nel futuro piano chimico nazionale,

impegna la Giunta regionale

1) a sollecitare al Governo la presentazione di un piano nazionale per la chimica;

2) a sviluppare d'intesa con le forze sociali e imprenditoriali ogni possibile iniziativa nei confronti del Governo, del Parlamento e dell'ENI affinché possano essere recuperate all'interno del-

l'accordo e del piano di sviluppo ENI-MONTEDISON tutte le positività e potenzialità dell'area chimica sarda;

3) a richiedere con forza l'integrazione delle strutture sarde ed un ruolo primario per la chimica sarda finalizzato alla creazione nell'Isola di un polo chimico da inserire in maniera organica, determinante, positiva e strategica nel piano chimico nazionale;

4) a predisporre, rapidamente, utilizzando gli esperti del centro di programmazione, consulenti esterni e le potenzialità espresse dalle Università sarde, un progetto di sviluppo e le ipotesi di integrazione produttiva delle nostre strutture nel mercato nazionale ed internazionale;

5) a richiedere al Governo l'immediata celebrazione della seconda Conferenza delle Partecipazioni Statali per affrontare in tale sede tutte le questioni inerenti la presenza dell'ENI, EFIM ed IRI in Sardegna. (18)